

SOMMARIO

L'agricoltura in Trentino

- <i>Il territorio</i>	5
- <i>Andamento meteorologico mensile</i>	7
- <i>Andamento delle produzioni</i>	9
- <i>L'Archivio Provinciale delle Imprese Agricole</i>	13
- <i>Sistema Informativo Agricolo Provinciale (SIAP)</i>	16

Leggi per l'agricoltura

- <i>La normativa comunitaria</i>	19
- <i>Le leggi Provinciali</i>	21

Programmi e iniziative per lo sviluppo dell'agricoltura trentina

- <i>I Piani di Sviluppo Rurale</i>	22
- <i>Il Piano di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013</i>	26
- <i>Il progetto Leader</i>	28
- <i>La condizionalità</i>	31
- <i>Il settore ortofrutticolo</i>	36
- <i>La mela</i>	37
- <i>La fragola, piccolifrutti e produzioni frutticole minori</i>	38
- <i>Gli ortaggi</i>	39

- <i>Settore vitivinicolo</i>	40
- <i>Il settore vivaistico</i>	44
- Il vivaismo frutticolo.....	44
- Il vivaismo viticolo	47
- <i>Il settore zootecnico</i>	52
- Le quote latte.....	52
- Le malghe.....	55
- L'allevamento degli ovicaprini	60
- Rassegna 2006.....	62
- <i>L'allevamento delle trote</i>	66
- <i>L'apicoltura</i>	67

Altre aree di intervento

- <i>Cooperazione</i>	68
- <i>Infrastrutture agricole Irrigazione</i>	71
- Viabilità.....	74
- I Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.....	76
- <i>Agricoltura e ambiente L'Ufficio fitosanitario provinciale</i>	77
- Le produzioni biologiche	87
- Agroambiente	91
- Agricoltura ed alimentazione	94
- <i>Situazione fondiaria</i>	97
- <i>Agriturismo</i>	101

La presentazione del Rapporto annuale dell'attività svolta rappresenta sempre un momento di presa di coscienza dell'entità del lavoro realizzato a diversi livelli e finalizzato ai molteplici obiettivi che coinvolgono il settore primario.

Effettivamente il 2006 è stato un anno nel quale si sono svolte attività molto intense e particolarmente significative in quanto si pongono alla fine o all'avvio di periodi di programmazioni poliennali: ci si riferisce allo sviluppo rurale, per il quale l'anno in questione ha rappresentato quello conclusivo del Piano di sviluppo rurale 2000-2006, ma è stato anche il periodo di preparazione di tutto quanto concerne il nuovo Piano per il periodo 2007-2013.

Oltre a questo fondamentale aspetto, ci si è impegnati per risolvere altri problemi giacenti da tempo, il che ne testimonia la complessità: il riferimento riguarda la legge di riordino della bonifica provinciale, con la quale si sono definiti gli strumenti per il rilancio dell'istituto consortile di bonifica e di miglioramento fondiario.

Novità significative si sono registrate anche sul fronte organizzativo del personale, dovendo far fronte ad incombenze operative nuove, quali la costituzione dell'Organismo Pagatore: questo nell'organigramma del Dipartimento Agricoltura e Alimentazione, è andato a surrogare uno dei tre Servizi. La struttura dipartimentale ha quindi acquisito nuove importanti funzioni, snellendo la propria struttura burocratica.

Un anno quindi il 2006, ricco di eventi e di novità i cui effetti si protrarranno anche negli anni a venire, garantendo i presupposti per una crescita del settore primario in sinergia con gli altri settori portanti dell'economia provinciale, in particolare col turismo.

TIZIANO MELLARINI
Assessore all'Agricoltura,
al Commercio e Turismo

IL TERRITORIO

Il territorio della provincia di Trento, secondo la classificazione delle zone altimetriche effettuata dall'ISTAT (anno 2001), è considerato interamente **montano**, in quanto presenta limitate superfici pianeggianti nel fondovalle, ampi terrazzamenti e pendii piuttosto scoscesi. Il territorio è percorso, in senso longitudinale, dal fiume Adige, che divide il Trentino in Occidentale ed Orientale e che, nel corso dei millenni, ha dato vita ad un fondovalle abbastanza ampio e pianeggiante.

Il Trentino presenta una singolare variabilità climatica e paesaggistica: in pochi minuti è possibile, infatti, passare dal clima mediterraneo del Lago di Garda ai climi più rigidi delle vette alpine, percorrendo vallate coperte di vigneti e frutteti, pra-

ti e pascoli, boschi e laghi alpini. Tale pregio paesaggistico comporta, però, notevoli difficoltà per gli spostamenti e per le attività economiche che si trovano ad operare su un territorio orograficamente molto articolato.

È utile riportare l'analisi grafica della ripartizione della superficie in base alle curve di livello (cfr. fig. 1.1 e tabella 1.1). Da questa emerge che:

- oltre il 60% della superficie provinciale è situata oltre i 1000 metri di altitudine.
- Osservando la distribuzione dei comuni sul territorio emerge che l'85% della totalità dei comuni si colloca ad un'altitudine superiore ai 400 metri. Tuttavia, gli stessi accolgono meno della metà della popolazione.

Figura 1.1 Ripartizione percentuale della superficie territoriale per fasce altimetriche

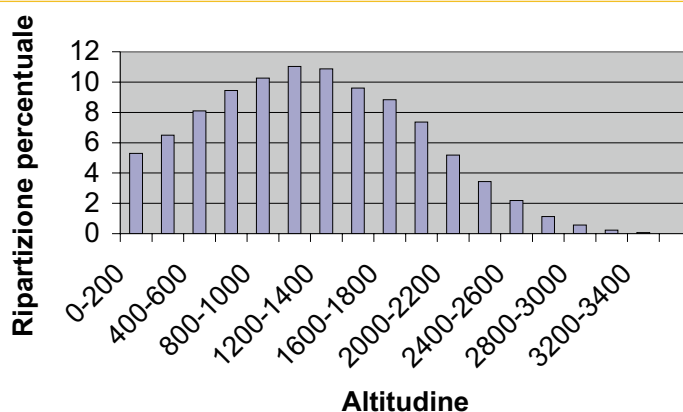


Tabella 1.1 Ripartizione dei comuni, della superficie e della popolazione per fasce altimetriche

ALTEZZA	SUPERFICIE		N° COMUNI		POPOLAZ AL 31.12.04	
	MQ	RIP.%	NUMERO	RIP. %		RIP. %
fino a 200	327048053.9	5.29	10	4.48	165320	33.23
da 200 a 400	401015769.6	6.48	24	10.76	100078	20.11
fino a 400 - fondovalle	728063823.6	11.77	34	15.25	265398	53.34
da 400 a 600	500585650.3	8.10	45	20.18	83773	16.84
da 600 ad 800	583805116.6	9.44	70	31.39	73145	14.70
da 800 a 1000	634340517.1	10.26	42	18.83	36133	7.26
da 400 a 1000	1718731284	27.79	157	70.40	193051	38.80
da 1000 a 1200	681803397.1	11.03	22	9.87	29648	5.96
da 1200 a 1600	1265186725	20.46	10	4.48	9449	1.90
da 1000 a 1600	1946990122	31.49	30	13.45	39097	7.86
da 1600 a 2000	1000260108	16.18	-	-	-	-
da 2000 a 3600	789738991.7	12.77	-	-	-	-
sopra i 3600	1789999100	28.95	-	-	-	-
area provinciale totale per curve di livello	6183784330	100.00	223	100	497546	100

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Annuario Statistico e P.A.T. su curve di Livello

c) Questo vuol dire che più del 50% della popolazione si concentra nei 34 comuni che si trovano nel fondovalle o sotto i 400 metri (tradotto tutto in percentuali il 50 % della popolazione si concentra su una superficie che rappresenta il 15, 2% della superficie totale provinciale).

Questa particolare struttura orografica e morfologica del territorio rende ovviamente difficili i collegamenti tra il fondo valle e i centri abitati in quota e tra il fondovalle del capoluogo e le zone periferiche. Queste ultime sono collegate al centro della Provincia attraverso assi viari secondari e terziari che hanno adeguato la loro struttura a quella orografica e morfologica del territorio. Il problema si aggrava con l'aumentare della distanza della periferia dal capoluogo, dato che la rete viaria principa-

le non si estende omogeneamente su tutto il territorio provinciale, ma diminuisce sensibilmente con l'allontanarsi dalla Valle dell'Adige.

Si tenga anche presente che quasi il 40% dei comuni trentini e quasi il 20% della popolazione dista più di 50 Km dal capoluogo (cfr tabella 1.2). I comuni che distano meno di 25 Km da Trento, che corrispondono solo al 21% del totale, raccolgono invece più della metà della popolazione.

I comuni distribuiti sul territorio provinciale presentano un'ampia variabilità dimensionale. Secondo i dati dell'Annuario Statistico 2004, si va infatti dal minimo di 106 abitanti del comune di Massimeno ai 110.142 del comune di Trento.

È possibile approfondire questa caratteristica del territorio classificando i comuni per numero di abitanti.

Tabella 1.2 Distanza dal capoluogo dei comuni trentini, popolazione interessata e tipo di asse viario

	N. COMUNI		POPOLAZIONE al 31.12.04		TIPOLOGIA DI ASSE VIARIO					
	N.	Val.%	N.	Val.%	Princ.	%	Second.	%	Terz.	%
fino a 25 km	47	21.08	252033	50.66	23	63.89	2	3.51	22	16.92
da 25 a 50 km	89	39.91	149825	30.11	12	33.33	12	21.05	65	50.00
da 50 a 75 km	69	30.94	71984	14.47	1	2.78	35	61.40	33	25.38
oltre 75	18	8.07	23704	4.76	0	0.00	8	14.04	10	7.69
TOTALE	223	100	497546	100	36		57		130	

Fonte: Elaborazioni Università degli Studi di Trento su dati Annuario Statistico, 2004 e dati P.A.T

Tabella 1.3 Distribuzione dei comuni trentini e popolazione per classi di ampiezza demografica e relativa percentuale; valori percentuali per il 2004

Classi ampiezza demografica	Numero comuni	% sul tot. Comuni	Popolazione residente	% sul tot. pop.
0 - 500	47	21,08	15.366	3,09
501 - 1.000	68	30,49	48.861	9,82
1.001 - 2.000	63	28,25	88.589	17,81
2.001 - 3.000	20	8,97	49.366	9,92
3.001 - 4.000	8	3,59	27.766	5,58
4.001 - 5.000	5	2,24	22.523	4,53
5.001 - 10.000	7	3,14	51.216	10,29
10.001 - 50.000	4	1,79	83.717	16,83
50.001 - 100.000	-	-	-	-
oltre 100.000	1	0,45	110.142	22,14
Totale	223	100	497.546	100

Fonte: Elaborazioni UNITN su dati Censimento 1921 e 2001, così come riportati dall'Annuario Statistico 2004

La distribuzione dei comuni trentini per classe di ampiezza demografica rivela come:

- la maggior parte di essi (**211 comuni** su un totale di 223) registri un numero di **abitanti al di sotto della soglia dei 5.000**. Solo i restanti 12 si trovano al di sopra di essa.;
- Quasi la metà della popolazione totale (49,25%) risiede però in questi 211 comuni.

Il Trentino è infatti costituito da numerosi centri abitati di piccole e piccolissime dimensioni, che contano popolazioni spesso inferiori ai 1.000 abitanti.

Questa **parcellizzazione e la distribuzione dei centri abitati** in maniera diffusa su tutto il territorio e a diverse altitudini, rende più gravi i disagi economico-sociali per le popolazioni locali. Spesso per questi comuni non riescono ad essere garantiti nemmeno i servizi di base. Appare, quindi, opportuno che le classificazioni del territorio provinciale, effettuate sia in base alla Direttiva del Consiglio CEE n. 268/75 sia in base al D.Lgs 146/97, entrambi tuttora in vigore, riconducano tutta la provincia a *Zona svantaggiata di montagna*.

ANDAMENTO METEOROLOGICO MENSILE



È stata un'annata calda e scarsa di precipitazioni.

GENNAIO:

Dall'inizio di gennaio si sono susseguite giornate limpide ma gelide, per l'inserimento di un cuneo di alta pressione che ha impedito alle perturbazioni di transitare sul Nord Italia, favorendo nel contempo infiltrazioni di aria molto fredda di origine nordica. Le precipitazioni sono state poco frequenti, circa 3-5 giornate, concentrate nelle giornate tra il 27 e il 28 con abbondanti nevicate nei fondovalle. Complessivamente, il mese di gennaio è stato caratterizzato da tempo relativamente stabile con temperature inferiori alla media e precipitazioni anch'esse inferiori alla media ad eccezione delle aree sud-orientali che hanno ricevuto apporti più consistenti.

FEBBRAIO:

Il mese di febbraio è stato caratterizzato da tempo relativamente stabile nella prima metà del mese e

più variabile nella seconda con temperature inferiori alla media. In generale le precipitazioni si sono concentrate nella seconda parte del mese e sono state inferiori alla media stagionale del periodo. Fanno eccezione le zone meridionali esposte ai flussi sud-occidentali ed interessate da maggiori precipitazioni con apporti che, complessivamente, sono stati superiori alla media.

MARZO:

Il mese di marzo è stato caratterizzato da tempo relativamente variabile con temperature inferiori alla media; le prime due decadi del mese sono state più fredde mentre l'ultima decade è stata generalmente più calda. In generale le precipitazioni sono state poco frequenti, con apporti in prevalenza superiori alla media sui settori centrali e orientali, inferiori invece su quelli occidentali. Le precipitazioni si sono concentrate in poche giornate e in particolare nella giornata del 5 marzo, per il rapido transito di una perturbazione, e nella giornata



ta del 28 marzo associata a fenomeni temporaleschi anche intensi sulla zona del Garda. Gli apporti di questo ultimo evento hanno reso la zona della Valle dei Laghi la più interessata dalle precipitazioni di marzo mentre la zona meno piovosa è risultata essere quella della Val di Non.

APRILE:

Il mese di aprile è stato caratterizzato da tempo relativamente variabile con temperature superiori alla media e precipitazioni frequenti ma con apporti in prevalenza inferiori alla media ad eccezione dei settori orientali dove sono stati invece superiori.

MAGGIO:

Il mese di maggio è stato caratterizzato da tempo relativamente variabile con temperature in prevalenza di poco superiori alla media e precipitazioni decisamente inferiori alla media ad eccezione dei settori nord orientali dove sono state più significative seppur inferiori alla media.

GIUGNO

Il mese di giugno è stato caratterizzato da temperature in prevalenza superiori alla media del periodo (circa 1-2°C) ma con marcata differenza tra la prima decade, più fresca, dal resto del mese, più caldo. Le precipitazioni sono state decisamente inferiori alla media ad eccezione di aree limitate a sud-ovest.

LUGLIO:

Il mese di luglio si è distinto per le temperature elevate, del resto osservate in gran parte d'Italia, e per la generale scarsità di piogge prolungando così il periodo di siccità in atto. Le temperature sono

state superiori di circa 2-3°C alla media del periodo in tutte le stazioni della provincia. Le precipitazioni sono state in prevalenza inferiori alla media del periodo, tuttavia a livello locale gli apporti sono stati di intensità diversa, data la natura prevalentemente temporalesca dei fenomeni.

AGOSTO:

A inizio agosto una depressione nord-atlantica ha valicato le Alpi occidentali provocando un brusco abbassamento termico con tempo prevalentemente perturbato e piovoso. Le temperature sono state decisamente inferiori alla media del periodo in tutte le stazioni della provincia, mentre le precipitazioni sono state decisamente superiori alla media del periodo.

SETTEMBRE:

Dalla fine del mese di agosto un ritorno dell'alta pressione africana ha favorito un clima più sereno con temperature in deciso aumento soprattutto nella prima settimana di settembre. A metà mese un vasto sistema depressionario di origine atlantica ha determinato un peggioramento delle condizioni atmosferiche. A fine mese il tempo è tornato soleggiato accompagnato da temperature gradevoli.

OTTOBRE:

Il mese di ottobre 2006 è stato caratterizzato dal persistere di situazioni anticicloniche e di correnti di aria subtropicale che hanno determinato temperature sopra la media e piogge scarse. Infatti le temperature del mese di ottobre sono state superiori alla media del periodo in esame di circa 2-3°C in tutte le stazioni della provincia e le precipitazioni sono state poco frequenti e decisamente inferiori sia alla media del periodo di riferimento più recente.

NOVEMBRE:

Anche il mese di novembre 2006 è stato caratterizzato da precipitazioni scarse e temperature sopra la media determinando un autunno decisamente caldo rispetto alla media. Infatti le temperature del mese di novembre sono state superiori alla media del periodo in esame di circa 2-3°C in tutte le stazioni e le precipitazioni sono state decisamente inferiori alla media del periodo di riferimento più recente.

DICEMBRE:

Nel mese di dicembre 2006 è proseguita la fase di caldo anomalo con temperature sempre superiori alla media, specie in montagna, mentre le precipitazioni seppur concentrate in poche giornate sono state perlopiù superiori alla media del periodo.

ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI

Primo trimestre:

Le forti gelate hanno migliorato le condizioni fisiche dei terreni, almeno di quelli che non hanno subito forti calpestanti da parte delle macchine utilizzate per liberare i terreni dalle produzioni più tardive. Le piante da frutto in pieno riposo vegetativo, non hanno subito danni da parte delle forti gelate; infatti le avverse condizioni meteo hanno ritardato la ripresa vegetativa.

Nel settore olivicolo, dopo una annata di produzione elevata era lecito aspettarsi per la nuova campagna, una contrazione della capacità produttiva della zona dell'Alto Garda. Per contro si è osservato un buon rinnovo vegetativo che ha in parte attenuato la naturale tendenza all'alternanza dell'olivo.

Alla data del 31 dicembre 2005 sono state presentate al Servizio Vigilanza e Promozione dell'Attività Agricola, 490 domande di contributo per l'impianto o il rinnovo di 270 ha di vigneto. I diritti di reimpianto acquistati da terzi si sono mantenuti su valori elevati; in Vallagarina son costati 1,70 ÷ 1,80 € per metro quadro con punte massime di € 2,00 e minime di € 1,50. Sempre in Vallagarina la pre-

ferenza nella scelta dei vitigni per rinnovi o nuovi impianti di vigneto è stata indirizzata verso Pinot grigio (50%), Chardonnay (25%), Muller Thurgau (10%), Marzemino (10%), Lagrein ed altri minori (5%). La forma di allevamento preferita è stata la pergola semplice (80%).

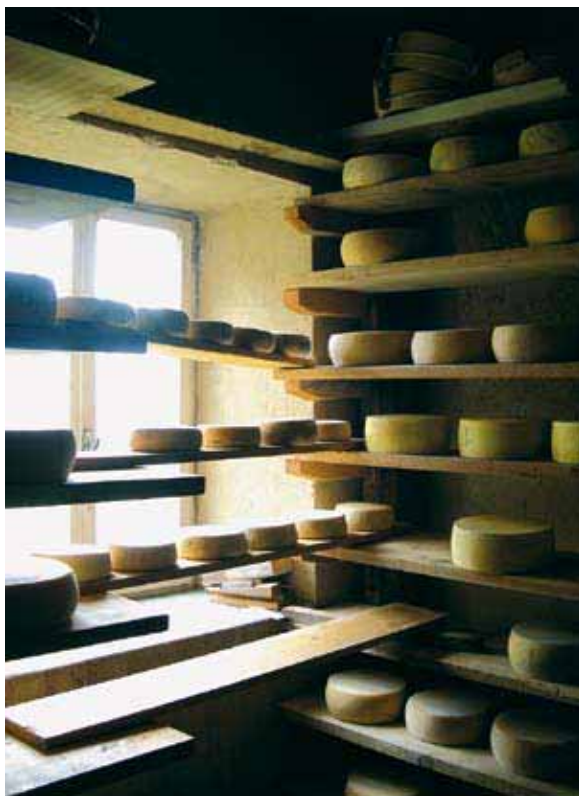
A fine trimestre il mercato dei vini si presentava caratterizzato da scambi discreti per i bianchi e sempre limitato per i rossi. I prezzi realizzati sono stati eguali o si sono discostati di poco da quelli della precedente campagna. A segnare il prezzo più alto tra i bianchi è stato il Trentino d.o.c. Traminer (2,80÷3,20 €/litro) e tra i rossi il Trentino d.o.c. Pinot Nero (2,5 €/litro).

Il mercato della frutta si è presentato con prezzi stabili e con mercato in movimento.

Allevamenti zootecnici.

Tra la fine del 2005 ed inizio del 2006 si è registrata una elevata mortalità negli allevamenti apistici che in alcuni casi ha interessato più del 50% delle famiglie. Le cause possono essere in parte ricondot-





te ad un andamento climatico sfavorevole, a fenomeni patologici diversi quale una forte e diffusa recrudescenza di nosema, ma soprattutto a livelli elevati di infestazione di varroa.

Nel primo trimestre del 2006, l'andamento mercantile delle materie prime utilizzate dagli allevatori è stato tutto sommato regolare. Quel che invece ha caratterizzato negativamente il trimestre è stato il perdurare delle incertezze sulle prospettive per il calo dei consumi alimentari, per la pesantezza dei mercati zootecnici sia sul vivo come sulle carni e derivati, per l'evidente perdita di potere di acquisto di una larga fascia della popolazione.

Nel periodo considerato, il mercato dei prezzi all'ingrosso dei prodotti lattiero-caseari trentini risulta stazionario; a segnare i prezzi più alti sono: Puzzone di Moena (8,80 ÷ 9,20 €/kg), Vezzena stagionato, età oltre 15 mesi (8,50 ÷ 8,90 €/kg), Spresca delle Giudicarie d.o.p, età oltre 4-5 mesi (8,00 ÷ 8,40 €/kg).

Secondo trimestre:

L'andamento stagionale di marzo ha spostato in avanti la ripresa vegetativa delle piante per cui si è verificata la fioritura contemporanea di numerose specie frutticole; infatti alla fioritura normale di alcune specie si è associata quella tardiva di altre.

Melo

Nel 2005 la produzione di mele in Trentino è risultata abbondante, nonostante la pezzatura dei frutti sia stata inferiore al 2004; questo significa che in molti frutteti la produzione è stata realizzata con un numero di frutti per pianta elevato. Conseguentemente nel 2006, il carico di gemme è stato inferiore rispetto all'anno scorso, in particolare dove gli interventi diradanti non sono stati eseguiti con decisione e tempestività. Questa considerazione vale soprattutto per gli impianti di Fuji, di Golden, di Gala siti nel fondovalle. La crescita dei germogli nella primavera 2006 è stata più accentuata rispetto allo scorso anno.

In numerosi frutteti della basa valle di Sole, soprattutto quelli isolati e situati in prossimità dei boschi, le piante di melo sono state danneggiate da lepri (danni su corteccia delle piante giovani) e cervi (danni su apici vegetativi).

In giugno la cascola è risultata più intensa dello scorso anno, anche per il numero di semi nei frutti generalmente inferiore.

Vite

Il 2006 è stato caratterizzato, a parte qualche eccezione, da un germogliamento uniforme ed omogeneo; solitamente in qualche vigneto si sono verificati dei problemi con viti che hanno vegetato male o ricacciato dal basso. In molti casi, facendo una sezione del legno, si sono notate zone imbrunite vecchie; sono viti che già lo scorso anno avevano avuto dei danni da freddo e che avevano comunque germogliato.

In annate come questa, in cui il germogliamento è ottimale, fondamentale diventa eseguire anche il diradamento dei germogli produttivi e di quelli deboli inseriti ventralmente. Con questa operazione, anche la successiva sfogliatura è facilitata ed i germogli che rimangono raggiungono un grado di lignificazione anticipato e sviluppano grappoli qualitativamente migliori. I mesi di maggio e giugno richiedono in viticoltura un impegno frequente nelle operazioni a verde di spollonatura, scacchiatura, diradamento dei germogli e sfogliatura.

Il mercato dei vini è stato caratterizzato da scambi discreti per i bianchi e sempre limitati per i rossi.

Olivo

La fioritura è stata discretamente omogenea e l'andamento climatico non eccessivamente caldo e ventoso, è stato favorevole all'allegagione.

Susino

Nella Valle dei Laghi e nel Basso Sarca, l'allegagione sulle piante di susino è stata generalmente buo-

na in quanto la fioritura ha coinciso con un periodo di bel tempo con assenza di piogge e temperature piuttosto elevate.

Allevamenti zootecnici

Il mercato della carne bovina proveniente da allevamenti trentini continua ad essere favorevole e assicura prezzi soddisfacenti. Nel periodo si sono registrati i seguenti valori: €/Kg 3,5 – 4,00 per vitelli scolostrati di razza Bruna e Frisona, €/Kg 7,0 – 8,0 per vitelli nati da incrocio tipo Blu Belga. Le vacche a fine carriera sono state pagate €/Kg 1,4 + Iva peso morto a mezzena per animali magri ed €/Kg 2,6 per animali di buona conformazione ed in carne.

Nei primi sei mesi del 2006 non si segnalano variazioni quantitative nella produzione di grana.

Il mercato dei prodotti lattiero-caseari trentini è risultato stazionario.

Terzo trimestre:

Settore viticolo:

Sia in fondovalle che nelle zone collinari e di montagna, la fioritura e l'allegagione sono state buone: conseguentemente si è stimato un deciso incremento produttivo (+ 10/15%). Le intense precipitazioni che hanno caratterizzato l'estate, hanno favorito l'insorgere della botrite. In conseguenza dell'andamento stagionale, il ritardo vegetativo è stato di circa una settimana. La C.C.I.A.A. ha diffuso il prospetto dei prezzi delle vinacce trentine da adottare per la campagna viticola 2006/07. I prezzi sono stati stabiliti da rappresentanti di cantine priva-

te e sociali e delle distillerie. Si va da un minimo di € 1,00 a grado franco distilleria per vinaccia dolce di vitigno con raspo ai € 15,00 a q. franco cantina per vinaccia dolce senza raspo di uve di Moscato e Traminer aromatico.

Settore frutticolo

A luglio la produzione di mele era stimata in calo del 10 /15% rispetto al 2006, tale dato non è ritenuto preoccupante in quanto negli anni scorsi si era registrata una costante sovrapproduzione. La qualità ad eccezione del prodotto grandinato, è eccellente e di bella pezzatura. Il calo di produzione e l'esaurimento delle giacenze a livello europeo dovrebbero determinare un aumento dei prezzi di vendita.

Una violenta grandinata si è verificata nella bassa Val di Sole in sinistra Noce, nella zona compresa tra Cis, Livo e Cagnò. I danni variano, a seconda delle zone, dal 30 al 100% della produzione 2006. Il monitoraggio delle due psille riconosciute vettrici del micoplasma che causa il mal degli scopazzi del melo, ha messo in evidenza una forte diminuzione di *Psilla melanoneura* e l'assenza totale di *Psilla costalis*.

Nel mese di luglio si è proceduto ad un controllo a campione nei terreni coltivati nella piana Rotaliana, per verificare lo stato di sviluppo delle larve di maggiolino nate da uova deposte dalle femmine nel mese di maggio. La zona infestata è aumentata da 600 a 800 ettari. In alternativa alla copertura del terreno con reti di plastica a maglia stretta che comporta costi molto elevati, sono state consigliate lavorazioni al terreno da effettuare in tempi diversi secondo il tipo e l'età degli impianti frutticoli o viticoli.





Allevamenti zootecnici

Il patrimonio zootecnico si può considerare sostanzialmente stabile.

La siccità e le alte temperature di luglio hanno pregiudicato la produzione di fieno del secondo raccolto. Per quanto riguarda il mais, la crescita è stata rallentata dalla stagione primaverile molto fredda, ma favorita dalle alte temperature del periodo successivo.

Quarto trimestre:

Settore viticolo:

La produzione complessiva di uva è ammontata a q 1.225.712 con un aumento percentuale del 16,4 % rispetto al 2005. Anche il 2006 ha visto la preponderanza di uve bianche che rappresentano il 62,69 % della produzione (767.137 q). Le varietà maggiormente coltivate sono state lo Chardonnay (28,01%), il Pinot grigio (20,31%) il Muller Thurgau (8,37%). Le uve nere rappresentano circa il 37,4% della produzione; le varietà più presentate sono il Merlot (10,31%) ed il Teroldego (8,63%).

I vini base spumante ricavati da uve Chardonnay e Pinot nero della vendemmia 2006 sono eccellenti sotto tutti gli aspetti tecnologici. L'acidità totale si è mantenuta elevata e contribuisce a esaltare profumi e sapidità.

Settore frutticolo:

La raccolta delle mele è stata ultimata regolarmente. La produzione 2006 si attesta su 3.629.190 q costituiti prevalentemente da Golden Delicious e Red Delicious.

La produzione è risultata sana e di buona pezzatura. I 16 vivaisti frutticoli aderenti all'omonimo consorzio hanno prodotto quest'anno 1 milione 200 mila piante di melo. Il ventaglio delle varietà è occupato per il 60% da Golden Delicious, per il 20 % da diversi cloni di Starking e per la restante quota da Renetta Canada, Gala, Fuji, Granny Smith, Imperatore e Dallago.

Il raccolto di noci del Bleggio, nella zona di produzione tradizionale rappresentata dai comuni di Bleggio Inferiore e Superiore e di Lomaso, è stato quest'anno di appena un terzo rispetto alla media. Le noci sono tuttavia sane e di buona qualità.

La produzione di olive nel Basso Sarca ha raggiunto 10.899 q con un calo superiore al 20% rispetto all'anno precedente peraltro eccezionale.

Allevamenti zootecnici

Il patrimonio bovino che passa dai 47.200 del 2005 ai 47.750 capi nel 2006. Nello stesso periodo gli ovini passano da 26.600 a 25.580 circa, ed i caprini 7.632 da a 7.730.

Nel corso del 2006 la Federazione provinciale allevatori di Trento ha organizzato complessivamente 7 aste di bovini. Vi hanno partecipato 623 soggetti in prevalenza rappresentati da manze gravide. Ne sono stati venduti 581. Il prezzo medio delle manze di tutte le razze bovine presentate alle varie aste è stato di 1623 euro con un incremento di € 45 rispetto alla media del 2005. La quotazione media delle manze di razza Bruna è stato di € 1.643, superiore di € 48 a quella del 2005.

La produzione di latte vaccino ammonta a circa 1.333.950 q. Anche nell'ultimo trimestre dell'anno il mercato dei prodotti lattiero-caseari trentini è risultato stazionario

L'ARCHIVIO PROVINCIALE DELLE IMPRESE AGRICOLE



L'Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA) è disciplinato dalle norme contenute nel capo II della legge provinciale 4 settembre 2000, n. 11 dal titolo "Modificazioni alla legge provinciale 5 novembre 1990, n. 28 (Istituto agrario di San Michele all'Adige), alla legge provinciale 26 novembre 1976, n. 39 (Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura trentina) e ad altre leggi provinciali in materia di agricoltura e di edilizia abitativa, nonché disposizioni per l'istituzione dell'archivio provinciale delle imprese agricole (APIA)".

L'Archivio è entrato in funzione il 1° luglio del 2001 subentrando, di fatto, all'Albo degli imprenditori agricoli che ha operato dal 1978 fino al 30.06.2001. Come quest'ultimo è suddiviso nelle sezioni prima e seconda e per ciascuna impresa, limitatamente alla sezione prima, indica se trattasi o no di impresa familiare diretto-coltivatrice.

Dopo la prima fase di attivazione conclusasi nel 2002, il numero di domande per l'iscrizione nelle due sezioni si è sostanzialmente stabilizzato pur evidenziando una discreta dinamica, spesso condizionata da fenomeni esterni come gli aiuti previsti dai patti territoriali.

Nel 2006 il numero complessivo di procedimenti che hanno interessato iscrizioni, variazioni e

cancellazioni dall'APIA è stato complessivamente di 595, suddivisi come indicato nella seguente tabella.

I Comitati territoriali di sviluppo rurale (CTSR)

I Comitati territoriali di sviluppo rurale rappresentano un'evoluzione dei Comitati agricoli comprensoriali (CAC) previsti dalla legge provinciale n. 39 del 1976 e svolgono un'attività prevalentemente legata all'espressione dei pareri circa l'iscrizione, la variazione e la cancellazione dall'APIA. Collaborano inoltre con la Giunta provinciale e l'Istituto agrario di San Michele esprimendo pareri su richiesta e formulando proposte in materia di agricoltura.

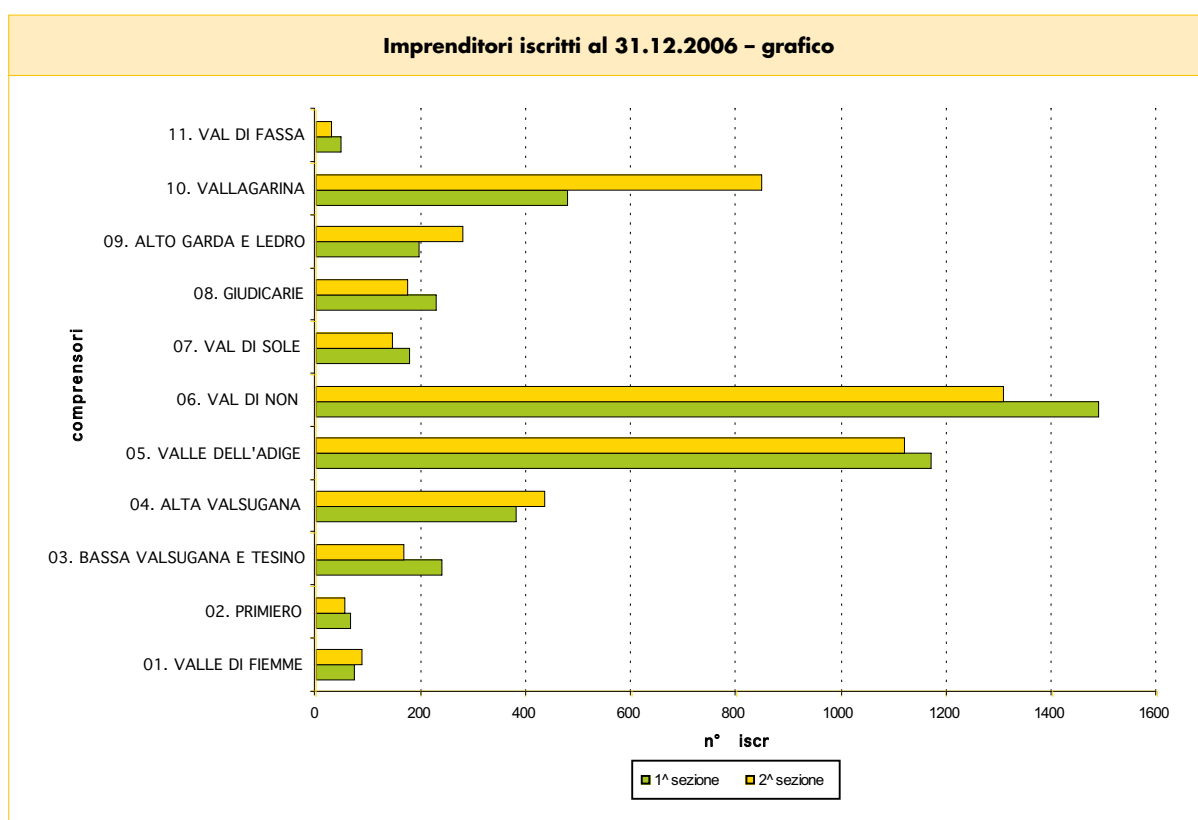
Nei comitati sono rappresentati anche il settore turistico e il mondo scolastico, a testimoniare la necessità di un approccio integrato alle tematiche dello sviluppo rurale.

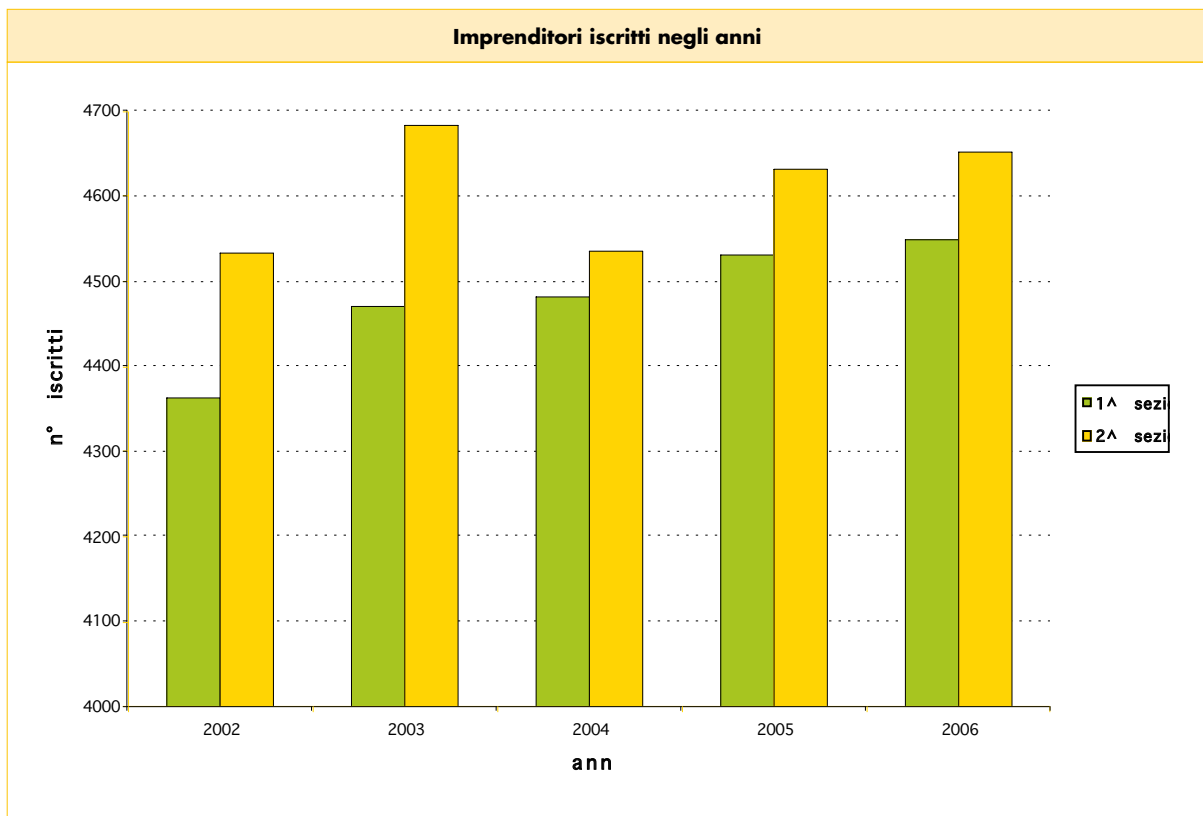
L'attività svolta dai CTSR, con particolare riferimento all'APIA, ha comportato per il 2006 lo svolgimento di 53 sedute e l'espressione di 442 pareri, ai quali sono giunti dopo un'attività di accertamento dei requisiti previsti per l'iscrizione. Nella seguente tabella è riportata la situazione in dettaglio.

APIA - procedimenti 2006	
tipologia	n°
iscrizione SEZIONE PRIMA	83
iscrizione SEZIONE SECONDA	214
variazione da SEZIONE SECONDA A PRIMA	29
variazione da SEZIONE PRIMA A SECONDA	9
cancellazione	114
accertamenti d'ufficio	146
totale	595

CTSR - sedute e pareri		
CTSR	n° sedute	n° pareri
C 1. VALLE DI FIEMME	4	9
C 2. PRIMIERO	4	14
C 3. BASSA VALS. E TESINO	5	17
C 4. ALTA VALSUGANA	4	30
C 5. VALLE DELL'ADIGE	6	64
C 6. VAL DI NON	6	171
C 7. VAL DI SOLE	5	24
C 8. GIUDICARIE	4	26
C 9. ALTO GARDA E LEDRO	7	25
C 10. VALLAGARINA	4	53
C 11. LADINO DI FASSA	4	9
TOTALE	53	442

APIA - dati statistici Imprenditori iscritti al 31.12.2006 - tabella									
COMPRESORIO	imprenditori singoli			imprenditori associati			totale imprenditori		
	totale	1^ sez.	2^ sez.	totale	1^ sez.	2^ sez.	totale	1^ sez.	2^ sez.
C 1. VALLE DI FIEMME	160	74	86	2	1	1	162	75	87
C 2. PRIMIERO	115	61	54	6	4	2	121	65	56
C 3. BASSA VALS. E TESINO	400	233	167	6	6	0	406	239	167
C 4. ALTA VALSUGANA	809	375	434	9	6	3	818	381	437
C 5. VALLE DELL'ADIGE	2.215	1.111	1.104	77	60	17	2.292	1.171	1.121
C 6. VAL DI NON	2.768	1.465	1.303	27	23	4	2.795	1.488	1.307
C 7. VAL DI SOLE	319	174	145	3	3	0	322	177	145
C 8. GIUDICARIE	371	199	172	30	29	1	401	228	173
C 9. ALTO GARDA E LEDRO	474	195	279	5	3	2	479	198	281
C 10. VALLAGARINA	1.308	467	841	21	13	8	1.329	480	849
C 11. LADINO DI FASSA	76	46	30	1	1	0	77	47	30
TOTALE	9.015	4.400	4.615	187	149	38	9.202	4.549	4.653
	100,0%	48,8%	51,2%	100,0%	79,7%	20,3%	100,0%	49,4%	50,6%





SISTEMA INFORMATIVO AGRICOLO PROVINCIALE (SIAP)

Nell'ambito dei Servizi provinciali per l'agricoltura, in collaborazione con il soppresso Ente per lo Sviluppo dell'Agricoltura Trentina (ESAT), l'informaticizzazione è stata avviata fin dai primi anni '80 con lo scopo originario di realizzare l'archivio delle aziende agricole previsto dalla L.P. n. 17/81 e la meccanizzazione dell'Albo degli imprenditori agricoli, istituito con la L.P. n. 39/76. Il complesso ricco ed articolato di archivi e funzioni si è notevolmente evoluto negli anni, estendendo la sua operatività a tutti i Servizi provinciali dell'agricoltura, fino ad assumere le caratteristiche di un vero e proprio sistema informativo.

Il Siap

Il Sistema informativo agricolo provinciale (SIAP), istituito originariamente dalla L.P. n. 14 del 1992 e successivamente ripreso dall'articolo 50 della L.P. n. 4 del 2003, rappresenta una componente fondamentale per l'azione di governo e di supporto all'attività tecnico-amministrativa del Dipartimento Agricoltura ed alimentazione, in grado di favorire i processi di semplificazione, razionalizzazione e trasparenza. Il SIAP interpreta, e per certi versi ha anticipato, le finalità dell'e-government di migliorare le modalità e la qualità delle relazioni tra il cittadino-utente e la Pubblica Amministrazione ed di aumentare il livello d'efficienza dell'azione amministrativa.

Le componenti principali del sistema sono rappresentate da:

- a) l'anagrafe provinciale delle aziende agricole che raccoglie i dati di circa 15.000 aziende e soggetti di varia natura che, a qualche titolo, hanno intrattenuto rapporti con i Servizi provinciali agricoli;
- b) la gestione dei procedimenti con la quale si realizza la tracciatura delle pratiche di competenza delle strutture agricole provinciali dal loro inizio fino all'archiviazione;
- c) la gestione UMA (Utenti Motori Agricoli) dedicata all'assegnazione di carburante agricolo agevolato ed alla immatricolazione di mezzi agricoli;

- d) il sistema informativo territoriale agricolo che gestisce con tecnologie GIS, nell'ambito del Sistema informativo ambiente e territorio (SIAT) della Provincia autonoma di Trento, le informazioni geografiche che interessano il settore agricolo;
- e) il sito web www.trentinoagricoltura.net, portale internet provinciale dedicato alle tematiche di interesse agricolo per gli operatori del settore e per i cittadini.

Il SIAP (anagrafe e procedimenti) è un sistema distribuito al quale gli utenti autorizzati (nel 2006 circa 300) possono accedere attraverso la rete telematica provinciale o attraverso internet con un'interfaccia di tipo web.

Nel 2004 la Giunta provinciale, con la deliberazione n. 300, ha approvato le linee guida per la definizione delle modalità di gestione e sviluppo del Sistema informativo agricolo provinciale, che, in ottemperanza al DPR n. 503 del 1999, definisce i contenuti dell'anagrafe provinciale delle imprese agricole il cui contenuto informativo deve essere coerente con l'anagrafe nazionale e dovrà costituire la base ed il riferimento per tutti i procedimenti amministrativi della pubblica amministrazione locale in materia di agricoltura.

Il sistema realizza anche le necessarie attività di interscambio dati nei confronti del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), allo scopo di alimentare l'anagrafe nazionale delle aziende agricole e garantire i pagamenti di AGEA per gli aiuti del PSR.

Fascicoli aziendali

In questo ambito, particolare rilevanza assume il fascicolo aziendale che contiene tutte le informazioni anagrafiche, strutturali, produttive e di erogazione eseguite dalle pubbliche amministrazioni a favore delle imprese agricole. Per la gestione del fascicolo il sistema si avvale anche di fonti informative

esterne (Catasto, Anagrafe bovina, Registro imprese della CCIAA, SIAN, ...).

L'obiettivo è quello di operare secondo una logica comune per la condivisione delle informazioni di base delle aziende agricole trentine, grazie alla costituzione di un'anagrafe unica delle aziende e dei relativi fascicoli aziendali.

Nel 2005 il SIAP è stato aperto alla collaborazione dei Centri di assistenza agricola (CAA) autorizzati, ai quali la Provincia ha affidato la gestione del fascicolo aziendale, e, dal 2006, la presentazione in modalità elettronica delle domande per l'assegnazione del carburante agevolato e, facoltativamente, le domande delle misure 5 e 6 del Piano di sviluppo rurale 2000-2006.

A fronte di una previsione a inizio anno di circa 9.000 -10.000 fascicoli aziendali, nel 2006 ne sono stati costituiti o aggiornati a cura dei CAA 14.357, completi di fascicolo elettronico (FAE) e fascicolo cartaceo (FAC).

I lavori sono stati coordinati da un gruppo di lavoro costituito da funzionari provinciali e responsabili CAA che si è riunito 28 volte nel corso dell'anno coinvolgendo complessivamente circa 50 persone.

La consistenza territoriale dei fascicoli ha interessato 324.751 particelle fondiarie con una media di 21,7 pp.ff./azienda.

La superficie agricola utilizzata descritta nei fascicoli è così ripartita per fascia altitudinale:

SAU	ha	%
complessiva	92.052	100,0
> 900 m s.l.m.	56.511	61,4
< 900 m s.l.m.	35.541	38,6

I principali indirizzi produttivi sono distribuiti secondo la seguente tabella:			
indirizzo produttivo	aziende (n°)	sup. totale (ha)	sup. media aziendale (ha)
frutticoltura	6.913	11.310	1,64
viticoltura	7.344	9.420	1,28
zootecnia	1.946	-	-

Le domande presentate in formato elettronico on-line sul SIAP nel 2006:			
PSR - mis. E (indennità compensativa)	PSR - mis. F (misure agroambientali)	UMA carburante	TOTALE
1.720	3.117	8.938	13.775

Informazioni territoriali

La gestione dei dati territoriali è supportata da tecnologie GIS (sistemi informativi geografici) che permettono la georeferenziazione e l'analisi di una moltitudine di informazioni relative all'agricoltura provinciale.

Nel corso del 2006 sono state indagate le potenzialità dell'uso del telerilevamento (Remote Sensing) a fini di monitoraggio delle aree agricole del territorio provinciale. Esistono diverse applicazioni di questa tecnologia che rileva a distanza, mediante sensori montati a bordo di satelliti o aeromobili, la radiazione elettromagnetica riflessa o emessa dalle colture e dal suolo.

In particolare, sono state utilizzate immagini ad alta risoluzione riprese da satelliti che successivamente vengono elaborate in modo automatico o semiau-

tomatico per ottenere informazioni dettagliate (con risoluzione territoriale inferiore al metro) relative al territorio d'indagine. Nel settore agricolo le applicazioni vanno dalla classificazione delle colture praticate, alla previsione e stima delle produzioni, al controllo delle fitopatie, dello stato idrico e nutrizionale, ai rilievi di danni conseguenti a calamità naturali, alla geo-tracciabilità delle produzioni, alla definizione geografica delle vocazionalità, ecc...

L'attività è stata svolta con la collaborazione dell'Università di Trento e la partecipazione dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige e del Centro di Ecologia alpina delle Viote di Monte Bondone. Nel nostro caso, lo scopo principale e preliminare ad altri possibili sviluppi è quello di ottenere delle mappe ad alta risoluzione che descrivano l'uso agricolo del territorio classificando le principali colture agricole.



WWW.TRENTINOAGRICOLTURA.NET

Il portale www.trentinoagricoltura.net è un servizio informativo in rete ormai collaudato e rappresenta un luogo di incontro, non solo per gli addetti ai lavori (agricoltori, tecnici, amministrazioni locali, organizzazioni sindacali, cooperative, associazioni dei produttori, ...), ma anche per tutti quei cittadini che sono interessati a conoscere l'agricoltura trentina e le sue produzioni.

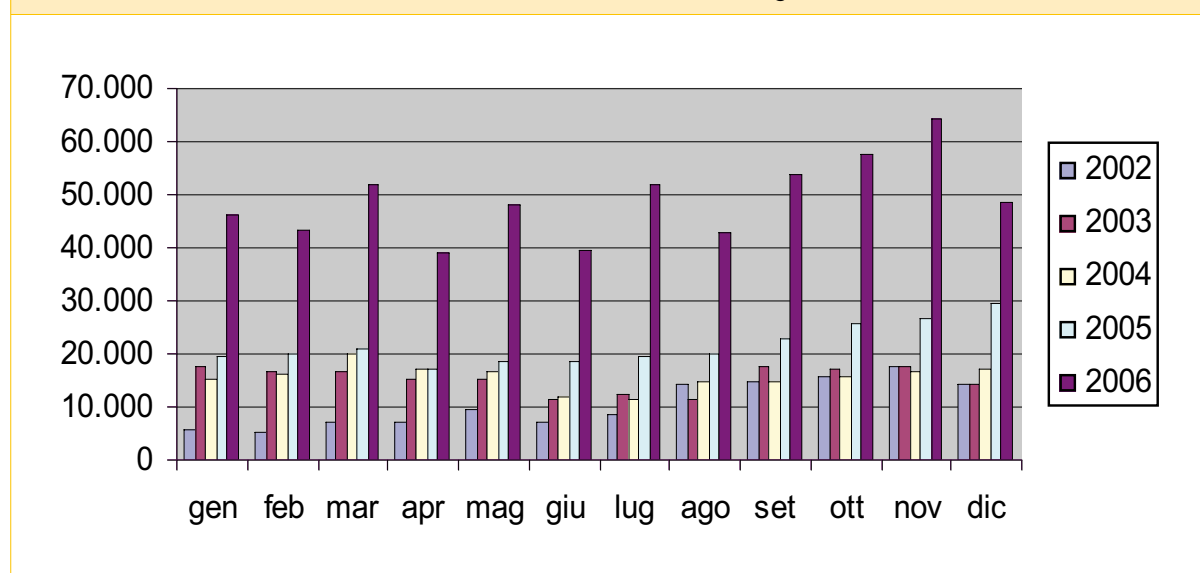
Sul sito sono consultabili pagine web e documenti dedicati ai più vari argomenti: dalle notizie di settore, alle opportunità offerte dalla normativa locale, nazionale e comunitaria, alla modulistica necessaria per presentare le domande di aiuto, alla descrizione dei prodotti tradizionali dell'agricoltura trentina, solo per fare qualche esempio.

Nel corso del 2006 si sono collegati al portale 140.973 visitatori per un totale di 586.146 visite e

827.372 pagine consultate; un successo crescente per quello che rappresenta ormai il più completo ed aggiornato strumento informativo per l'agricoltura trentina.

Al raggiungimento di questo risultato ha senz'altro contribuito il rinnovamento grafico e tecnologico compiuto nel 2005, ma sono soprattutto le newsletter settimanali, inviate a partire dal mese di settembre 2006, ad aver prodotto un considerevole incremento nei ritorni dei visitatori. Infatti, a fronte di un incremento del 30% (su base annua), il numero delle visite è più che raddoppiato. La sezione dedicata alle news si conferma la più cliccata; le notizie pubblicate nel corso dell'anno sono state complessivamente 390, parte di ambito provinciale e parte di rilevanza nazionale e comunitaria.

Andamento delle visite a [www.trentinoagricoltura](http://www.trentinoagricoltura.net)



LA NORMATIVA COMUNITARIA



Particolare interesse riveste la normativa comunitaria finalizzata alla nuova programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2007-2013.

Nel corso del 2006 la Comunità Europea è stata molto impegnata ad elaborare la complessa normativa finalizzata a definire gli strumenti operativi necessari alla redazione dei Piani di Sviluppo Rurale per la nuova programmazione 2007-2013 atteso che, nel 2005, al Reg. (CE) n. 1698 relativo al sostegno dello Sviluppo Rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo 2007-2013 non sono seguiti gli attesi Regolamenti attuativi.

Concertare regole condivisibili da parte di tutti i Paesi aderenti alla CE, contraddistinti da realtà socio-economiche tanto diverse, non è stato davvero semplice e questo è testimoniato dal lungo iter preparatorio della normativa di definizione del Reg. n.1698/2005 e dal conseguente ritardo con il quale detta normativa è stata approvata.

La storia della normativa per il nuovo periodo dello Sviluppo Rurale è iniziata nel 2005 con due provvedimenti fondamentali: il **Reg.(CE) n.1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune**, con il quale la Comunità ha reso note le proprie intenzioni circa la volontà di sostegno finanziario dello Sviluppo Rurale ed il citato Regolamento n.1698.

Definiti lo stanziamento globale comunitario e le regole principali, nel 2006 si è trattato di predisporre i provvedimenti attuativi.

Una delle novità della programmazione di S.R. 2007-2013 consiste nella definizione delle strategie di sviluppo che devono uniformarsi agli orientamenti comunitari, a quelli definiti a livello nazionale ed essere ovviamente in sintonia con le linee programmatiche di sviluppo regionale (per noi provinciale).In funzione di questo, il Consiglio Europeo, il 20 febbraio 2006, ha emanato la **Decisione relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale**, ai quali gli Stati membri ed i vari soggetti della programmazione di S.R. devono attenersi.

La definizione degli aspetti finanziari rappresenta un fatto determinante:Un passo importante in questo senso è rappresentato dalla **Decisione del Consiglio che stabilisce l'importo del sostegno comunitario allo sviluppo rurale per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, la sua ripartizione annua e l'importo minimo da concentrare nelle regioni ammissibili all'obiettivo convergenza**: con questo provvedimento la CE ha destinato parte delle risorse finanziarie (27699 milioni di Euro) alla Bulgaria ed alla Romania, entrate in Europa dal gennaio 2007.L'atteso riparto dei fondi fra Paesi membri,che per qualche tempo ha fatto temere drastiche riduzioni di risorse, è stato adottato il 12 settembre 2006, con **Decisione della Commissione relativa alla ripartizione dei fondi comunitari Feasr per Stato membro e per**

anno. Sulla base di questa decisione, all'Italia sono toccati 8.292.009.883 Milioni di Euro, dei quali 3.341.091.825 da destinare, come importo minimo, alle Regioni "obiettivo convergenza" (Sicilia, Puglia, Calabria, Campania, Basilicata).

La programmazione per lo S.R. 2007-2013, pur non rappresentando una semplice prosecuzione del precedente Piano 2000-2006, è comunque caratterizzata da significativi elementi di continuità, se non altro per gli aspetti finanziari: la CE si è dovuta preoccupare di regolamentare gli aspetti economici che inevitabilmente interessano interventi a cavallo dei due Piani o che non hanno trovato copertura nella precedente programmazione per esaurimento dei fondi. Il **Regolamento CE n. 1320/2006** reca disposizioni per la transizione al nuovo regime di sostegno allo sviluppo rurale: per la nostra realtà provinciale, in termini finanziari, significa dover impiegare circa 15 milioni di euro della quota comunitaria per onorare impegni assunti con la precedente programmazione.

Infine, a ridosso dell'inizio del nuovo periodo di programmazione, sono stati emanati altri due Regolamenti di rilevanza sostanziale. Si tratta del **Regolamento(CE) n. 1975/2006 del 7 dicembre 2006, che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n.1968/2005** per quanto riguarda l'applicazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno allo sviluppo rurale e **del Regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n.1968/2005 nella suo complesso.** Il ritardo con il quale questi Regolamenti sono stati approvati da un lato testimonia le difficoltà a comporre testi condivisibili da tutti gli Stati membri, dall'altro evidenzia il clima di incertezza normativa in cui si è operato, sia a livello nazionale, sia a livello locale, nel definire i contenuti dei singoli Piani nell'aleatorietà della normativa di riferimento.

LE LEGGI PROVINCIALI



Nel legiferare in materia di istruzione e formazione, la Provincia ha inteso rimarcare il ruolo dell'Istituto Agrario di San Michele nel contesto di questo fondamentale settore: con la **L.P.7 agosto 2006, n.5 – articolo 31**, è infatti previsto che "All'organizzazione delle attività di istruzione e di formazione nelle materie agrarie, forestali, ambientali e ad esse riconducibili provvede l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige..."

La legge di bilancio è tradizionalmente lo strumento attraverso il quale si provvede a qualche ritocco della normativa vigente: è quanto puntualmente avvenuto anche nel 2006 con la **L.P. 29 dicembre 2006, n.11**, con la quale sono state introdotte modifiche di un certo interesse alla L.P. n.4/2003. In particolare, le più significative riguardano:

- l'integrazione dell'articolo 6, dove si stabilisce il divieto decennale di alienare, cedere o comunque distogliere dalla loro destinazione i beni immobili che hanno fruito dei benefici della legge in argomento. La modifica riguarda una serie di

deroghe ai suddetti divieti e l'estensione dei divieti stessi alle iniziative beneficiarie del Piano di Sviluppo Rurale.

- Un'altra modifica interessante riguarda l'articolo 14, comma 4: è stata introdotta la possibilità di sostenere, a carico della Provincia, le spese per anticipare all'Organismo Pagatore anche le quote a carico dell'Unione Europea e dello Stato. Con questa norma si possono superare tutti i ritardi dei pagamenti conseguenti alla fase finale del PSR.

Oltre alle leggi, meritano menzione anche i Regolamenti che costituiscono l'importante elemento attuativo delle leggi: nel mese di marzo (**29 marzo, regolamento n. 5-58/Leg.**) sono entrate in vigore le modifiche alla disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e delle strade dei sapori, mentre in aprile (**12 aprile, regolamento n. 8-61/Leg.**) sono state definite le regole per il rilascio e l'utilizzo del contrassegno sui prodotti geneticamente non modificati.

I PIANI DI SVILUPPO RURALE

Il 2006 è stato contemporaneamente interessato da due momenti distinti, ma correlati, riguardanti lo sviluppo rurale: quello conclusivo del PSR 2000-2006 e quello preparatorio del PSR 2007-2013.

Il Piano di sviluppo rurale per il periodo 2000-2006.

La dotazione finanziaria iniziale ammontava complessivamente a 90,25 milioni di euro di quota FEOGA, che rientrano nei 210,20 milioni di euro di spesa pubblica totale in aggiunta alle quote statale e provinciale. Contestualmente il Piano di Sviluppo Rurale prevedeva aiuti di stato aggiuntivi per complessivi 221,050 milioni di euro.

Nel corso della programmazione sono state proposte e approvate dalla Commissione UE modifiche

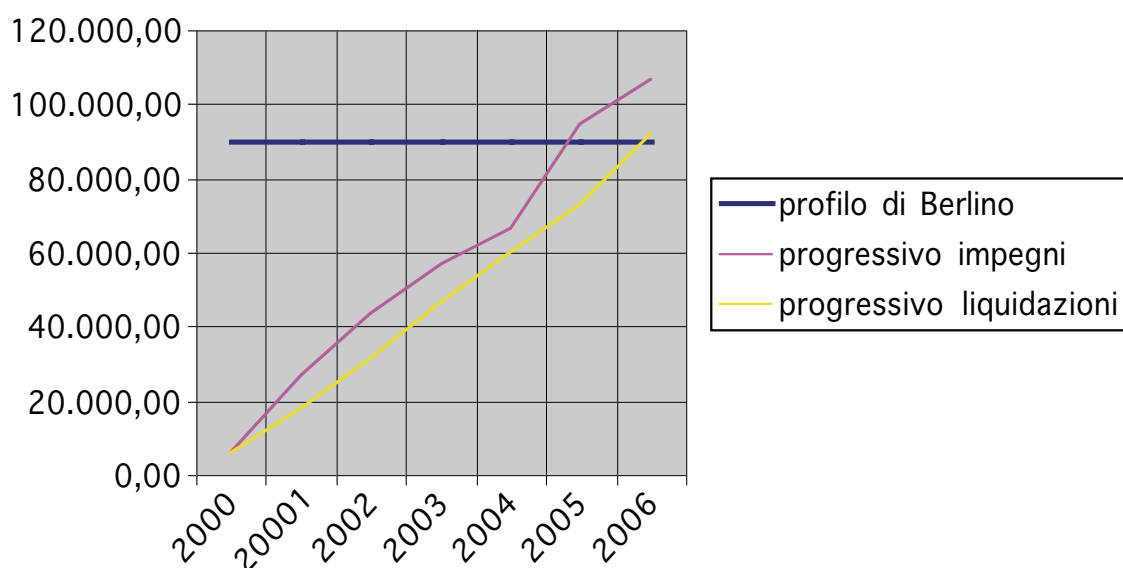
delle dotazioni finanziarie delle misure in funzione della loro effettiva applicazione/efficacia.

Per garantire il completo utilizzo delle risorse assegnate nel corso del periodo sono stati autorizzati impegni in overbooking per una quota FEOGA complessiva pari a circa 106 milioni di euro. Al 15 ottobre 2006 le liquidazioni effettive corrispondono a 91,84 milioni di quota FEOGA.

Gli impegni ancora da liquidare nel periodo che ricadrà nella successiva programmazione (i così detti *trascinamenti*) ammontano complessivamente a circa 15 milioni di euro e troveranno copertura finanziaria con i fondi del nuovo Piano di Sviluppo.

Alle dotazioni di cui sopra, relative al cofinanziamento UE/Stato/PAT si aggiungono gli interventi finanziati a totale carico della Provincia di Trento per un ammontare complessivo pari a circa 177 milioni di euro.

Figura 1 PSR 2000-2006 - Profilo di Berlino, spesa impegnata e spesa liquidata (quota FEOGA)



Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale

Tabella 1 Risorse pubbliche impegnate, liquidazioni effettuate al 15/10/2006 e trascinamenti al periodo 2007 - 2013 (quota FEOGA)

	Risorse impegnate (euro)	Risorse liquidate (euro)	Trascinamenti al 2007-2013 (euro)
Totale PSR 2000-2006	106.980.392,50	91.874.908,00	15.105.484,50

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale

La strategia del PSR ha subito un'evoluzione principalmente in termini di risorse finanziarie assegnate ai singoli ambiti di intervento tramite gli aiuti cofinanziati. Le modifiche sono state apportate soprattutto in funzione del diverso gradimento riscontrato dalle singole Misure del Piano rispetto alle previsioni formulate in fase di programmazione. Nel complesso, si è assistito ad un potenziamento delle priorità della valorizzazione delle risorse endo-

gene, miglioramento della qualità della vita e manutenzione dell'ambiente e del paesaggio (Asse II – incremento del 2,5%) e della salvaguardia delle risorse naturali e del miglioramento dello stato del territorio (Asse III – incremento dell'1,1%), a fronte di una minore incisività della competitività dei sistemi agricoli, agro-alimentari e forestali (Asse I), con un decremento del 3,3% degli aiuti cofinanziati assegnati per il periodo 2000-2006.

Tabella 2 Risorse pubbliche assegnate (Profilo di Berlino) e liquidazioni effettuate al 15/10/2006 (quota FEOGA)

Assi	Profilo di Berlino (quota FEOGA)		Liquidazioni al 15/10/2006 (quota FEOGA)	
	Risorse (Euro)	% sul totale	Risorse (Euro)	% sul totale
Asse I	32.680.000,00	36,2	30.222.067,00	32,9
Asse II	11.670.000,00	12,9	14.183.621,00	15,4
Asse III	45.550.000,00	50,5	47.422.719,00	51,6
Valutazione	350.000,00	0,4	46.500,00	0,1
Totale	90.250.000,00		91.874.908,00	

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale

Nell'**Asse I**, è stata rafforzata la Misura dedicata all'insediamento dei giovani agricoltori (Misura B.2), privilegiando le aziende frutticole e viticole che conferiscono alle cooperative di trasformazione e commercializzazione, e, coerentemente, la Misura finalizzata al miglioramento della commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli (G.7), per incentivare la collaborazione tra più soggetti della produzione anche attraverso il trasferimento delle infrastrutture produttive e commerciali fuori dai centri abitati.

Per l'**Asse II**, si è rafforzata la dotazione finanziaria delle Misure Q.13 – Gestione risorse idriche in agricoltura, e R.14 – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali vista la maggior richiesta di intervento. L'incidenza finanziaria delle restanti Misure dell'Asse è stato invece ridimensionato, in alcuni casi anche notevolmente, soprattutto nel caso della Misura O.12 – Rinnovamento e miglioramento villaggi e tutela patrimonio rurale. La misura u.16 – Ricostruzione potenziale agricolo per disastri naturali non è stata attivata, in quanto tali azioni so-

no state finanziate mediante i fondi statali del Fondo di Solidarietà Nazionale.

Nell'**Asse III** è incrementata la dotazione finanziaria della Misura E.5 – Zone svantaggiate (indennità compensativa) per integrare in modo sufficiente i redditi degli agricoltori operanti in zona svantaggiata, prevedendo comunque gli opportuni meccanismi di modulazione finalizzati ad evitare sia sotto-compensazioni, sia sovracompensazioni alle aziende agricole beneficiarie.

I decrementi relativi alle misure F.6 – Misure agroambientali e T. 15 Tutela ambiente-agricoltura, silvicoltura, benessere animali sono dovuti all'effetto del trascinamento delle liquidazioni nel nuovo periodo di programmazione.

Per quanto riguarda le misure forestali (I.9 – Altre Misure forestali), rispetto alle previsioni di spesa della variazione 2003, si è avuto un maggior impegno complessivo (overbooking) di 160.000 €, con un importo complessivo di 9.440.061 €. Rispetto a questo importo la capacità di spesa al 15.9.06 è stata pari al 97,5%: in trascinamento sono andati 234.934 €.

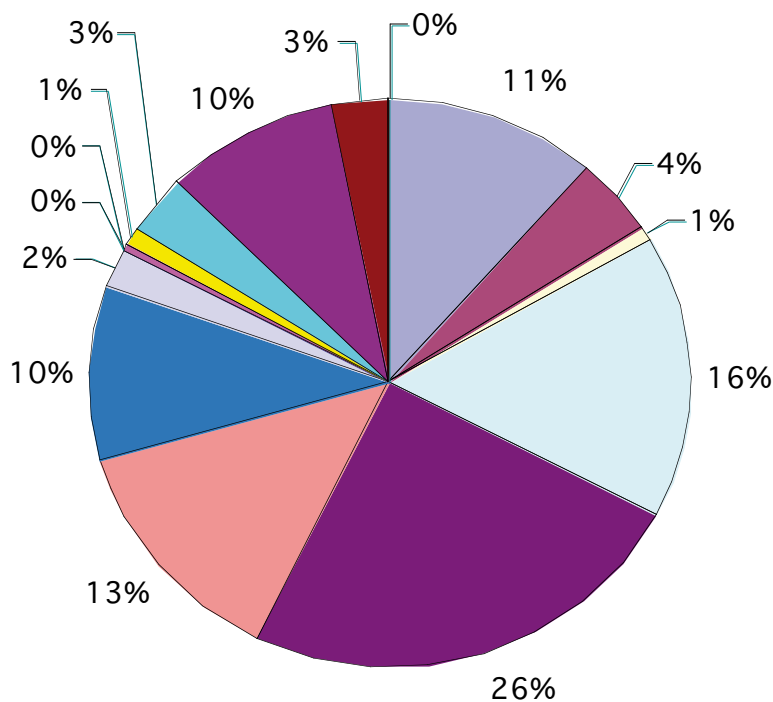
Tabella 3 Risorse pubbliche per Misura - confronto fra l'assegnazione del PSR modificato nel 2003 e le liquidazioni effettuate (quota FEOGA - dati in Euro)

Misure-Asse	Profilo di Berlino (quota FEOGA)		Liquidazioni al 15/10/2006 (quota FEOGA)	
	Risorse (Euro)	%	Risorse (Euro)	%
A - Investimenti nelle aziende agricole - Asse I	10.000.000,00	11,1	10.563.765,00	11,5
B - Insediamento giovani agricoltori - Asse I	3.000.000,00	3,3	4.029.805,00	4,4
C - Formazione - Asse I	2.000.000,00	2,2	680.207,00	0,7
E - Zone svantaggiate (indennità compensativa) - Asse III	11.800.000,00	13,1	14.888.031,00	16,2
F - Misure agroambientali - Asse III	28.000.000,00	31,0	22.523.345,00	24,5
G - Miglioramento trasformazione e commercializzazione - Asse I	10.000.000,00	11,1	12.248.490,00	13,3
H - Imboschimento superfici agricole - Asse II	20.000,00	0	0	0
I - Altre Misure forestali - Asse I	1.274.000,00	1,4	1.831.027,00	2
I - Altre Misure forestali - Asse III	8.006.000,00	8,9	7.374.096,00	8
J - Miglioramento fondiario - Asse II	2.000.000,00	2,2	1.893.429,00	2,1
K - Ricomposizione fondiaria - Asse II	200.000,00	0,2	69.851,00	0,1
O - Rinnovo e miglioramento villaggi e tutela patrimonio rurale - Asse II	1.500.000,00	1,7	265.189,63	0,3
P - Diversificazione attività settore agricolo ed affini - Asse I	1.000.000,00	1,1	898.772,00	0,9
Q - Gestione risorse idriche in agricoltura - Asse II	1.950.000,00	2,2	3.111.954,00	3,4
R - Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali - Asse II	5.500.000,00	6,1	8.843.197,00	9,6
T - Tutela ambiente-agricoltura, silvicoltura, benessere animali - Asse III	3.150.000,00	3,5	2.637.247,00	2,9
U - Ricostruzione potenziale agricolo per disastri naturali - Asse II	500.000,00	0,6	0	0
V - Valutazione	350.000,00	0,4	46.500,00	0,1
Totale	90.250.000,00	100	91.874.908,00	100

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale

Figura 2 PSR 2000-2006 - Suddivisione della spesa fra le singole misure (quota FEOGA)

Liquidazioni quota FEOGA



- A - 1 ■ B - 2 ■ C - 3 ■ E - 5 ■ F - 6 ■ G - 7 ■ I - 9 ■ J - 10 ■ K - 11
- O - 12 ■ P - 17 ■ Q - 13 ■ R - 14 ■ T - 15.2 ■ V

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale

A livello di singoli assi si è avuta un maggior impegno sull'asse I competitività (645.000 €, pari a 51%) dovuta soprattutto al sostegno agli investimenti delle imprese forestali non proprietarie, in parte compensata da un minor impegno sull'asse III ambiente (485.000 €, pari a 6%). Nella valutazione di questo scostamento occorre tener conto che il peso dei 2 assi era molto diverso (l'Asse III aveva una dotazione pari all'86% del totale) e che lo scostamento rispetto al valore totale delle misure forestali è del 7%. Inoltre sul sostegno aggiuntivo il peso dell'asse III risulta ancora maggiore, perché in esso si concentrano gli interventi con iter più lungo (strade, pianificazione, contributi 2005 e 2006) mentre nell'ambito del sostegno cofinanziato si è data la priorità ai contributi sugli acquisti. Lo scostamento rispetto alle previsioni è limitato e rappresenta un riequilibrio fra le misure. La capacità di spesa sulle misure dei 2 assi è stata del 95,4 % (Asse I) e del 98% (Asse 2).

I trascinamenti al nuovo periodo di programmazione

Nella tabella 4 sono evidenziati, distinti per misura, i trascinamenti al nuovo PSR, relativi ad impegni di spesa effettuati nel corso del PSR 2000 – 2006, non ancora liquidati ai beneficiari finali. L'importo prevalente pari a 9,8 milioni di euro di quota FEOGA si riferisce ad elenchi di liquidazioni regolarmente inviati all'organismo pagatore (AGEA) entro il 31 dicembre 2006 e non pagati, a causa del superamento del tetto di risorse assegnate alla Provincia di Trento per l'intero periodo e alla decisione assunta a livello Ministeriale in relazione alle priorità assegnate per la liquidazione delle misure a premio nell'anno 2006. L'importo residuo pari a 5,2 milioni di euro si riferisce invece ad interventi non ancora conclusi, che dovranno essere rendicontati, come previsto dall'art. 3 del Regolamento (CE) 1320/2006, recante disposizioni per la transizione al nuovo periodo.

Tabella 4 Trascinamenti al nuovo PSR (dati in Euro)

Misure-Asse	Elenchi inviati entro il 31/12/2006 e non pagati		Importi da liquidare dopo il 1 gennaio 2007 sul FEASR	
	N° interv.	Quota FEOGA (euro)	N° interv.	Quota FEOGA (euro)
A – Investimenti nelle aziende agricole – Asse I	65	353.474,82	-	1.167.000,00
B – Insediamento giovani agricoltori – Asse I	1	12.500,00	0	0,00
C – Formazione – Asse I	1	209.981,93	1	200.000,00
E – Zone svantaggiate (indennità compensativa) – Asse III	1.631	3.400.532,10	-	61.000,00
F – Misure agroambientali – Asse III	2.982	3.879.130,74	-	68.000,00
G – Miglioramento trasformazione e commercializzazione – Asse I	2	181.816,26	-	660.000,00
I – Altre Misure forestali – Asse I	1	3.048,50	0	0,00
I – Altre Misure forestali – Asse III	50	216.276,25	8	14.800,00
J – Miglioramento fondiario – Asse II	1	66.960,80	-	180.000,00
K – Ricomposizione fondiaria – Asse II	0	0,00	1	147
O – Rinnovo e migl. villaggi e tutela patrimonio rurale – Asse II	1	92.035,38	1	205.000,00
P – Diversificazione attività settore agricolo ed affini – Asse I	4	48.046,87	5	179.000,00
Q – Gestione risorse idriche in agricoltura – Asse II	0	0,00	-	1.070.000,00
R – Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali – Asse II	5	270.070,02	-	1.390.000,00
T – Tutela ambiente-agricoltura, silvicoltura, benessere animali – Asse III	18	1.107.463,83	-	0,00
Totale		9.841.337,50		5.194.947,00

IL PIANO DI SVILUPPO RURALE PER IL PERIODO 2007-2013

Il Piano di Sviluppo Rurale rappresenta lo strumento, analogo a quello degli altri fondi comunitari, di traduzione e applicazione delle disposizioni dettate dalla normativa comunitaria. Con l'obiettivo di costruire concretamente una Europa che sia, oltre ad un insieme di Stati, anche e soprattutto un forte e coeso ambito economico sociale, l'importanza di una politica di sostegno anche per il mondo rurale, è sempre più caratterizzata da disposizioni che nascono dal confronto con gli Stati membri e che interessano una molteplicità di interessi che vanno oltre gli stretti ambiti produttivi agricoli.

Novità importante del nuovo Piano di Sviluppo Rurale, ancora più forte delle timide indicazioni fatte con il precedente documento 2000-2006, è il messaggio chiaro ed inequivocabile riferito al sostegno di azioni volte allo sviluppo rurale ed al miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita delle popolazioni rurali. Da semplice programma di sostegno delle attività agricole, il Piano di Sviluppo Rurale diventa importante e complesso strumento di pianificazione e gestione territoriale delle zone rurali e sostegno delle attività economiche sostenibili, non solo agricole, ma anche forestali, oltreché artigianali e turistiche e di servizio alle popolazioni rurali. A conclusione di un impegnativo confronto fra le Regioni italiane, si è optato per la presentazione di Piani di Sviluppo Rurale regionali che dovranno fare riferimento agli obiettivi strategici comunitari ed alle priorità nazionali definite nel Piano Strategico Nazionale. La strategia comunitaria per la nuova programmazione 2007-2013 propone agli Stati membri una importante lista di azioni di sostegno, invitando gli Stati stessi alla definizione di precise priorità di intervento: questo per massimizzare l'utilizzo delle risorse che, in termini generali, risultano di minore entità per lo sviluppo rurale, in considerazione del maggiore impegno verso i Paesi di nuova entrata nell'UE. In particolare, le singole Regioni hanno dovuto riferirsi al Piano di Sviluppo Nazionale per gli aspetti legati alla territorializzazione ed alle priorità tematiche specifiche di ogni asse: competitività – ambiente – diversificazione –

leader. Per la nostra provincia la proposta di territorializzazione, opportunamente mediata con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e con il Ministero, propone l'intero territorio provinciale in zona svantaggiata, ad eccezione del territorio comunale del capoluogo classificato tra le aree urbane, in riferimento agli indicatori sulla densità di popolazione e reddito pro capite.

L'importante percorso di confronto con le parti sociali, le organizzazioni sindacali, gli Enti ed organismi ambientalisti oltreché con le varie strutture tecniche della Provincia, che ha scandito le tappe di redazione del Piano, hanno confermato l'importanza del comparto zootecnico e l'attenzione che il Governo provinciale ha voluto e vuole riservare in futuro a questo ambito dell'agricoltura trentina, fondamentale per il mantenimento e la valorizzazione del paesaggio trentino, ed in particolare dei territori più difficili della montagna alpina.

Più della metà delle risorse assegnate dalla Provincia al Piano di Sviluppo Rurale è infatti destinata ai premi agroambientali (sfalcio, alpeggio, indennità compensativa, premi razze in via di estinzione) ed ai premi per le zone Natura 2000, che rappresentano una grande novità di questa programmazione, riferiti in maniera quasi esclusiva, al settore zootecnico. In riferimento a questo assetto è importante sottolineare la novità introdotta con il Piano di Sviluppo Rurale circa il rispetto dei criteri di condizionalità che gli agricoltori sono chiamati a rispettare, quali gli elementi obbligatori per la concessione degli aiuti.

L'aiuto ai giovani per il primo insediamento, legato alle azioni di formazione, rappresentano un'altra priorità che il Governo provinciale ha inteso promuovere nel nuovo Piano di Sviluppo Rurale, unitamente al sostegno agli investimenti aziendali e al sostegno alle misure volte al miglioramento della competitività, compresi nell'Asse 1. Priorità è pure riservata agli interventi infrastrutturali legati all'uso razionale ed al risparmio della risorsa idrica. Le azioni di sostegno delle attività agro industriali si devono invece confrontare con precisi principi

di demarcazione tra Piano di Sviluppo Rurale e Organizzazioni Comuni di Mercato (O.C.M.).

L'Asse terzo si riferisce alle azioni a sostegno delle iniziative di diversificazione del reddito delle aziende agro forestali, incentivando azioni di sviluppo delle attività artigianali e di agriturismo.

Sono inoltre previsti sostegni per l'infrastrutturazione del territorio e la valorizzazione del patrimonio edilizio tradizionale (malghe) intese a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Il quarto Asse contempla le azioni leader applicabili in modo trasversale su tutto il Piano.

La Provincia ha proposto di attivare leader in applicazione delle azioni contenute negli Assi 1 e 3. In conformità con i contenuti del Piano Strategico Provinciale sono state individuate le aree dove attivare le nuove azioni leader tenendo conto delle condizioni di particolare svantaggio dei territori ed escludendo i territori che hanno incassato, o già goduto, di processi di programmazione bottom-up quali: leader e patti territoriali. Questa indicazione, in controtendenza rispetto alle proposte regolamentari, è giustificata dall'utilità di sviluppare questo importante processo programmatico a territori della Provincia nuovi a questa esperienza. Per garantire efficienza agli interventi è data possibilità di attivare azioni leader, nel limite del 20% delle risorse assegnate, anche a territori limitrofi alle zone individuate nel Piano o alle zone individuate che nel Piano coincidano con la Valle di Sole.

Il riparto delle risorse finanziarie assegnate all'Italia, tra le 21 Regioni e Province autonome, è stato caratterizzato da forti tensioni e dibattito politico;

ciò a testimonianza dell'importanza che le amministrazioni regionali riservano a questo importante strumento programmatico e di sostegno. Alla Provincia autonoma di Trento sono stati assegnati 100 milioni di Euro quale cofinanziamento comunitario che però non sono interamente disponibili causa i trascinamenti dalla vecchia programmazione realizzati attraverso impegni *over booking* che non hanno trovato copertura finanziaria nel precedente programma e che ammontano a circa 15 milioni di Euro.

Questo elemento si può paradossalmente tradurre in una condizione di vantaggio per la nuova programmazione perché ci consente di disporre subito di "spesa pronta cassa", a copertura delle assegnazioni 2007 diversamente non rendicontabili. Nella nuova programmazione è da tener presente il rischio di future perdite finanziarie in relazione al meccanismo di rendicontazione, basato sul sistema N+2 (Rendicontazione dell'impegno al più tardi due anni dopo).

Per garantire una pari capacità di spesa pubblica, rispetto alla precedente programmazione, la Provincia Autonoma di Trento si è impegnata a compensare con risorse aggiuntive a totale carico la propria quota di cofinanziamento, che passa dal 18% al 33% della spesa pubblica.

Il PSR, accanto alle azioni cofinanziate, prevede una pari proposta per il sostegno di aiuti aggiuntivi a totale carico della Provincia, in continuità con quanto operato con la precedente programmazione, quale importante integrazione a sostegno dello sviluppo rurale.

Tabella riparto della spesa per Assi

Asse	Partecipazione pubblica			
	Totale settore pubblico (euro)	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR (euro)	Finanziamento nazionale integrativo (Mipaf e PAT)
Asse I	87.145.048,13	35	30.528.263,20	56.616.784,93
Asse II	119.015.476,45	44	53.266.322,33	65.749.154,12
Asse III	29.377.701,94	35	10.354.154,47	19.023.547,47
Asse IV	17.142.857,14	35	6.000.000,00	11.142.857,14
Assistenza tec.	1.143.773,73	44	503.260,00	640.513,73
Totale	253.824.856,39		100.652.000,00	153.172.857,39

IL PROGETTO LEADER



Nel 2006 sono stati ammessi a finanziamento sei nuovi progetti: uno interterritoriale e cinque transnazionali.

Nel 2006 il progetto Leader è stato interessato da alcune significative novità:

Il complemento di programmazione in vigore, approvato dal Comitato di Sorveglianza in data 7 febbraio 2002, è stato modificato da ultimo dal Comitato stesso in data 23 giugno 2006, a seguito della Decisione della Commissione UE C (2005) 5782 del 19 dicembre 2005.

Il 7 dicembre 2006, il GAL Valsugana, ha comunicato all'Autorità di Gestione (Servizio Strutture, gestione e sviluppo delle aziende agricole della P.A.T.) la modifica al Piano finanziario dell'Iniziativa Comunitaria Leader + approvata dallo stesso con deliberazione nr. 82/06 di data 4 dicembre 2006. Tale modifica si è resa necessaria al fine di utilizzare delle economie di spesa che si sono verificate a seguito dei bandi emessi nell'anno 2006 sull'Asse 1 "Strategia pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale ed integrato" ed in particolare sulle Misure 3 - 4 e 5. Tali fondi sono stati destinati, allo scopo del raggiungimento di un pieno utilizzo delle risorse disponibili, per le Misure 1 - 2 e 6 all'interno del medesimo asse. Lo spostamento delle risorse nell'ambito del piano finanziario del Comple-

mento di programmazione non comporta modifiche al totale complessivo delle Assi dell'I.C. LEADER+ approvato da ultimo con Decisione della Commissione UE C (2005) 5782 del 19 dicembre 2005. Le modifiche riguardano sostanzialmente compensazioni tra importi riferiti alle Misure sopra specificate dell'Asse1.

L'Autorità di Gestione ha provveduto alla rimodulazione del Piano finanziario inserito nel Complemento di Programmazione del Programma LEADER+ della Provincia Autonoma di Trento, soggetta all'approvazione del Comitato di Sorveglianza, per la quale è stata attivata la procedura scritta.

Nel corso del 2006, l'Autorità di Gestione, per ragioni organizzative interne, ha ritenuto necessario ricorrere ad un incarico esterno per l'attività di monitoraggio, assistenza alla gestione e controlli nell'ambito dell'I.C. LEADER+. Nei primi mesi del 2007, con l'approssimarsi della scadenza dell'incarico affidato nel 2006, è stata confermata la necessità di affidare tale attività all'esterno.

Il Comitato di Sorveglianza si è riunito il 23 giugno 2006 e sono stati trattati i seguenti argomenti. In primo luogo è stata approvata la relazione annuale dell'attività svolta nell'anno 2005, come previsto dal Reg. Ce 1260/99. Il Comitato si è poi occupato della modifica del piano finanziario, proposta dal Servizio Strutture, Gestione e Sviluppo delle Aziende Agricole (Autorità di Gestione) a seguito di una specifica istanza da parte del GAL Valsugana (GALV). In particolare, quest'ultimo, aveva chiesto il trasferimento di risorse dalla Misura 6 alla Misura 1 dell'Asse 1, poiché in occasione della scadenza dei bandi di concorso del mese di marzo 2006, riferiti alle Misure di cui all'Asse 1 del Piano di Sviluppo Locale del GAL Valsugana, si era riscontrata una notevole richiesta di finanziamenti per gli interventi che si collocavano all'interno dell'Asse 1, che superavano di gran lunga la disponibilità di risorse descritte nel Piano finanziario del Complemento di programmazione.

Nel corso dell'anno si sono presentati anche alcuni problemi: Una difficoltà è stata riscontrata attivando i progetti di cooperazione transnazionale. Infatti l'attuazione di iniziative di questo tipo è stata ostacolata, da una parte da problemi tecnici (la diversa



interpretazione data dalle A.d.G. a livello nazionale ed internazionale sugli interventi attuabili in asse cooperazione), dall'altra dalla difficoltà di reperire partner idonei. Si segnala, comunque, la sottoscrizione, avvenuta nel 2006, dell'accordo di cooperazione tra il GAL Valsugana ed il GAL Auerbergland della Baviera per il recupero dell'antica Via Claudia Augusta Altinate.

Alla scadenza del termine, fissato al 15 marzo 2006, sono state presentate n. 2 domande per il finanziamento di progetti di cooperazione interterritoriale e n. 5 domande concernenti iniziative di cooperazione transnazionale.

Per quanto riguarda i progetti di cooperazione interterritoriale è stato ammesso soltanto un progetto, presentato dal Comune di Grigno che, unitamente alla Comunità montana "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni" dell'altopiano di Asiago (VI) ed al GAL Valsugana, ha proposto il recupero e la valorizzazione del "sentiero dei Cippi 1752". L'iniziativa ha la finalità di recuperare e contrassegnare un antico percorso che, nei secoli passati, segnava il confine tra l'Impero Asburgico e la Repubblica Serenissima di Venezia. Nel 1752 il posizionamento concordato dei Cippi di confine pose fine ad una controversia durata moltissimi anni. La linea di confine tracciata dai cippi, che sono visibili ancora oggi, era parte di un'opera che delimitava

per intero il territorio dei due stati e, tuttora, rappresenta il confine tra la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Veneto. Le finalità e gli obiettivi operativi del progetto concordato tra il Comune di Grigno e la Comunità Montana dei Sette Comuni dell'altopiano di Asiago si estrinsecano in azioni (realizzazione di un depliant informativo, posizionamento di bacheche, ecc.) volte al recupero di questi cippi di confine, che diventano, da un lato, al tempo stesso testimonianza ed occasione di riflessione sulle vicende che hanno segnato la storia del territorio, per trasmetterla alle generazioni future e, dall'altro, costituiscono assieme agli altri elementi caratterizzanti della zona, un importante elemento di attrazione turistico – culturale e quindi di sviluppo per l'intero Altopiano della Marcesina. Dal punto di vista finanziario, la spesa ammessa è pari ad €. 6.177,60, mentre il contributo concesso è di €. 4.942,08.

Riguardo alla cooperazione transnazionale, sono stati presentati n. 5 progetti – tutti ammessi a finanziamento – per un investimento complessivo di €. 552.091,94 ed un contributo concesso di €. 441.673,55. Tutte le iniziative in questione sono connesse al progetto di cooperazione transnazionale relativo alla valorizzazione dell'antica Via Claudia Augusta Altinate, che in epoca romana collegava il mare Adriatico con la Germania. Alla ba-

se di tale progetto vi è un accordo di cooperazione sottoscritto dal GAL Valsugana e dal GAL Auerbergland (Germania).

Il progetto inerente la gestione delle iniziative di cooperazione comprese nella valorizzazione della Via Claudia Augusta, comprendente traduzioni, pubblicazioni e fiere, prevede un investimento di €. 81.181,77 ed un contributo pubblico di €. 64.945,42.

Il secondo progetto approvato concerne la valorizzazione e promozione coordinata del percorso ciclopedonale in Valsugana sulle tracce della Via Claudia Augusta. L'investimento ammesso è pari ad €. 134.969,78 ed il contributo pubblico ammonta ad €. 107.975,82.

Un'altra iniziativa, presentata dal Comune di Telve, denominata "Progetto del sacro nei quattro Comuni dell'Ecomuseo del Lagorai", riguarda il restauro di alcuni dipinti di pregio situati in alcune chiese della Valsugana, prevede una segnaletica dedicata ed una esposizione permanente, finalizzate alla creazione di un itinerario tematico. L'investimento ammesso è di €. 28.463,14 mentre il contributo pubblico ammonta ad €. 22.770,51.

Il quarto progetto, sottoposto al GAL dal Comune di Roncegno, è definito "Strada del castagno Valsugana". Si tratta di un intervento organico e sovracomunale

relativo ad una passeggiata tra i castagni che parte dal Comune di Roncegno e si conclude nel Comune di Strigno, toccando aree ambientalmente molto interessanti per quanto riguarda la coltivazione del castagno. L'intervento consiste nell'allestimento di un percorso tra i castagni, mediante consolidamento della sede stradale, la pulizia dalla vegetazione ove necessario ed arredamento del percorso stesso. La spesa ammessa è pari ad €. 170.886,23, ed il contributo pubblico (dell'80%) ammonta ad €. 136.708,98.

La quinta iniziativa ammessa a finanziamento nell'ambito della cooperazione transnazionale è stata proposta dal Comune di Pieve Tesino. Il progetto è denominato "Valorizzazione di risorse storico-culturali nei Comuni di Bieno, Castello Tesino, Cinte Tesino, Ivano Fracena, Pieve Tesino, Samone, Spera, Strigno e Villa Agendo", e consiste nella realizzazione di un ecomuseo del viaggio legato all'attività dei mercanti di stampe nonché nella valorizzazione del tracciato della Via Claudia Augusta Alti-nate. La finalità è quella di realizzare il primo fondamentale tassello per la creazione di un ecomuseo del viaggio che accomuni e rappresenti i nove comuni partecipanti. L'investimento ammesso, in questo caso, è di €. 136.591,02 mentre il contributo pubblico è pari ad Euro 109.272,82.

LA CONDIZIONALITÀ

Rappresenta l'impegno costante dell'agricoltura per il mantenimento dell'ambiente, nell'ottica di una produzione ecosostenibile.

La "condizionalità" costituisce una delle principali novità introdotte dalla riforma della Politica Agricola Comunitaria, approvata nel 2003.

Sotto questo termine sono raggruppate una serie di norme alle quali gli agricoltori che, dal 1° gennaio 2005 intendono beneficiare dei finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea, devono attenersi. Tra queste vanno richiamate la corretta gestione agronomica dei terreni, la salvaguardia dell'ambiente, la salute pubblica e degli animali, il benessere degli animali. Il mancato rispetto delle norme comporta l'attivazione di un meccanismo di riduzione dell'insieme dei pagamenti diretti a cui ciascun agricoltore ha diritto.

La condizionalità però non deve essere vista solo come un vincolo all'attività produttiva, bensì come un'opportunità di realizzare un modello di agricoltura multifunzionale, più rispettosa dell'ambiente, come da tempo auspicato.

Illustrare il provvedimento di recepimento della condizionalità a livello provinciale (Del G.P. n. 347 del 23 febbraio 2006) è quanto meno arduo essendo un documento intriso di riferimenti normativi di diverso livello (regolamenti comunitari, direttive, leggi nazionali, decreti legislativi, decreti ministeriali, leggi e deliberazioni provinciali).

Con la deliberazione in argomento infatti, la Giunta Provinciale, oltre a recepire le norme di applicazione della condizionalità previste dal Decreto ministeriale 15 dicembre 2005, n.4432, introduce le specificità provinciali e le deroghe al citato Decreto ministeriale.

Per questa ragione, quanto segue, vuol limitarsi a dare al lettore un'informazione sulla situazione a livello provinciale, rinviando chi fosse interessato ad avere un riferimento completo per casi specifici, alla lettura della porzione di interesse del provvedimento di recepimento ed applicazione (la citata deliberazione n. 347 del 23 febbraio 2006).

La condizionalità suddivide gli impegni in due tipologie:

- I Criteri di gestione Obbligatorie di carattere ambientale e sanitario;
- Le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali.

I Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO).

Sono complessivamente composti da ben 19 atti, (14 direttive e 5 regolamenti), che trovano un'applicazione graduale e progressiva nel modo seguente:

- A) dal 1° gennaio 2005, 9 normative;
- B) dal 1° gennaio 2006, 7 norme di carattere sanitario;
- C) dal 1° gennaio 2007, 3 norme sul benessere degli animali

A: I Criteri di Gestione Obbligatorie applicabili dall'1 gennaio 2005:

A1: "Direttiva uccelli" ha come obiettivo generale la conservazione delle specie di uccelli selvatici presenti in Europa nonché l'istituzione di Zone Protette Speciali (ZPS) volte a garantire la sopravvivenza e la riproduzione di alcune specie minacciate.

In Provincia di Trento rileva l'adempimento degli impegni previsti circa la gestione delle stoppie e dei residui colturali, la protezione del pascolo permanente, la gestione delle superfici ritirate dalla produzione, il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, il tutto per il mantenimento **delle buone condizioni agronomiche ed ambientali**. Queste rappresentano una parte sostanziale del provvedimento provinciale in esame, del quale costituiscono l'allegato n.2, e quindi meritano di essere trattate specificamente a margine.

A2: protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose: l'obiettivo è quello di prevenire l'inquinamento delle acque sotterranee provocato da alcune sostanze che generalmente si trovano nei prodotti fitosanitari, negli oli esausti e nei carburanti.

In Provincia di Trento sono applicabili le disposizioni del D.Lgs n.152/99, (Disposizioni sulla tutela delle ac-

que dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) nei limiti del recepimento operato dalla Provincia

A3: protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi in agricoltura.

In Provincia di Trento non è consentito lo spandimento al suolo, ai fini agronomici, dei fanghi di depurazione.

A4: protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

L'obiettivo è quello di garantire la protezione di tutte le acque dall'inquinamento da nitrati, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola attraverso un'attenta gestione del bilancio dell'azoto.

In Provincia di Trento, allo stato attuale, non sono state rilevate zone vulnerabili ai sensi della normativa comunitaria.

A5: conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva habitat): istituisce la rete "Natura 2000"

che comprende, oltre alle Zone di Protezione Speciale (SZPS), anche i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Questi ultimi possono comprendere vari tipi di habitat, come ad esempio zone umide, formazioni erbose naturali o seminaturali, foreste, aree popolate da specie animali o vegetali protette.

In Provincia di Trento, pur non essendo stati ancora definiti i piani d'azione, sono stati adottati vari provvedimenti per l'individuazione dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, nell'ambito delle quali vige l'adempimento degli impegni previsti circa la gestione delle stoppie e dei residui colturali, la protezione del pascolo permanente, la gestione delle superfici ritirate dalla produzione, il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, il tutto per il mantenimento delle buone condizioni agronomiche ed ambientali.

I quattro Criteri che seguono hanno rilevanza sanitaria e come tali sono gestiti dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. Tuttavia, per completezza, vengono di seguito citati:

A6: identificazione e registrazione degli animali.

A7: marchi auricolari, registro delle aziende, passaporti previsti dal sistema di identificazione e registrazione dei bovini.

A8: identificazione e registrazione dei bovini, etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine.

A8 bis: sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini.

LE NORME PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONE AGRONOMICHE E AMBIENTALI. (Allegato n.2 della deliberazione della Giunta Provinciale n.347 del 23 febbraio 2006).

Norma 1.1: Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio.

Obiettivo: proteggere il suolo mediante misure idonee.

Interventi in Provincia di Trento: fatta salva la normativa locale vigente in materia di difesa del suolo, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti a livello regionale, la presente norma prevede i seguenti impegni:

- la realizzazione di solchi acquai ad andamento longitudinale o comunque trasversale alla massima pendenza. I solchi devono essere realizzati in funzione delle caratteristiche specifiche dell'appezzamento e devono avere una distanza fra loro non superiore ad 80 metri. Nel caso di ricorso alla deroga, in considerazione dell'elevata acclività, è necessario realizzare fasce inerite finalizzate al contenimento dell'erosione e ad andamento trasversale rispetto alla massima pendenza in funzione della sicurezza dell'operatività delle macchine, di larghezza non inferiore a metri 5 e ad una distanza, fra loro, non superiore a 60 metri.

Deroghe:

1. Sono ammesse nel caso di appezzamenti di modeste dimensioni caratterizzati da soluzioni di continuità tra le singole porzioni di arativo si considerano sufficienti, al fine di evitare fenomeni di erosione del suolo, i solchi prodotti dalle operazioni di aratura condotte trasversalmente alle linee di massima pendenza.
2. Sono inoltre ammesse laddove, oltre una determinata pendenza, vi siano rischi per la stabilità dei mezzi meccanici necessari alla realizzazione dei solchi acquai. In tali casi è necessario attuare gli impegni alternativi previsti (realizzazione

di fasce inerite) finalizzati a proteggere il suolo dall'erosione. I predetti impegni alternativi non si applicano alle colture autunno vernine seminate prima del 31 dicembre 2005.

Norma 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali.

Obiettivo: mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche.

Interventi in Provincia di Trento: la presente norma prevede i seguenti impegni:

- divieto delle bruciature delle stoppie, delle paglie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati. Nel caso di ricorso alla deroga di cui al successivo punto 2, è necessario effettuare interventi alternativi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione o altri interventi di concimazione organica.

Deroghe:

Sono ammesse nei seguenti casi:

1. nel caso di provvedimenti provinciali vigenti, inerenti la regolamentazione della bruciatura delle stoppie. Tale deroga è comunque sempre esclusa, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione, all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
2. interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente.

Norma 3.1: Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali.

Obiettivo: mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate.

Interventi in Provincia di Trento: la presente norma prevede i seguenti impegni:

- la manutenzione della rete, rivolta alla conservazione e gestione delle scoline e dei canali collettori, al fine di garantire l'efficienza della rete di sgrondo.

Deroghe: Sono ammesse nei seguenti casi:

1. Sono fatte salve le disposizioni di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.
2. Presenza di drenaggio sotterraneo.

Norma 4.1: Protezione del pascolo permanente. Obiettivo: assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat.

Interventi in Provincia di Trento: tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a) divieto della riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'articolo 4 del regolamento (CE) n.796/04 e successive modifiche ed integrazioni. Si ritiene opportuno distinguere due tipologie di pascolo:
 - pascolo permanente propriamente detto riferito alle malghe di monticazione dove valgono le norme di salvaguardia indicate dal Decreto Ministeriale quale rafforzativo delle norme provinciali sui vincoli forestali, idrogeologici ed ambientali;
 - pascolo temporaneo legato all'azienda di allevamento, compresi i prati poltiti e i prati pascoli, caratterizzati come terreni produttivi per i quali si ravvisa la necessità di introdurre il concetto di deroga, in quanto in dette aree, proprio per effetto della loro attitudine produttiva, sono suscettibili di possibile reimpiego per scopi produttivi diversi;
- b) divieto della conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- c) esclusione di lavorazioni di terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.

Norma 4.2: gestione delle superfici ritirate dalla produzione.

Interventi in Provincia di Trento: sono previsti i seguenti impegni:

- a) presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno;
- b) attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio, o altri interventi ammessi (trinciatura), pari ad almeno uno all'anno. Per le aree individuate ai sensi della direttiva 92/43/CEE, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno. Per le altre aree il periodo di divieto annuale di

sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 15 marzo e il 15 luglio di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

Deroghe: la necessità di avvalersi di deroghe deve essere comprovata tramite autocertificazione dell'agricoltore, ai sensi di legge.

In deroga all'impegno a), sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1. pratica di sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocidi;
2. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
3. colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto 15 dicembre 2005 n.4432;
4. lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi prima del 15 luglio. In ogni caso, se il terreno è destinato alla coltivazione ai fini dell'ottenimento di una produzione agricola nell'anno successivo, dopo il 31 agosto è ammesso ogni tipo di lavorazione;
5. nel caso in cui sia necessario effettuare lavorazioni di affinamento sui terreni lavorati prima del 1° gennaio di ciascun anno, al solo scopo di favorirne il successivo migliore inerbimento spontaneo o artificiale; in tale circostanza è comunque ammesso un solo intervento agronomico nei periodici divieti previsti dalla norma; in ogni caso la presente deroga non si applica ai terreni ritirati dalla produzione per più di un'annata agraria (ritiro pluriennale dei terreni dalla produzione);
6. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario.

In deroga all'impegno b) sono ammesse le seguenti pratiche:

7. idonee pratiche agronomiche a basso impatto finalizzate ad evitare la disseminazione di essenze infestanti, nonché la propagazione di vegetazione indesiderata, come di seguito specificate:
 - a) operazioni di sfalcio o trinciatura, da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare che le piante infestanti vadano a fioritura e quindi a successiva disseminazione; tali operazioni devono essere svolte adottando tutte le precauzioni possibili per mitigare gli effetti negativi per la fauna sel-

vatica. È comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso. La produzione erbacea ottenuta a seguito dello sfalcio operato sulle superfici abbinate a titoli di riposo può essere utilizzata in azienda a fini agricoli e per l'alimentazione del bestiame dopo il 31 agosto di ciascun anno, mentre può essere destinata alla commercializzazione dopo il 15 gennaio dell'anno successivo;

- b) in aggiunta o alternativa delle operazioni di cui al punto 7.a), unicamente per i terreni ritirati volontariamente dalla produzione, per i quali non sussistono gli specifici divieti previsti per il set-aside di utilizzo della copertura vegetale per l'alimentazione animale, è ammesso, in deroga alle epoche prestabilite, l'intervento di controllo della vegetazione tramite pascolamento, purché sia garantito un equilibrato sfruttamento del cotico erboso.

Le disposizioni di cui al presente punto 7, lettere a) e b), non si applicano alle aziende ricadenti nelle aree Natura 2000, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE nel caso in cui gli interventi agronomici ammessi contrastino con le misure di conservazione o con i piani di gestione prescritti dagli Enti gestori dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale.

Norma 4.3: manutenzione degli uliveti

Interventi in Provincia di Trento: la presente norma prevede la potatura degli uliveti almeno una volta ogni 5 anni.

Deroghe:

1. in caso di reimpianto autorizzato o di estirpazione autorizzata dall'autorità competente in base a quanto previsto dalla legge 14 febbraio 1951, n.144;
2. in presenza di motivazioni di ordine fitosanitario relativamente all'impegno di attuazione di tecniche colturali rivolte alla pianta allo scopo di mantenere un equilibrato sviluppo vegetativo dell'impianto, secondo gli usi e le consuetudini locali.

Norma 4.4: mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio.

Interventi in Provincia di Trento Gli impegni da rispettare sono i seguenti:

- a) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita;
- b) nelle aree perimetrale ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE il rispetto dei relativi provvedimenti di attuazione provinciali.

Deroghe:

1. In riferimento al divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, è consentito il rimodellamento dei terrazzamenti allo scopo di renderli economicamente validi e meccanizzabili;
2. in riferimento al divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati, sono consentiti i livellamenti ordinari per la preparazione dei letti di semina.

IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

Produzioni di alta qualità, grazie anche alla capillare presenza della cooperazione

La produzione frutticola in Trentino negli ultimi anni è abbastanza stabile per quanto riguarda le superfici investite. Le inevitabili fluttuazioni nei quantitativi prodotti annualmente sono quindi determinate dalle condizioni climatiche, dalle condizioni vegetative delle piante e/o da particolari fitopatie (es. Apple proliferation per il melo).

L'ortofrutta trentina si caratterizza per l'elevata qualità derivante dalle particolari condizioni pedoclimatiche delle aree di coltivazione, ma anche dalla capacità e professionalità dei numerosi operatori agricoli supportati da un capillare ed efficiente sistema di assistenza tecnica.

L'adozione su larga scala, già a partire dal 1989, del metodo della produzione integrata è un altro elemento che caratterizza, contraddistingue e può valorizzare la frutta e gli ortaggi trentini. Per arrivare a ciò è necessario che l'evoluzione nella gestione dei cosiddetti "protocolli di autodisciplina", attraverso l'autonoma introduzione di un processo di certificazione ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001:2000, sia accompagnato da un riconoscimento "normativo" del metodo della produzione integrata (sia a livello provinciale che nazionale e comunitario sono allo studio norme per disciplinare e tutelare la materia).

Le ridotte dimensioni medie aziendali (1,2 ettari/azienda) che di per sé rappresentano un pesante elemento di criticità hanno reso indispensabile il ricorso alle forme aggregative (cooperative e organizzazioni dei produttori) oggi esistenti che rappresentano l'altro elemento competitivo del settore.

Circa il 95% del prodotto viene gestito ed immesso sul mercato da 5 organizzazioni dei produttori alle quali fanno riferimento le numerose cooperative. È inoltre presente un'Associazione delle Organizzazioni dei produttori con funzioni di rappresentanza e coordinamento.

Questo modello organizzativo che applica ed esalta in pieno le disposizioni emanate dall'Unione Europea in materia di Organizzazione Comune di Mercato (Reg. CE n. 2200/96). A fine 2006 l'Unione Europea ha presentato la bozza di riforma di questa OCM, che verrà discussa ed approvata nel corso del primo semestre 2007 e nella quale viene ribadito ed affermato il ruolo fondamentale delle Organizzazioni dei produttori nella gestione del settore.

Le Organizzazioni dei produttori realizzano i cosiddetti "programmi operativi" e beneficiano di un aiuto finanziario comunitario pari al 50% delle spese sostenute e nel limite del 4,1% del proprio valore della produzione commercializzata (fatturato).

Reg. CE 2200/96 - Organizzazioni Produttori riconosciute in Provincia di Trento ed importi dei programmi operativi realizzati sui quali è previsto un aiuto comunitario pari al 50%

n.	Nome/ sigla	indirizzo	N° di aderenti	Valore della produzione commercializzata €	Importo dei programmi operativi realizzati nel 2006 €
1	SANT'ORSOLA	via Lagorai, 131 Pergine Valsugana (TN)	n. 1.228 produttori	22.782.249	1.862.742
2	CONSORZIO LA TRENTINA	via Segantini, 10 Trento	n. 6 cooperative (n. 1.815 produttori)	31.801.152	2.607.694
3	CONSORZIO MELINDA	via Trento, 200/9 Cles (TN)	n. 16 cooperative (n. 5.013 produttori)	150.722.197	12.359.000
4	C.I.O. - Consorzio Interregionale Ortofrutticolo	Piazza del Cason Ros, 2 Sarche (TN)	n. 7 cooperative di cui 3 dell'A/A (n. 365 produttori)	16.902.595	1.386.012
5	CONSORZIO PAGANELLA	via don Guetti, 5 Lavis (TN)	n. 2 cooperative (n. 666 produttori)	13.640.629	1.118.531

LA MELA



Le province di Trento e Bolzano rappresentano il più importante distretto produttivo della mela sia a livello nazionale sia comunitario. Complessivamente vi si producono circa i due terzi delle mele italiane. Nel panorama varietale in Trentino predomina la Golden Delicious, varietà che nelle zone collinari e di montagna riesce ad esprimere una qualità che le permette di contraddistinguersi rispetto

alle zone di pianura. Il mercato però richiede sempre più la fornitura di una gamma più allargata di varietà pertanto è in atto uno sforzo per allargare la presenza di varietà e cloni del gruppo Gala e Fuji, anche se per quest'ultima varietà i risultati produttivi nelle zone collinari e di montagna per il momento non sono quelli auspicati a causa del fenomeno dell'alternanza produttiva.

Produzione di mele distinta per varietà						
	2004		2005		2006	
	q	%	q	%	q	%
U.E.	68.079.920		65.800.000		97.611.950 (*)	
Italia	19.945.570		18.510.000		19.313.760	
Trentino	3.653.180	100,0	3.575.030	100,0	3.629.180	100
Golden Delicious	2.566.591	70,26	2.294.210	64,2	2.451.040	67,54
Renetta Canada	142.033	3,89	161.570	4,5	115.520	3,18
Red Delicious	334.746	9,17	267.940	7,5	366.370	10,09
Morgenduft	62.776	1,72	53.550	1,49	52.920	1,46
Gala (gruppo)	165.142	4,52	88.260	2,5	158.510	4,37
Granny Smith	50.978	1,40	35.750	1,0	36.370	1,00
Gloster	6.408	0,17	4.830	0,13	2.380	0,07
Jonagold	7.805	0,22	4.420	0,12	1.460	0,04
Elstar	1.217	0,03	880	0,02	230	0,01
Braeburn	33.140	0,91	4.480	0,12	9.730	0,27
Fuji	31.762	0,86	15.170	0,42	71.460	1,97
Pink Lady	878	0,02	-		-	
Altre varietà	10.366	0,28	18.290	0,5	25.930	0,71
Mele da industria	239.338	6,55	625.680	17,5	337.260	9,29

Fonte: Servizio Promozione delle attività agricole
(*) U.E. dei 25 Paesi

LA FRAGOLA, PICCOLIFRUTTI E PRODUZIONI FRUTTICOLE MINORI



La coltivazione della fragola e dei piccoli, pur avendo raggiunto dimensioni economicamente rilevanti per la nostra provincia, nel complesso del mercato ortofrutticolo rappresenta una nicchia e, come tale, il suo successo è legato alla capacità di soddisfare esigenze qualitative elevate. Permane quindi l'impegno dei nostri produttori nella specializzazione all'utilizzo delle tecniche di produzione (produzione fuori suolo, produzione programmata, fertirrigazione, copertura) volte alla massimizzazione della qualità nella quale gioca un ruolo importante l'allungamento del periodo di vita post raccolta (shelf-life). La garanzia di produzioni che si conservano per al-

cuni giorni dopo la raccolta ha permesso di estendere la commercializzazione anche attraverso le catene della grande distribuzione con la possibilità di raggiungere una clientela molto più vasta.

La produzione lorda vendibile del comparto è di circa 30 milioni di € e per circa l'80% è ottenuta da produttori riuniti in cooperative.

Il 2006 è stata un'annata negativa per quanto riguarda il raccolto delle ciliege. Ad un allegagione non particolarmente abbondante si sono infatti aggiunte le piogge in fase di raccolta. Molto positivamente hanno risposto i recenti impianti sotto copertura.

Produzione di fragole, piccoli frutti e produzioni frutticole minori (qli)

	2004	2005	2006
Fragole	37.563	335.930	35.770
Lamponi	6.200	7.939	7.400
Ribes	3.829	4.989	5.181
More	4.818	4.188	4.700
Mirtilli	3.870	4.572	4.374
Ciliege	12.240	16.822	9.993
Susine	34.342	19.467	26.454
Kiwi	17.642	15.323	13.966

GLI ORTAGGI



La coltivazione degli ortaggi in provincia di Trento è da sempre praticata a livello familiare per l'autoconsumo ma in alcune aree ha assunto le caratteristiche e raggiunto le dimensioni di una vera attività economica, andando a rappresentare una fonte integrativa di reddito per la maggior parte delle aziende che la praticano e diventando in alcuni casi anche l'attività agricola principale.

Le aree attualmente interessate sono le Valli Giudicarie dove si concentra la coltivazione della patata (130 ha) sia per il consumo fresco che da seme, la Val di Gresta dove troviamo la presenza di varie specie orticole (patata, carota, cavolo cappuccio, zucchina, radicchio, sedano, cipolla, ecc.) e nella quale vengono prevalentemente utilizzati meto-

di di produzione biologica. Oltre all'adozione del metodo della produzione biologica è da segnalare l'interessante avvio di una catena di lavorazione per la preparazione di prodotti della IV gamma, cioè ortaggi freschi, puliti, tagliati e confezionati pronti all'uso.

Negli ultimi anni sempre nelle Valli Giudicarie si è inoltre assistito ad uno sviluppo della coltivazione di ortaggi a foglia (cicorie, lattughe, ecc.) che hanno in parte sostituito la patata.

Lungo l'asta dell'Adige assume rilevanza soprattutto la coltivazione dell'asparago bianco (20 ha) e nelle aree agricole limitrofe alla città vari ortaggi che vengono poi immessi sul mercato cittadino direttamente dagli orticoltori.

SETTORE VITIVINICOLO



Un comparto produttivo in continua evoluzione quali-quantitativa, dove l'80% della superficie coltivata è DOC. Costante l'avanzata del prodotto a frutto bianco.

Introduzione e generalità

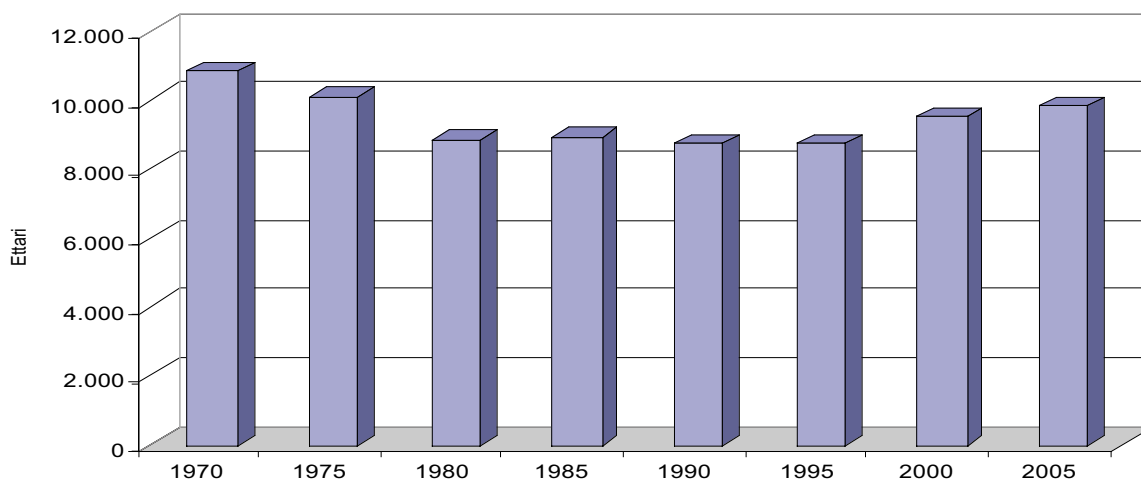
In provincia di Trento la coltivazione della vite per la produzione di uve da vino ha tradizioni secolari. Nel tempo essa ha subito notevoli cambiamenti, sia per entità delle superfici, sia per le varietà coltivate. Attualmente le aree investite a vigneto (Valle dell'Adige, Vallagarina, Valle di Cembra, Bassa Valle del Sarca e Valsugana) raggiungono circa 10.000 ettari, di cui oltre 8.000 iscritti al-

l'albo delle D.O.C., distribuiti in zone con caratteristiche eterogenee, con altitudini che vanno da 200 a 680-700 m.s.l.m.

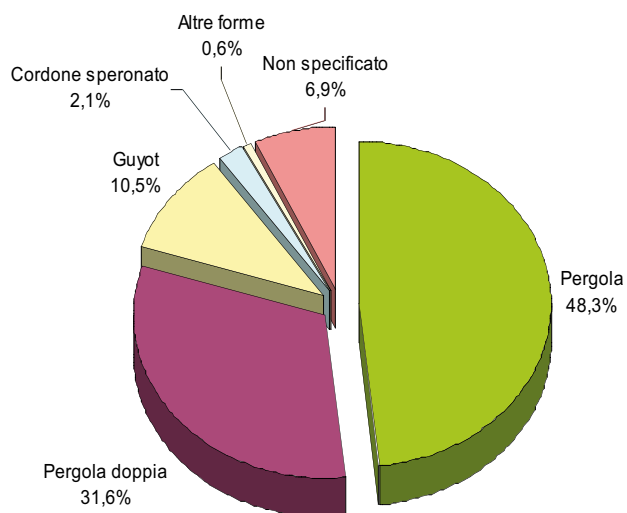
La forma di allevamento preminente è la pergola trentina, semplice o doppia; ultimamente si stanno diffondendo le forme di allevamento a parete verticale.

Di seguito si riportano i dati relativi all'età dei vigneti che evidenziano una continua opera di miglioramento delle superfici in parte favorita dagli aiuti comunitari alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, che si auspica vengano anche in futuro confermati dalla nuova O.C.M. del settore vitivinicolo attualmente in discussione.

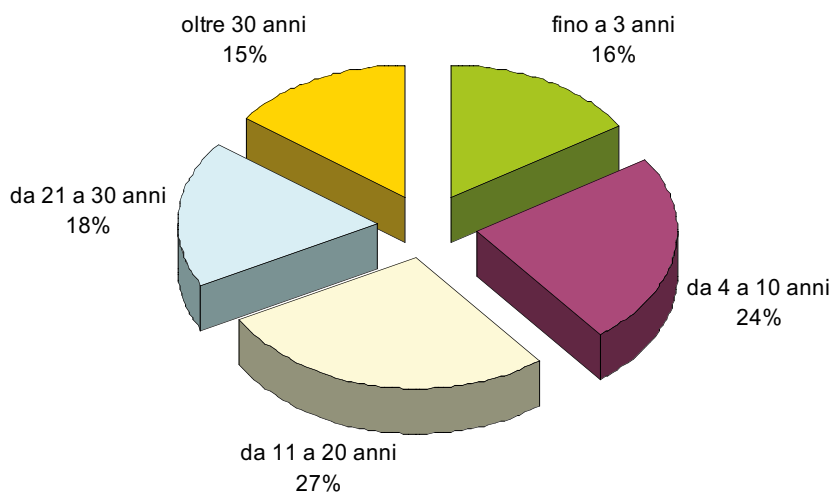
Evoluzione superficie vitata



Principali forme di allevamento



Età dei vigneti



Situazione attuale

Negli ultimi quindici anni la composizione varietale della superficie viticola trentina si è costantemente e profondamente modificata a favore dei frutti a bacca bianca.

Questo orientamento è stato dettato dalle caratteristiche del nostro territorio e dall'esigenza di offrire sui mercati nazionali ed internazionali vini con specificità difficilmente ripetibili in altri contesti. Un aumento che è conseguenza della grande dinamicità delle imprese locali, che in un contesto economico di mercato molto difficile hanno saputo investire e soddisfare le aspettative di molti consumatori nazionali ed esteri.

I vitigni a frutto bianco nel 2006 rappresentano il 61,7% della superficie totale. I dati relativi alle superfici oggetto di rinnovo confermano la tendenza ad un aumento delle uve bianche, benché ad un ritmo minore rispetto al passato.

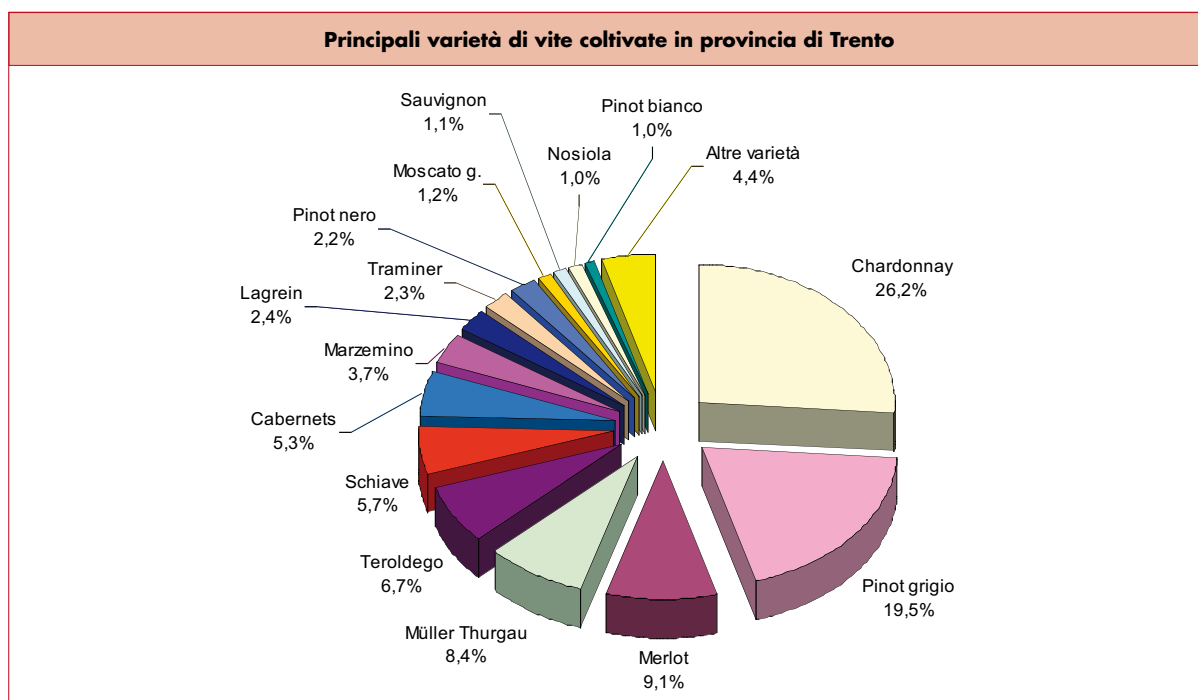
La produzione provinciale si attesta mediamente su 1,1 milioni di quintali d'uva, pari a circa 800.000 hl di vino; alla produzione di uve concorrono circa 8.500

aziende viticole, il 69% delle quali dispone di una superficie vitata inferiore ad un ettaro. La produzione dell'ultima vendemmia è di 1.225.712 quintali di uva raccolta. Circa l'80% della produzione di uve viene conferito alle 15 cantine cooperative, che curano sia la trasformazione delle uve in vino sia la successiva commercializzazione del prodotto finito. In quest'ultima fase commerciale si evidenzia il ruolo svolto dal consorzio di II grado, CAVIT. La produzione imbottigliata rappresenta circa il 50% del totale.

Importante anche la produzione spumantistica, ottenuta sia a livello di produttori associati, sia di produttori privati, nell'ambito della quale particolare importanza assume la produzione di spumante con rifermentazione in bottiglia, pari al 35% della produzione nazionale di spumante "classico".

A livello provinciale, l'orientamento verso le produzioni a denominazioni di origine controllata, permette di remunerare le uve conferite con quotazioni soddisfacenti per i produttori.

Di seguito si riporta un grafico con evidenziate le principali varietà di vite coltivate in provincia.



Le denominazioni di origine riconosciute nella nostra provincia sono D.O.C. Caldaro, D.O.C. Teroldego rotaliano, D.O.C. Trentino, D.O.C. Casteller, D.O.C. Valdadige, D.O.C. Trento, D.O.C. Valdadige Terradeiforti. Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2145 di data 29 agosto 2003 la Provincia Autonoma di Trento ha assunto la titolarità degli Albi dei vigneti per i vini a D.O.C., affidandone alla Camera di Commercio Industria, Agricoltura e Artigianato la tenuta e la gestione degli stessi.

L'adozione dei protocolli di autodisciplina nel settore vitivinicolo ha contribuito a migliorare la qualità delle uve e dei vini trentini.

In provincia è presente il Consorzio di tutela **Vini del Trentino** che tutela tutte le D.O.C. e I.G.T. ricadenti in provincia di Trento; si tratta di un unico Ente rappresentativo della produzione vitivinicola del Trentino. Con questa organizzazione il settore vitivinicolo trentino si pone in linea con le Regioni italiane più avanzate. In questi anni vi è stata

una fattiva e proficua collaborazione tra il Consorzio Tutela Vini del Trentino e gli Uffici provinciali competenti dell'Assessorato all'Agricoltura, Commercio e Turismo a beneficio di questo vitale settore dell'economia trentina.

Linee di indirizzo

L'Assessorato all'Agricoltura si propone di sostenere tutte le iniziative che mirano all'ottenimento di prodotti di alta qualità, elemento indispensabile per mantenere il settore in condizioni di redditività soddisfacenti, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie, anche in relazione agli elevati costi di produzione. Il prodotto pregiato non può certo rappresentare tutta la realtà produttiva della provincia, ma non si deve trascurare il contributo di questo prodotto all'immagine del Trentino, che il consumatore percepisce. Si deve puntare, pertanto, a un prodotto di qualità superiore che consenta di entrare nella fascia medio-alta del mercato con prezzi adeguati. Il prodotto meno pregiato va comunque curato puntando ad uno standard qualitativo superiore rispetto ai prodotti dello stesso segmento di mercato. In questo contesto è opportuno procedere ad una riconversione varietale legata, nell'ambito del-

le D.O.C., alla zonazione in modo tale da permettere una più favorevole distribuzione delle varietà nell'ecosistema trentino, recuperando zone marginali vocate in cui la coltivazione della vite rappresenta l'unica alternativa per l'agricoltore. Le strategie individuate per il comparto vitivinicolo sono tese a favorire il potenziamento della produzione di vino in bottiglia mirando a una fascia di consumatori medio alta, privilegiando la rete distributiva della ristorazione e del commercio specializzato.

Dati fino al 2006

Domande di estirpazione di vigneto (2006)	
	n. domande
Estirpazioni per rilascio impianto	1.526

Domande e finanziamenti per la riconversione e ristrutturazione del settore vitivinicolo (2006)		
domande accolte	ettari	contributo concesso €
427	183,22	839 375,35

Nella tabella sottostante si riportano i dati relativi alle uve raccolte in provincia di Trento nelle ultime due vendemmie.

Produzione di uva distinta per vitigno					
VARIETÀ DI VITE	TOTALE 2006		TOTALE 2005		Variazioni rispetto al 2005
	Quintali	%	Quintali	%	%
Merlot	126.310	10,31%	109.049	10,35%	15,8
Teroldego	105.830	8,63%	86.666	8,23%	22,1
Schiava	60.135	4,91%	55.100	5,23%	9,1
Cabernet Sauvignon	44.865	3,66%	41.489	3,94%	8,1
Cabernet franc	10.690	0,87%	10.761	1,02%	-0,7
Marzemino	40.385	3,29%	35.418	3,36%	14,0
Lagrein	30.790	2,51%	26.245	2,49%	17,3
Pinot nero	19.787	1,61%	16.195	1,54%	22,2
Enantio	9.019	0,74%	9.125	0,87%	-1,2
Rebo	5.176	0,42%	4.643	0,44%	11,5
Moscato rosa	551	0,04%	431	0,04%	27,8
Syrah	340	0,03%	491	0,05%	-30,8
Altre nere	4.697	0,38%	3.928	0,37%	19,6
Totale uve nere	458.575	37,41%	399.541	37,93%	14,8
Chardonnay	343.347	28,01%	293.724	27,88%	16,9
Pinot grigio	249.002	20,31%	220.227	20,91%	13,1
Muller Thurgau	102.568	8,37%	81.426	7,73%	26,0
Traminer aromatico	21.005	1,71%	12.907	1,23%	62,7
Pinot bianco	12.578	1,03%	11.784	1,12%	6,7
Moscato giallo	11.267	0,92%	9.607	0,91%	17,3
Sauvignon	10.745	0,88%	10.126	0,96%	6,1
Nosiola	9.852	0,80%	8.300	0,79%	18,7
Riesling (renano)	2.982	0,24%	2.701	0,26%	10,4
Riesling italo	363	0,03%	248	0,02%	46,4
Manzoni bianco	1.084	0,09%	908	0,09%	19,4
Altre bianche	2.344	0,19%	1.939	0,18%	20,9
Totale uve bianche	767.137	62,59%	653.897	62,07%	17,3
TOTALE UVE	1.225.712	100,00%	1.053.438	100,00%	16,4

(Fonte dati: Consorzio Vini del Trentino)

IL SETTORE VIVAISTICO

Il vivaismo rappresenta il primo passaggio delicato nella lotta alla diffusione delle fitopatie: controlli e certificazioni sono quindi elementi essenziali di garanzia del prodotto

IL VIVAISMO FRUTTICOLO

Le produzioni vivaistiche frutticole della provincia di Trento, certificate sanitarmente, sono quasi interamente rivolte al settore delle pomacee ed in particolare del melo. Tali produzioni sono tuttora regolamentate dalla L.P. 33/82 e dal relativo regolamento di attuazione, particolare normativa atta a garantire attraverso l'effettuazione dei controlli previsti nel processo di certificazione gli aspetti genetico-sanitari dei materiali di moltiplicazione prodotti ed immessi in commercio.

Il processo di certificazione genetico-sanitaria delle produzioni vivaistiche frutticole è seguito dall'Ufficio Fitosanitario provinciale in collaborazione con l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige e vi aderiscono tutte le aziende vivaistiche frutticole della provincia di Trento (17 aziende). Gran parte delle suddette aziende vivaistiche sono riunite nel Consorzio Vivaisti Frutticoli Trentini, in sigla CO.VI.F.T. I compiti del Consorzio consistono: nella gestione dei campi di moltiplicazione; nella programmazione dell'assortimento varietale; nella distribuzione del materiale vegetale; nella stipulazione degli accordi per la propagazione.

Il CO.VI.F.T. inoltre funge da interfaccia con gli organismi ufficiali che attuano il controllo nelle fasi del processo di certificazione delle produzioni vivaistiche frutticole. Le problematiche legate alla carenza sul territorio provinciale di terreni per la realizzazione di ampie superfici a vivaio necessarie per produrre piante di melo preformate in relazione alle mutate esigenze della moderna frutticoltura, l'elevato costo degli affitti e più recentemente le problematiche fitosanitarie causate dalla fitoplasmosi Apple proliferation (Scopazzi del melo) e dalla batteriosi Erwinia amylovora (Colpo di fuoco) hanno determinato lo spostamento di gran parte dei vivai frutticoli, dei campi di

piante madri per marze e per portainnesti in zone di regioni limitrofe idonee per produrre materiale vivaistico certificato di pomacee e con passaporto fitosanitario ZP. Rimangono in provincia di Trento, presso l'Istituto Agrario di San Michele a/A, le prime fasi del processo di certificazione vivaistica frutticola quali la fase conservativa per la premoltiplicazione e la fase di premoltiplicazione realizzate entrambe in ambiente protetto (Screen house).

Per queste due fasi il suddetto Istituto in accordo con l'Ufficio fitosanitario ha presentato richiesta di adesione al Servizio nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto ed è stato riconosciuto dal Comitato Nazionale per la Certificazione, sulla base del Decreto 24 luglio 2003, come Centro di conservazione per la premoltiplicazione e come Centro di premoltiplicazione per le pomoidee.

Una delle principali funzioni del Comitato nazionale per la certificazione, alla quale sono attualmente occupati diversi gruppi di lavoro delle regioni e province autonome maggiormente interessate, consiste nella proposta dei disciplinari di produzione per la certificazione delle singole specie di piante da frutto. I disciplinari di produzione stabiliranno, una volta approvati, le regole comuni a livello nazionale per dare attuazione ai processi di certificazione per le singole specie frutticole. Tale regolamentazione ha lo scopo di armonizzare a livello nazionale le procedure per ottenere produzioni vivaistiche certificate, di istituire un registro nazionale delle cultivar, dei cloni e delle selezioni certificabili, di definire le fasi del processo di certificazione, di dare definizioni comuni al materiale di moltiplicazione ed al relativo stato sanitario.

I materiali di propagazione delle piante da frutto certificati, risultati esenti dagli organismi nocivi indicati dalla direttiva 2000/29/CE e conformi a quanto previsto dal decreto ministeriale del 14 aprile 1997, devono essere accompagnati da apposito cartellino-certificato che garantisce che tutte le operazioni di controllo sono state effettuate secondo le prescrizioni del decreto nazionale (decreto ministeriale 24 luglio 2003) e dei disciplinari di produzione delle singole specie riportante anche i dati richiesti per il passaporto delle piante e per il documento di commercializzazione.

La Provincia Autonoma di Trento, tramite l'Ufficio Fitosanitario in collaborazione con l'Istituto Agrario di S. Michele a/A., ha partecipato ai lavori del Comitato Nazionale per la Certificazione per la predisposizione del disciplinare per la produzione di materiale di propagazione certificato delle pomoidi, ai sensi del DM 24 luglio 2003, che è di prossima pubblicazione. Con la nuova normativa nazionale sono stati riconosciuti i centri di conservazione e premoltiplicazione preesistenti sul territorio riconoscendo pertanto a questi il lavoro svolto finora. Viene inoltre definita la responsabilità del fornitore (vivaista) della corrispondenza genetica e sanitaria del materiale ceduto con quanto riportato nel cartellino-certificato. Compito dei servizi fitosanitari regionali e provinciali dovrà essere la supervisione dei controlli da eseguirsi sotto la responsabilità di ciascun centro (conservazione, premoltiplicazione, moltiplicazione) e di stabilire l'idoneità del materiale ad essere certificato sulla base di quanto previsto dal disciplinare di produzione. La gestione unitaria delle etichette sarà svolta da Civi Italia (Consorzio interprofessionale vivaisti italiani) o su delega alle associazioni dei vivaisti. Ogni azione difforme o non prevista dal disciplinare dovrà essere autorizzata preventivamente dal CNC (Comitato nazionale per la certificazione). Le etichette del materiale certificato saranno di colore azzurro e dovranno contenere tutte le informazioni previste dal decreto ministeriale 4 maggio 2006; sarà inoltre vietato l'uso di etichette di categoria CAC (Conformità agricola comunitaria) simili per dimensioni, colore e tipologia di cartellini-certificato previsti dal decreto medesimo.

La situazione produttiva vivaistica frutticola in Trentino

La consistenza dei vivai frutticoli gestiti da vivaisti trentini è di circa 50 ettari di piante certificate, di circa 5 ettari di piante madri per la produzione

di marze e di circa 15 ettari di piante madri per la produzione di portainnesti.

La produzione vivaistica frutticola complessiva di astoni certificati nel 2006, sulla base delle denunce di produzione delle stesse ditte vivaistiche, ammonta a 1.117.540 astoni disponibili per la primavera 2007. Nella tabella 1, inerente la produzione di astoni 2006, sono riportate tutte le combinazioni d'innesto del materiale frutticolo, prodotto sulla base dei parametri fissati dalla vigente legge provinciale di settore nonché sulla base delle norme fitosanitarie e di commercializzazione. Risulta sempre preponderante il materiale innestato su portainnesto EM 9 su quasi tutte le varietà; fanno eccezione la Red Chief, varietà spur e la Morgen Dallago innestate principalmente su EM 26.

L'assortimento varietale risulta sostanzialmente costituito da varietà e cloni dello scorso anno con una netta prevalenza della tradizionale Golden delicious che si conferma a valori superiori al 50%, la varietà Renetta Canada 9,8%, il gruppo Gala 8,5%, la varietà Red Chief 8,3% e le Red Delicious standard il 6,6%. L'andamento altalenante della produzione di astoni di melo dei principali gruppi varietali è dovuto ad un complesso di cause, ma principalmente al rendimento produttivo ed ai prezzi liquidati ai frutticoltori per le varietà medesime negli anni precedenti.

Il materiale vivaistico frutticolo certificato nell'anno 2006 ha raggiunto una percentuale elevata, pari al 92% degli astoni prodotti, grazie al continuo lavoro di risanamento delle nuove varietà emergenti effettuato dagli Enti preposti e dall'impegno della Provincia Autonoma di Trento, dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige e dei vivaisti frutticoli trentini nell'approvvigionamento di materiale vivaistico certificato sanitarimente.

È consigliabile ai frutticoltori ordinare per tempo il materiale vivaistico in quanto le ditte vivaistiche sono tecnicamente obbligate a programmare gran parte delle proprie produzioni due anni prima della vendita degli astoni.

Si ribadisce inoltre, ai frutticoltori di porre molta attenzione alle fonti di approvvigionamento degli astoni, soprattutto di fronte alla possibilità di diffusione di malattie epidemiche gravi per la frutticoltura, quali l'Erwinia amylovora (Colpo di fuoco batterico) che è comparso per la prima volta nelle valli di Non e di Sole nel 2005. L'indicazione Z.P. (zona protetta) sul passaporto delle piante, anche se non più obbligatoria per la provincia di Trento, offre le maggiori garanzie nei confronti della suddetta patologia.

PRODUZIONE VIVAISTICA FRUTTICOLA TRENTINA (L.P. n.33/82)
(astoni di melo certificati - anno 2006)
Tabella 1

VARIETÀ	M9		M26		MM106		MM111	M7	totale certificato
	VE	VT	VE	VT	VE	VT	VE	VE	
BRAEBURN	5.190								5.190
DELBARD® GALA OBROGALA*	23.110								23.110
EARLY RED ONE® EROVAN*	27.560		1.500						29.060
NOVA ENOVA®	780								780
FLORINA	1.050	6.240					740		8.030
FUJI KIKU® 8 BRAK*	31.344								31.344
FUJI RAKURAKU	19.894								19.894
GALA SCHNITZER(S) SCHNIGA®		62.357							62.357
GALAXY	9.900								9.900
GOLDEN CLONE B	515.375		22.296		2.530				540.201
GOLDEN LASA	180								180
GOLDEN ORANGE®	1.750						1.350		3.100
GOLDEN REINDERS	5.499								5.499
GRANNY SMITH	13.350								13.350
HAPKE		8.180							8.180
IMPERATORE DALLAGO	6.650								6.650
MORGEN DALLAGO	910		16.180				190		17.280
NERO RED ROME			10.290				220		10.510
RED CHIEF® CAMSPUR 4047T	31.176		51.450		4.990				87.616
RENETTA BIANCA DEL CANADA	108.806		175						108.981
SCARLET SPUR EVASNI	150		4.475		380				5.005
GOLDEN SMOOTHIE®	82.887		930						83.817
STAYMAN RED	530								530
TOP RED	36.796		180						36.976
TOTALE	922.887	76.777	107.476	0	7.900	0	2.500	0	1.117.540

Fonte: PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - UFFICIO FITOSANITARIO



IL VIVAISMO VITICOLO

L'immissione in commercio di materiale di moltiplicazione della vite è soggetta ad una disciplina particolare che trae origine dalla direttiva 68/193/CEE e più recentemente dalla direttiva 2002/11 CE del 14 febbraio 2002 adottata in seguito ad un processo di armonizzazione delle diverse legislazioni nazionali ed è volta a garantire la rispondenza genetico-sanitaria del materiale di moltiplicazione della vite. La crescente diffusione di malattie da virus, viroidi e soprattutto fitoplasmismi nella vite impone sempre maggiore attenzione all'utilizzo di materiale di propagazione che oltre ad essere valido dal punto di vista genetico deve essere esente da patologie che possano compromettere i risultati di campo della coltura.

La suddetta normativa europea è stata recepita con decreto nazionale di data 8 febbraio 2005 che regola tale settore introducendo definizioni e classificazioni dei materiali di propagazione, aggiornate in seguito al progresso tecnico-scientifico avvenuto nel settore, in particolare per quanto concerne la modificazione genetica, con lo spirito di favorire la libera circolazione dei materiali di propagazione della vite nel territorio della comunità.

Il decreto suddetto prevede l'istituzione del Servizio Nazionale di Certificazione della Vite costituito principalmente dall'Unità nazionale di coordinamento, dalla competente struttura del Ministero e dalle competenti strutture regionali. Lo stesso prevede oltre l'iscrizione delle varietà in un apposito registro nazionale, la certificazione delle condizioni per l'immissione in commercio dei materiali di moltiplicazione della vite che consistono in: caratteristiche sanitarie, di purezza ed identità varietale garantite attraverso le disposizioni relative ai controlli; etichettatura ufficiale riportante le indicazioni obbligatorie; confezionamento e sistema di chiusura prestabiliti e sotto controllo ufficiale. Pertanto una determinata varietà o clone viene certificata e immessa in commercio se sufficientemente distinta, stabile ed omogenea, nonché in possesso dei requisiti sanitari, di purezza ed identità varietale.

I materiali di moltiplicazione possono essere commercializzati solo se certificati come materiali di moltiplicazione iniziali, di base, certificati o ufficialmente controllati se trattasi di materiale di mol-

tiplicazione standard. Inoltre devono essere confezionati in lotti omogenei con imballaggi o mazzi chiusi in modo che la loro apertura causi il deterioramento permanente del sistema di chiusura. Non è consentita la commercializzazione di materiali di moltiplicazione di categoria standard delle varietà portainnesto.

La suddetta normativa individua le seguenti definizioni principali dei mezzi, delle strutture e del materiale di moltiplicazione della vite necessarie per gli operatori del settore:

- a) Vite: le piante del genere *Vitis* (L.) destinate alla produzione di uve o all'utilizzazione quali materiali di moltiplicazione di queste stesse piante.
- b) Varietà: un insieme di vegetali nell'ambito di un unico taxon botanico del più basso grado conosciuto, il quale si presenta geneticamente definito, distinto e stabile.
- c) Clone: una discendenza vegetativa di una varietà conforme a un ceppo di vite scelto per la sua identità varietale, i suoi caratteri fenotipici e il suo stato sanitario.
- d) Materiali di moltiplicazione:
 - barbatelle franche: frazioni di sarmenti o di tralci erbacei di vite, radicati e non innestati destinati ad essere impiegati come portainnesti (tale sistema non viene praticato in trentino);
 - barbatelle innestate: frazioni di sarmenti o di tralci erbacei di vite, uniti mediante innesto la cui parte sotterranea è radicata;
 - sarmenti: tralci di un anno;
 - tralci erbacei: tralci non lignificati;
 - talee di portainnesto: frazioni di sarmenti o di tralci erbacei di vite, destinate a formare la parte sotterranea nella preparazione delle barbatelle innestate;
 - nesti: frazioni di sarmenti o di tralci erbacei di vite, destinate a formare la parte aerea nella preparazione delle barbatelle innestate o per gli innesti sul posto;
 - talee da vivaio: frazioni di sarmenti o di tralci erbacei di vite, destinate alla produzione di barbatelle franche.
 - Vigneti di viti-madri: colture di viti destinate alla produzione di talee portainnesto, di talee di vivaio o di nesti.

- Vivaia di viti: colture di viti destinate alla produzione di barbatelle franche o di barbatelle innestate.

I materiali di moltiplicazione ammessi dalla normativa nazionale si distinguono in:

- Materiali iniziali: prodotti sotto la responsabilità del costituente secondo metodi di norma ammessi per il mantenimento dell'identità della varietà e se del caso del clone, e destinati alla produzione di materiale di base o di materiale certificato.
- Materiali di base: prodotti sotto la responsabilità del costituente secondo metodi di norma ammessi per il mantenimento dell'identità della varietà e se del caso del clone, provenienti direttamente da materiali di moltiplicazione iniziali per via vegetativa e destinato alla produzione di materiale di moltiplicazione certificato; per l'identificazione di tale materiale è prevista un'etichetta bianca.
- Materiale certificato: proviene direttamente da materiali di moltiplicazione di base o da materiali di moltiplicazione iniziali e destinato alla produzione di piante o parti di piante che servono alla produzione di uve; per l'identificazione di tale materiale è prevista un'etichetta azzurra.
- Materiale standard: deriva da vigneti scelti dal vivaista e controllati dagli uffici fitosanitari, deve presentare l'identità e la purezza della varietà ed è destinato alla produzione di piante da destinare alla produzione di uve; per l'identificazione di tale materiale è prevista un'etichetta giallo scuro.

Il decreto nazionale prevede inoltre la possibilità di produrre materiale di moltiplicazione della vite solamente per le ditte vivaistiche registrate ai sensi della normativa fitosanitaria vigente e che presentino la denuncia annuale di tutto il materiale di moltiplicazione prodotto ai servizi fitosanitari regionali competenti per territorio ove ha sede il centro aziendale ossia l'unità produttiva autonoma stabilmente costituita, presso la quale sono tenuti i registri ed i documenti previsti.

La situazione produttiva vivaistica viticola in Trentino

L'attività vivaistica viticola in provincia di Trento è condotta attualmente da circa 30 ditte vivaistiche ed un consorzio cooperativo che conta circa 20 soci. Le aziende hanno le proprie unità produttive situate in parte in Trentino ed in parte, per ragioni connesse con la difficoltà nel reperire terreni idonei, nella vicina provincia di Verona.

Per garantire la sanità del materiale di propagazione utilizzato, viene annualmente condotta sul territorio provinciale dagli ispettori dell'Ufficio fitosanitario un'intensa attività di controllo fitosanitario presso le numerose unità produttive trentine. La consistenza in termini di superficie delle unità produttive trentine è di circa 50 ettari di vigneti di viti madri certificate per la produzione di nesti, 34 ettari di vigneti di viti madri standard per la produzione di nesti e 3 ettari di vigneti di viti madri certificate per la produzione di talee di portainnesto.

I dati relativi alla produzione complessiva di innesti per il periodo di riferimento 2005-2006 sono riportati in tabella 1) in confronto con le produzioni degli anni precedenti.

I livelli produttivi attuali nonostante un leggero calo confermano sostanzialmente quello dello scorso anno, dopo un periodo di intensa crescita produttiva avvenuto dopo l'anno 2000. Per quanto riguarda le sole varietà ammesse in Trentino gli innesti ammontano 5.400.000 e sono riportati in dettaglio nelle tabelle 3) e 4) per le varietà a frutto bianco e rosso. Le varietà a frutto bianco rappresentano il 54,32%. Fra le uve a frutto bianco, ricopre un ruolo particolare la varietà Chardonnay con il 20% di incidenza sul totale di innesti di varietà raccomandate in Trentino, seguita dal Pinot Grigio con il 18%, dal Traminer con il 5% e dal Muller T. con il 4%. Fra le varietà a frutto rosso quella maggiormente rappresentata è il Cabernet S. con il 15% di incidenza sul totale, seguita dal Merlot con il 9%, dal Pinot Nero (7%) dal Teroldego (4%) e dal Marzemino (2%).

TAB.4 VARIETÀ UVE DA VINO A BACCA BIANCA
 (produzione 2006 - 2007)

VARIETÀ	KOBER 5BB	TELEKI 5C	SO4	110 R	140 R	1103 P	41B	420 A	Tot. cert.	Tot. stand	Tot. comp.
CHARDON. STAND.	10.000		10.000			10.000				30.000	
" SMA108	59.000	18.000	47.000	1.000		9.000		8.000	142.000		
" SMA123	56.000		27.500		15.000				98.500		
" SMA130	298.000	4.800	174.000	1.000	22.000	62.000	17.000	76.000	654.800		
" CL. SMA 127			3.000						3.000		
" C.L. ISMA 105	7.000		7.000						14.000		
" CL. 76	15.000		18.000						33.000		
" CL. 95	7.000	13.300	22.000			8.000		1.000	51.300		
" CL. R8		13.000	15.000					8.000	36.000		
" CL. 96	1.300	13.000	9.200						23.500		1.086.100
NOSIOLA STAND.	6.000									6.000	
SMA 86	4.000							4.000			10.000
MULLER TH. STAND.	24.000		5.500							29.500	
" CL. J200	5.600		2.200						7.800		
" CL. 2GM	21.000								21.000		
" CL. ST19	35.000		10.000						45.000		
" CL. ST41	2.000								2.000		
" CL. 12/4	43.000		9.000			9.000			61.000		
" CL. ST30	12.000		27.000				2.000		41.000		
" CL. D100	2.000		6.000						8.000		
" CL. DH21	18.000		1.500						19.500		234.800
" CL. H1			10.000						10.000		
" CL. R6	17.500	17.000							34.500		
" CL. F13	6.500								6.500		
" CL. 457	1.000								1.000		
" CL. SMA 505	225.000	13.000	171.000			11.000		14.000	434.000		
" CL. SMA 514	79.000	9.000	53.000			35.000		1.500	177.500		
" CL. 49/207	15.000								15.000		948.000
SAUVIGNON B.STAND.	6.000		8.000	3.000		6.500				23.500	
"CL. ISV-FV1/FV2/ FV3	41.000		8.500					10.000	59.500		
" CL. 297	23.000		26.000			13.000		4.000	66.000		
" CL. 161	1.000		1.000						2.000		
"CL 108		13.000							13.000		
" CL. R3		14.000							14.000		178.000
RIESLING R. STAND.	5.000		25.000					300		30.300	
" CL. ISV-3			5.000						5.000		
" CL. W29			10.000						10.000		45.300
TRAMINER A. STAND.	10.000		13.000					40.000		63.000	
" CL. 643	4.500		20.000						24.500		
" CL. 46 106	2.500		1.400	5.000				6.000	14.900		
" CL. LB 14 - LB 20	30.000		48.500	3.000			12.000	3.000	96.500		
" CL. ISMA 916	14.000		15.000						29.000		
" CL. ISMA 918	27.000		30.000						57.000		284.900
MOSCATO G. STAND.	9.500									9.500	
" CL. R1	20.000	2.000	4.000						26.000		35.500
MANZONI M. 6.0.13 ST	1.500		26.000							27.500	
" CL. ISV SMA 237	15.000		3.000	6.000		4.500			28.500		
" CL. ISV SMA 222	9.000		4.500	13.000		4.500			31.000		87.000
TOTALE	1.323.400	156.100	1.008.300	32.000	37.000	172.500	31.000	171.800	2.443.300	488.800	2.932.100

**TAB. 3 VARIETÀ UVE DA VINO A BACCA ROSSA
(produzione 2006-2007)**

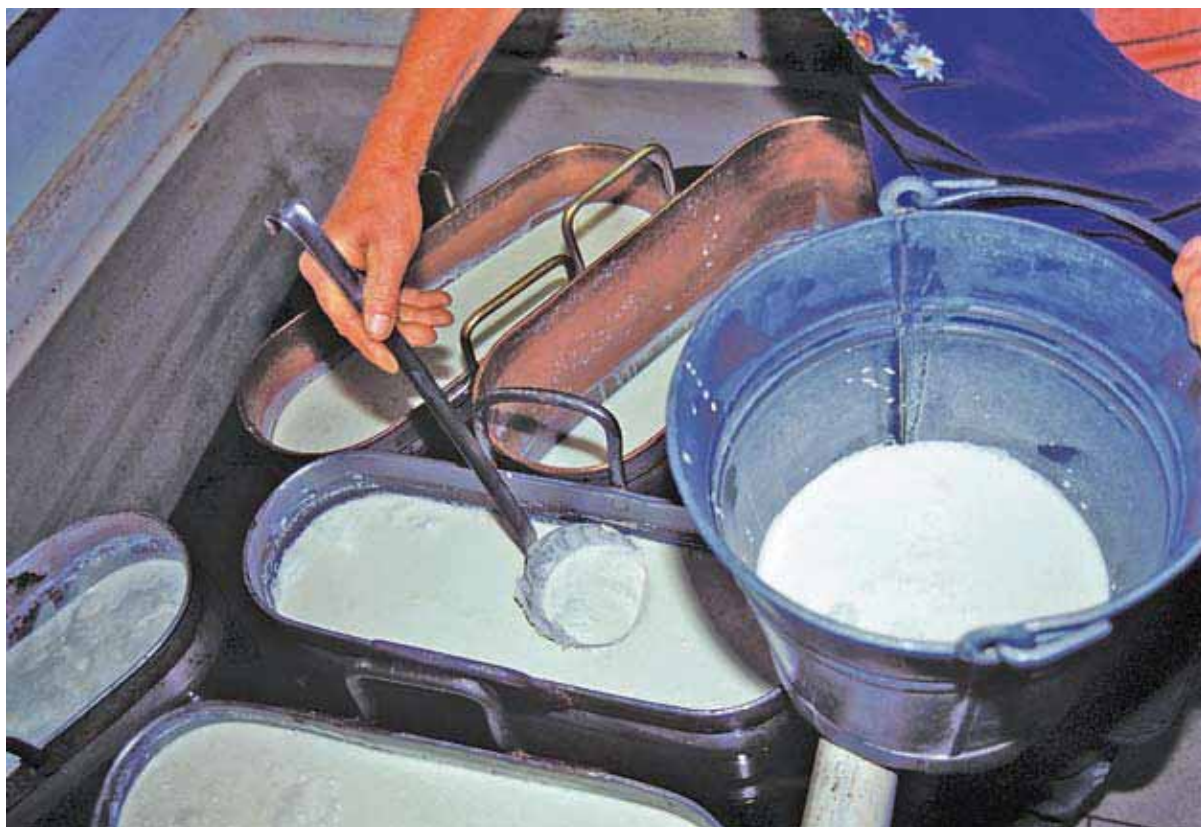
VARIETÀ	KOBER 5BB	TELEKI 5C	SO4	110 R	101/14	SCHWARZ
TEROLDEGO STAND.						
" SMA-133	4.700		23.000		6.700	1.000
" SMA-138	15.200	9.500	55.800		28.600	3.900
" SMA 145	34.000	1.000	11.000			
" SMA 152			800			
SCHIAVA STAND.						
" SMA- 40	21.600	2.000				
" SMA -43	15.000					
LAGREIN STAND.						
" CL - 509 - LB 511	2.100		4.000			
" SMA - 63	600		1.500			
" SMA - 65	2.000		2.600			
" SMA - 66			13.000			
ISMA - 261			1.800		800	
ISMA - 265			8.000		1.200	
MERLOT STAND.	4.500		1.700			
" CL - R3	49.000		53.500			
" CL - R18	38.000		12.000			
" CL - 181	36.000		15.000			
" CL - 342	4.500					
" CL - 343	2.500		16.500			
" CL - 346	1.000					
" CL - 347	35.000		8.000			
" CL - 348	19.000		17.000			
" CL - 447			5.000			
" CL - ISV - FV - 2	13.000		16.000			
" CL - ISV - FV -4	27.000		14.000			
" CL - ISV - FV - 5	12.000		7.000			
" CL - ISV - FV - 6	9.500		16.000			
CAB. F. CARMEMER STAND.						
ISV - FVS	7.000		15.000			
" CL - 214	13.500		15.000			
" CL. 326	14.000		2.400			
" CL - 332	13.000		8.000			
" CL - R9	1.600		5.500			
" CL - ISV - FV 4			26.000			
CABERNET S.STAND.			37.000			
" CL - R 5	49.000		38.000			
" CL - 338	2.500		30.000			
" CL - 685	35.000		97.000			
" CL - 15	41.000		46.000			
" CL - 169	26.000		38.000			
" CL - ISV - FV 4	2.400					
" CL - ISV - FV5	78.000		22.000			
" CL - ISV - FV6	42.000		110.000			
MARZEMINO STAND.	14.000				1.000	1.200
CL. MIDA 95 - 172	7.000					
" SMA - 9	13.000		8.000			
" SMA-18	37.000	5.000	2.500			
LAMBRUS.F.F STAND.						
" SMA - ISV - 317	1.000					
REBO STAND.	38.000	2.000	21.000			
SYRAH STAND.						
" CL - 747	18.000		4.000	6.000		
" CL - 174 cl. 100	10.000		13.000			
" CL - 470	14.000		14.000			
PINOT N. STAND.	33.000		72.000			
" CL - 41B	16.000					
" CL - 115	117.000					
" CL - SMA 185	1.500		23.000			
" CL - SMA 201	25.000		11.000			
" CL - SMA 191	3.000		19.000			
" CL - 777	6.000		7.000			
GROPPELLO REVO'	3.000					
TOTALE	1.027.700	19.500	987.600	6.000	38.300	6.100

TAB. 3 VARIETÀ UVE DA VINO A BACCA ROSSA
 (produzione 2006-2007)

41 B	161-49	1103 P	420 A	125AA	Tot. Cert.	Tot stan.	Tot. comp.
						0	
1.500					36.900		
4.000	6.000	7.700	6.000		136.700		
				2.000	48.000		
5.000	200				6.000		227.600
						0	
					23.600		
					15.000		38.600
					6.100		
					2.100		
	7.000				11.600		
					13.000		
					2.600		
					9.200		44.600
						6.200	
		3.000	11.000		116.500		
					50.000		
		1.000	19.000		71.000		
					4.500		
		3.000			22.000		
					1.000		
			17.000		60.000		
					36.000		
					5.000		
		4.000			33.000		
					41.000		
					19.000		
		13.000			38.500		503.700
					22.000		
			1.200		29.700		
			4.000		20.400		
					21.000		
					7.100		
					26.000		126.200
						37.000	
			15.000		102.000		
			1.000		33.500		
			20.000		152.000		
					87.000		
			20.000		84.000		
					2.400		
			24.000		124.000		
	10.000		14.000		176.000		797.900
	2.000					18.200	
					7.000		
			4.000		25.000		
			9.000		53.500		103.700
					1.000		1.000
			21.000			82.000	82.000
			1.000		29.000		
		24.000			47.000		
		36.000	11.000		75.000		151.000
						105.000	
					16.000		
					117.000		
			8.000		32.500		
			20.000		56.000		
			8.000		30.000		
			1.000		14.000		370.500
						3.000	3.000
10.500	25.200	91.700	235.200	2.000	2.198.400	251.400	2.449.800

IL SETTORE ZOOTECNICO

LE QUOTE LATTE



La regolamentazione delle quote ha consentito agli allevatori di migliorare le caratteristiche qualitative delle produzioni lattiero casearie. Considerato che nella provincia di Trento, già da molti anni, il pagamento avviene in base alle caratteristiche qualitative (% grasso e proteine, carica microbica, carica leucocitaria), gli allevatori sono stati premiati economicamente per le qualità organolettiche del latte.

Peraltro, a fronte di tutte le limitazioni derivanti dalle quote, appare sempre più evidente considerare l'opportunità, per gli operatori del settore agricolo, rappresentata da forme di integrazione di reddito quali agriturismo, turismo rurale, allevamento ovicaprino e lavori nel settore ambientale.

Al fine di limitare le eccedenze strutturali di prodotti lattiero caseari nella Comunità Europea, l'U. E., con il Reg. CEE n. 3950/92, ha introdotto il sistema delle quote, che prevede la definizione di un tetto massimo di produzione annuale di latte per ogni Stato membro.

Il superamento della quantità assegnata, comporta il pagamento di una pesante multa (prelievo supplementare).

Attraverso una stima del latte commercializzato dai produttori nel periodo 1988-1989, all'Italia è stato inizialmente assegnato un quantitativo pari a 9,9 milioni di tonnellate di prodotto a decorrere dalla campagna casearia 1993-1994.

La riforma della politica comune ha poi consentito all'Unione europea di calibrare il quantitativo di riferimento globale e, al fine di ridurre lo squilibrio

tra l'offerta e la domanda di latte, con il Reg. CE 1256/99, ha incrementato la quota nazionale a 10,5 milioni di tonnellate a partire dal 1° aprile 2002.

L'impianto legislativo europeo è stato recepito dall'Italia con la Legge n. 468 del 26.11.92 (Misure urgenti nel settore lattiero caseario), alla quale ha fatto seguito il D.P.R. n. 569/93, che ha regolamentato l'utilizzo, il trasferimento e la commercializzazione delle quote, la condotta amministrativa e contabile dei produttori e degli acquirenti, nonché i criteri per l'applicazione della compensazione nazionale e del superprelievo.

Dalla necessità di apportare alcune modifiche alle disposizioni nazionali d'applicazione della normativa comunitaria sulle quote latte, al fine di evitare che un'inadeguata attuazione delle disposizioni comunitarie comportasse un ingente onere finanziario nei confronti dell'Unione Europea, scaturì il susseguirsi di numerosi interventi legislativi correttivi.

Peraltro, l'esperienza acquisita nel corso degli anni ha spinto recentemente la Commissione a riformulare e semplificare talune disposizioni che stabiliscono le modalità d'applicazione del prelievo supplementare attraverso l'adozione del Reg. CE 1392/2001

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha così ritenuto doveroso mettere chiarezza nell'intricata materia con una legge di riforma delle quote latte che nel contempo recepisce il citato Regolamento Comunitario.

Con l'inizio della campagna casearia 2003/2004 si è data così attuazione alla legge n. 119 del 30 maggio 2003 il cui regolamento è stato adottato con D.M. del 31 luglio 2003.

Le molteplici e sostanziali novità previste dal testo di legge investono i più delicati aspetti del regime: l'univocità del quantitativo individuale di riferimento nel registro pubblico informatico, la commercializzazione delle quote, le trattenute dei pagamenti in caso di esuberi produttivi, la compensazione, i sistemi di riscossione del prelievo, i controlli e le sanzioni.

L'interesse preminente è certamente rivolto al versamento degli importi trattenuti a titolo di prelievo supplementare, che a partire dalla campagna 2003/2004 ha coinvolto anche i produttori in zona di montagna.

Il provvedimento prevede una graduale applicazione delle disposizioni, consentendo ai caseifici di versare, nei primi due periodi di applicazione, rispettivamente il 5% ed il 10% dell'importo trattenuto; a partire dalla scorsa campagna il versamento è stato pari all'intero prelievo.

Questa circostanza e le nuove regole per la movimentazione delle quote latte tra produttori di regioni differenti hanno destato gli interessi degli allevatori trentini, in particolare fra le aziende con un esubero produttivo, le quali hanno potuto contare sulla tutela imposta dalla normativa, che non consente trasferimenti di quota provenienti da zone svantaggiate o montane alle zone di pianura.

La stabilità dei prezzi di mercato ha così favorito le transazioni fuori regione con la stipula di 67 contratti di acquisto per un totale di 2.856 tonnellate.

La campagna 2006/2007 ha confermato il trend dei precedenti periodi segnando una fisiologica diminuzione del numero delle aziende attive, dovuta al lento cambio generazionale ed un aumento proporzionale delle produzioni alle quote individuali.

Campagna Casearia (apertura)	N. Aziende	Quota Consegne (Kg.)	Quota Vendite Dirette (Kg.)
2002/2003	1.204	115.589.686	1.935.783
2003/2004	1.164	118.211.025	2.144.586
2004/2005	1.057	124.733.229	2.014.235
2005/2006	1.001	134.193.800	1.885.600
2006/2007	955	138.440.152	1.873.654
2007/2008	914	140.875.716	2.147.930

Numerose le aziende che si sono adoperate per colmare il gap creatosi a seguito delle maggiori produzioni derivanti dal miglioramento genetico delle razze bovine e dall'aumento fisiologico del numero dei capi in stalla, attraverso l'acquisto di quote individuali provenienti da produttori che cessano la loro attività in provincia; le transazioni hanno prodotto 65 contratti di vendita movimentando 1.335 tonnellate.

I giovani agricoltori, intenzionati all'avvio di una nuova attività di produzione lattiera, hanno trovato riscontro tramite l'assegnazione di quote latte provenienti dal bacino provinciale, che ha coinvolto 30 imprese agricole per un quantitativo di oltre 378 tonnellate.

Al termine della scorsa campagna lattiera, 913 aziende hanno consegnato un quantitativo di latte pari a 13.276 tonnellate, mentre 84 produttori hanno ven-

duto e trasformato direttamente latte o prodotti lattiero-caseari per 2.080 tonnellate.

In merito agli esuberi la legge 119/03 non parla più di compensazione, limitando il beneficio della riduzione del prelievo solo a quei produttori che nel corso della campagna hanno effettivamente provveduto, attraverso i rispettivi primi acquirenti, a versare nelle casse dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura l'importo del prelievo mensile.

La collaborazione delle regioni e province autonome con AGEA ha poi consentito, con la modifica in extremis della legge 119/03, la restituzione, alle aziende ubicate nelle zone di montagna, dell'intero importo versato a titolo di prelievo supplementare per la scorsa campagna.

Sul fronte dei controlli il legislatore ha profuso particolare impegno all'introduzione di meccanismi validi per contrastare il rilevante fenomeno delle produzioni in nero; fra gli adempimenti è rilevante quello della tenuta della documentazione di raccolta latte mediante un registro di consegna vidimato per il produttore ed un registro di trasporto vidimato per gli operatori che ne effettuano la movimentazione.

La regolamentazione delle quote ha consentito agli allevatori di migliorare le caratteristiche qualitative delle produzioni lattiero casearie, premiati economicamente per qualità organolettiche del latte; infatti nella provincia di Trento, già da molti anni, il pagamento avviene in base alle caratteristiche qualitative (% grasso e proteine, carica microbica, carica leucocitaria).

Peraltro, a fronte di tutte le limitazioni derivanti dalle quote, appare sempre più evidente l'opportunità, per gli operatori del settore agricolo, rappresentata da forme di *integrazione di reddito* quali agriturismo, turismo rurale, allevamento ovicaprino e

lavori nel settore ambientale. In particolare l'attuazione della riforma della P.A.C. (Reg. CE 1782/2003) ha introdotto un regime di sostegno al reddito degli agricoltori e di pagamento unico per le aziende agricole, sotto forma di *titoli individuali*.

La promozione della qualità dei prodotti alimentari e della tutela ambientale implicano necessariamente un calo dei prezzi dei prodotti agricoli e l'aumento dei costi di produzione; per realizzare questi obiettivi e promuovere un'agricoltura sostenibile e orientata verso il mercato, era necessario completare la transizione del sostegno dal *prodotto* al *produttore* introducendo un sistema di sostegno disaccoppiato del reddito di ciascuna azienda e subordinando il pagamento unico al rispetto delle norme in materia ambientale, alla sicurezza alimentare, al benessere degli animali, nonché al mantenimento dell'azienda in buone condizioni agronomiche e ambientali.

L'Italia ha disposto l'applicazione del *disaccoppiamento* totale dei pagamenti per il settore lattiero-caseario a decorrere dall'anno 2006, cosicché gli importi dei pagamenti diretti di cui agli articoli 95 e 96 del dispositivo, spettanti all'azienda in relazione al quantitativo individuale di riferimento disponibile al 31 marzo 2006, sono confluiti nel pagamento unico aziendale attraverso l'attribuzione di titoli per un valore corrispondente all'aiuto per l'anno 2006, ovvero incrementando il valore dei titoli già attribuiti.

Peraltro, a differenza di quanto avvenuto per le annualità 2004 e 2005, ai sensi del Decreto 21.10.2005 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per l'anno 2006 anche il pagamento supplementare è stato commisurato al quantitativo individuale di riferimento disponibile al 31 marzo 2006 anziché al quantitativo effettivamente prodotto.

LE MALGHE



Queste strutture rappresentano, ora più che mai, l'avamposto operativo delle azioni volte al mantenimento del paesaggio di alta montagna, un sistema che merita grande attenzione e che è quindi destinatario di alcuni importanti interventi di sviluppo rurale.

Gli alpeggi sono presenti in tutte le valli, con maggiore frequenza nelle zone montane più estese: Lagorai, Adamello-Brenta, alta Val di Sole, Monte Baldo; la proprietà è per la maggior parte pubblica (comuni, A.S.U.C.) o collettiva (Magnifica Comunità di Fiemme, Regole, Consortele), anche se vi sono alcune proprietà private (circa 30 attualmente caricate). Nella scorsa stagione sono state alpeggiate 292 malghe con un carico di circa 8.800 vacche da latte; la trasformazione del latte in alpeggio viene attuata in circa settanta malghe, mentre il latte prodotto negli altri alpeggi viene conferito ai caseifici di valle; circa 30 malghe esercitano attività agrituristica.

Gli alpeggi sono in parte ancora gestiti in forma comune da società di malga e pascolo, anche se è



sempre più frequente la gestione diretta da parte di un'azienda zootecnica che trasferisce il proprio bestiame durante la stagione di alpeggio.

Questo è conseguenza della trasformazione strutturale delle aziende: ci sono meno stalle, ma di dimensioni maggiori, sono praticamente scomparse le aziende con pochi capi.

Anno 2006							
Comprens.	Malghe censite	Malghe con dati di carico bestiame	Vacche da latte	Bovini in allev.	Equini (> 6 mesi)	Ovini	Caprini
1	50	16	641	1.231	245	2.266	1.861
2	56	19	774	866	136	2.977	90
3	118	39	1062	1.647	232	5.882	585
4	35	18	840	579	41	0	251
5	19	9	94	330	11	739	15
6	39	26	333	2.024	246	78	254
7	78	38	1.154	1.779	40	818	312
8	123	48	1.308	2.399	115	4.094	284
9	29	11	332	438	28	309	490
10	97	51	1.830	1.264	65	3.332	919
11	32	17	430	1.355	341	846	89
TOTALE	676	292	8.798	13.912	1.500	21.341	5.150

Fonte: Servizio strutture, gestione e sviluppo delle aziende agricole – Misura 6.2.2 del PSR

Anno 2006				
Comprensorio	n.domande finanziate	Premi liquidati (Euro)	Superficie (ha)	UBA alpeggiati
1	16	129.563	5.796	2.380
2	19	213.577	3.347	2.008
3	39	364.248	5.151	3.542
4	18	99.639	1.298	1.331
5	9	35.921	618	416
6	26	236.418	3.472	2.234
7	38	327.917	5.072	2.747
8	48	351.746	5153	3.704
9	11	78.023	1.098	719
10	51	246.093	3.541	3.240
11	17	224.830	3.317	2.062
TOTALE	292	2.307.975	37.793	24.384

Fonte: Servizio strutture, gestione e sviluppo delle aziende agricole – Misura 6.2.2 del PSR

Le iniziative a supporto dell'attività di alpeggio sono contenute nel Piano di sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Trento e, per l'anno 2006, hanno sortito i seguenti risultati:

Misura 6 – Misure agroambientali – *Azione 6.2.2 – Conservazione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame*

Misura 15 – Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali – *Sottomisura 15.2 – Mantenimento e miglioramento dei pascoli e degli alpeggi.*

La misura prevede contributi fino all'80% della spesa sostenuta per:

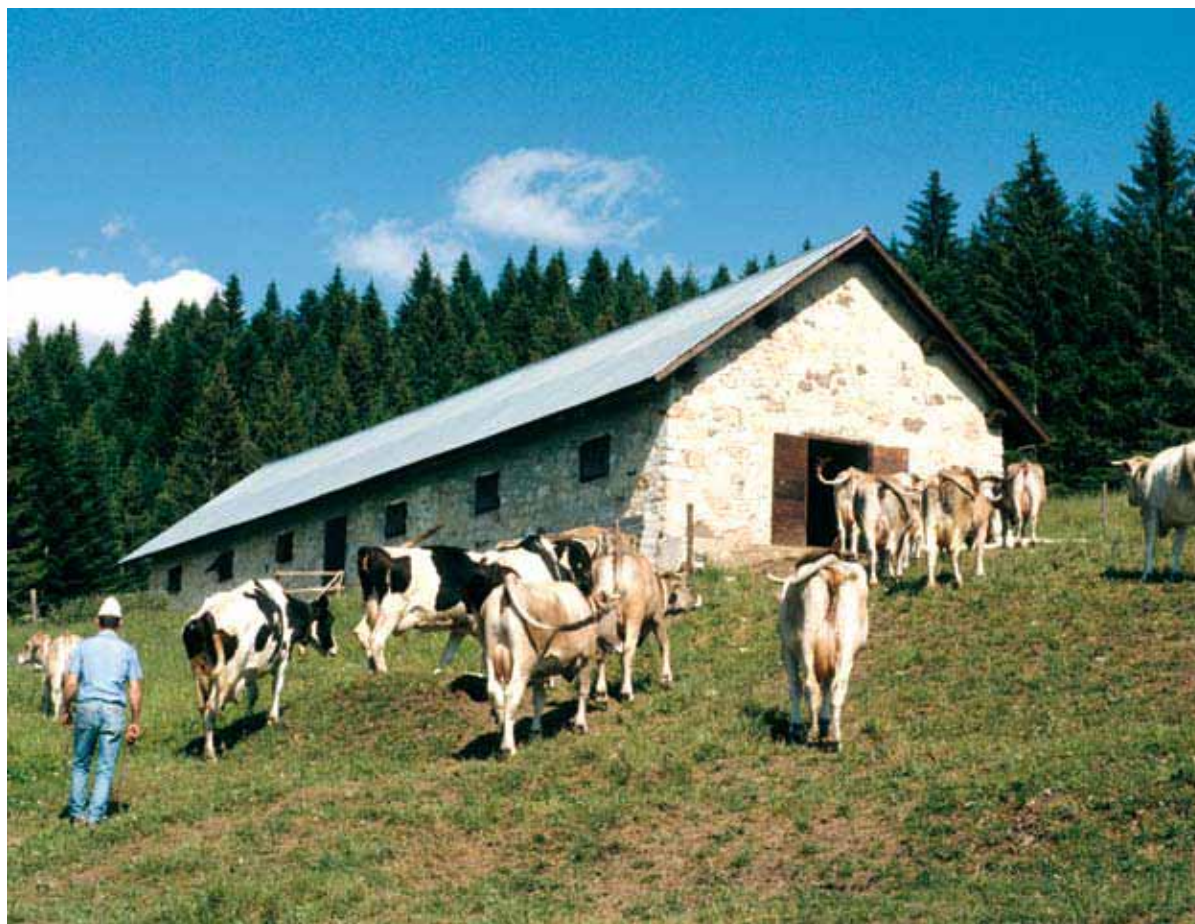
1. Interventi di conservazione e miglioramento delle costruzioni rurali tradizionali degli alpeggi.
2. Adeguamento igienico-sanitario delle abitazioni e dei locali per la lavorazione del latte.
3. Sale di mungitura.
4. Acquedotti.
5. Viabilità.
6. Approvvigionamento energetico.
7. Sistemazione dei pascoli.

8. Recinzioni.
9. Ristrutturazione per utilizzo agriturismo e di turismo rurale.
10. Costruzione di nuove malghe.
11. Acquisto attrezzature zootecniche e per la lavorazione del latte.

Il difficile reperimento di personale qualificato, la lontananza dai centri abitati, le condizioni degli edifici spesso inadeguate a livelli di minimo comfort per i pastori, i problemi igienico-sanitari connessi alla produzione e lavorazione del latte in loco sono i principali nodi da sciogliere per garantire anche per il futuro l'utilizzo dei pascoli e la conservazione dell'ambiente montano. Per questi motivi la misura non è finalizzata ad incrementi produttivi, ma al miglioramento delle condizioni di vita per i pastori (adeguamento delle abitazioni, approvvigionamento idropotabile e energetico, valorizzando le fonti rinnovabili, miglioramento dell'accessibilità degli alpeggi, adeguamento dei sistemi di smaltimento degli scarichi civili) anche sostenendo le attività che portano ad una diversificazione del reddito (turismo rurale e naturalistico, trasformazione del latte e vendita dei prodotti caseari) e al benessere degli animali (sistemazione dei ricoveri, razionalizzazione della mungitura, miglioramento dei sistemi di abbeverata, rotazione dei pascoli).

**PSR – SOTTO-MISURA 15.2
INIZIATIVE FINANZIATE NELL'ANNO 2006**

COMPRESORIO	DESCRIZIONE	DATI E IMPORTI
C1 – Valle di Fiemme	Numero iniziative Spesa ammissibile Contributo previsto	1 € 10.417,68 € 8.334,14
C2 – Primiero	Numero iniziative Spesa ammissibile Contributo previsto	2 € 94.442,00 € 75.553,60
C3 – Bassa Valsugana e Tesino	Numero iniziative Spesa ammissibile Contributo previsto	9 € 1.074.438,75 € 732.333,18
C4 – Alta Valsugana	Numero iniziative Spesa ammissibile Contributo previsto	8 € 881.528,44 € 683.947,50
C5 – Valle dell'Adige	Numero iniziative Spesa ammissibile Contributo previsto	3 € 185.713,00 € 145.324,70
C6 – Valle di Non	Numero iniziative Spesa ammissibile Contributo previsto	2 € 272.452,00 € 217.961,60
C7 – Val di Sole	Numero iniziative Spesa ammissibile Contributo previsto	7 € 925.300,00 € 709.031,60
C8 – Valli Giudicarie	Numero iniziative Spesa ammissibile Contributo previsto	15 € 2.307.190,72 € 1.764.419,36
C9 – Alto Garda e Ledro	Numero iniziative Spesa ammissibile Contributo previsto	4 € 625.023,00 486878,4
C10 – Valle Lagarina	Numero iniziative Spesa ammissibile Contributo previsto	4 € 709.260,00 € 567.408,00
Numero iniziative totale		55
Spesa ammissibile totale		€ 7.085.765,59
Contributo previsto totale		€ 5.391.192,08



Elenco malghe finanziate					
C.	Beneficiario	codice malga	anno determina	data determ.	
1	COMUNE DI DAIANO	10	2006	09/03/2006	
3	COMUNE DI CINTE TESINO	38	2006	29/05/2006	
3	COMUNE DI CINTE TESINO	38	2006	29/05/2006	
9	COMUNE DI ARCO	1007	2006	19/10/2006	
7	CONSORTELA FRATTE	142	2006	16/06/2006	
2	COMUNE DI MEZZANO	393	2006	14/12/2006	
7	COMUNE DI PEJO	162	2006	29/05/2006	
3	COMUNE DI CINTE TESINO	38	2006	10/08/2006	
3	COMUNE DI CINTE TESINO	38	2006	10/08/2006	
7	ASUC DI SAN GIACOMO	138	2006	29/05/2006	
10	COMUNE DI BRENTONICO	250	2006	16/06/2006	
4	COMUNE DI BEDOLLO	99	2006	14/11/2006	
5	COMUNE DI SPORMAGGIORE	1008	2006	11/09/2006	
6	COMUNE DI COREDO	309	2006	29/05/2006	
5	COMUNE DI MOLVENO	369	2006	19/10/2006	
5	COMUNE DI MOLVENO	369	2006	19/10/2006	
4	ASUC PERGINE VALSUGANA	101	2006	14/11/2006	
4	ASUC PERGINE VALSUGANA	101	2006	16/06/2006	
9	COMUNE DI CONCEI	229	2006	11/09/2006	
3	COMUNE DI CASTELNUOVO	515	2006	11/09/2006	
4	COMUNE DI LEVICO	78	2006	14/11/2006	
4	COMUNE DI LEVICO	80	2006	14/11/2006	
4	COMUNE DI LEVICO	84	2006	11/09/2006	
3	COMUNE DI SCURELLE	703	2006	01/12/2006	
8	COMUNE DI BREGUZZO	191	2006	19/12/2006	
3	COMUNE DI TORCEGNO	365	2006	01/12/2006	
3	COMUNE DI TORCEGNO	365	2006	19/12/2006	
8	COMUNE DI STORO	1009	2006	16/06/2006	
8	COMUNE DI PRASO	301	2006	14/12/2006	
7	CONSORTELA SALEC	553	2006	26/05/2006	
3	COMUNE DI SCURELLE	55	2006	14/12/2006	
10	COMUNE DI AVIO	443	2006	04/12/2006	
9	COMUNE DI TIARNO DI SOTTO	606	2006	20/12/2006	
9	COMUNE DI TIARNO DI SOTTO	606	2006	20/12/2006	
8	A.S.U.C. di Stenico	219	2006	22/12/2006	
8	A.S.U.C. di Stenico	219	2006	22/12/2006	
8	COMUNE DI STORO	1009	2006	22/12/2006	
8	COMUNE DI STORO	1009	2006	22/12/2006	
7	COMUNE DI VERMIGLIO	305	2006	04/12/2006	
7	COMUNE DI VERMIGLIO	305	2006	04/12/2006	
6	COMUNE DI MALOSCO	312	2006	04/12/2006	
8	COMUNE DI SAN LORENZO IN BANALE	329	2006	04/12/2006	
8	COMUNE DI SAN LORENZO IN BANALE	329	2006	04/12/2006	
8	COMUNE DI BOCENAGO	205	2006	04/12/2006	
10	COMUNE DI ALA	449	2006	04/12/2006	
8	ASUC DI SAONE	594	2006	04/12/2006	
8	COMUNE DI BONDO	195	2006	20/12/2006	
8	COMUNE DI BONDO	195	2006	20/12/2006	
7	ASUC MONCLASSICO	198	2006	04/12/2006	
2	COMUNE DI MEZZANO	393	2006	14/12/2006	
8	COMUNE DI CARISOLO	378	2006	22/12/2006	
8	PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA	391	2006	22/12/2006	
4	REGOLA DI CASOTTO	89	2006	20/12/2006	
4	REGOLA DI CASOTTO	89	2006	20/12/2006	
10	COMUNE DI TERRAGNOLO	287	2006	14/12/2006	

Elenco malghe finanziate

n° determ.	ente	tipologia	spesa ammessa	contributo	data fine lavori
96	PAT	XAL2	€ 10.417,68	€ 8.334,14	
280	FEOGA	XAL2	€ 135.541,06	€ 108.432,85	15/06/2006
280	FEOGA	XAL9	€ 114.020,40	€ 57.010,20	15/06/2006
498	PAT	XAL7	€ 198.224,00	€ 158.579,20	
303	FEOGA	XAL4	€ 33.662,00	€ 26.929,60	30/06/2006
816	PAT	XAL4	€ 47.221,00	€ 37.776,80	14/12/2010
280	FEOGA	XAL9	€ 40.740,00	€ 20.370,00	
389	PAT	XAL2	€ 128.048,29	€ 102.438,63	10/02/2008
389	PAT	XAL2	€ 102.522,00	€ 51.261,00	10/02/2008
280	FEOGA	XAL4	€ 52.713,00	€ 42.170,40	30/06/2006
303	FEOGA	XAL2	€ 105.729,00	€ 84.583,20	30/06/2006
708	PAT	XAL6	€ 149.321,00	€ 119.456,80	
441	FEOGA	XAL4	€ 52.302,00	€ 41.841,60	
280	FEOGA	XAL1	€ 28.208,00	€ 22.566,40	30/06/2006
498	PAT	XAL7	€ 122.592,00	€ 98.073,60	31/12/2006
498	PAT	XAL9	€ 10.819,00	€ 5.409,50	31/12/2006
708	PAT	XAL4	€ 228.028,00	€ 182.422,40	30/06/2006
303	FEOGA	XAL6	€ 72.846,00	€ 58.276,80	
441	FEOGA	XAL1	€ 27.746,00	€ 22.196,80	
441	FEOGA	XAL6	€ 39.462,00	€ 19.731,00	
708	PAT	XAL1	€ 45.789,00	€ 36.631,20	30/06/2006
708	PAT	XAL1	€ 46.574,00	€ 37.259,20	30/06/2006
441	FEOGA	XAL1	€ 12.696,94	€ 10.157,55	
786	PAT	XAL6	€ 59.455,00	€ 29.727,50	30/06/2006
826	PAT	XAL1	€ 90.538,00	€ 72.430,40	
786	PAT	XAL4	€ 162.000,00	€ 129.600,00	30/06/2006
826	PAT	XAL1	€ 224.790,00	€ 179.832,00	
303	FEOGA	XAL9	€ 19.968,00	€ 9.984,00	
816	PAT	XAL1	€ 83.269,00	€ 66.615,20	14/12/2010
277	FEOGA	XAL1	€ 177.793,00	€ 142.234,40	
816	PAT	XAL6	€ 108.600,00	€ 54.300,00	14/12/2010
788	PAT	XAL1	€ 146.422,00	€ 117.137,60	04/12/2010
841	PAT	XAL1	€ 355.253,00	€ 284.202,40	
841	PAT	XAL9	€ 43.800,00	€ 21.900,00	
906	PAT	XAL1	€ 500.752,00	€ 400.601,60	22/06/2008
906	PAT	XAL9	€ 52.686,00	€ 26.343,00	22/06/2008
906	PAT	XAL1	€ 475.267,00	€ 380.213,60	22/06/2008
906	PAT	XAL9	€ 21.600,00	€ 10.800,00	22/06/2008
788	PAT	XAL1	€ 96.029,00	€ 76.823,20	04/12/2010
788	PAT	XAL9	€ 63.288,00	€ 31.644,00	04/12/2010
788	PAT	XAL1	€ 244.244,00	€ 195.395,20	04/12/2010
789	PAT	XAL1	€ 378.078,00	€ 302.462,40	04/12/2010
789	PAT	XAL9	€ 140.637,72	€ 70.318,86	04/12/2010
788	PAT	XAL1	€ 128.286,00	€ 102.628,80	04/12/2006
788	PAT	XAL1	€ 262.803,00	€ 210.242,40	04/12/2010
788	PAT	XAL1	€ 29.500,00	€ 23.600,00	04/12/2010
841	PAT	XAL9	€ 36.219,00	€ 18.109,50	
841	PAT	XAL1	€ 293.771,00	€ 235.016,80	
789	PAT	XAL1	€ 461.075,00	€ 368.860,00	04/12/2010
816	PAT	XAL4	€ 47.221,00	€ 37.776,80	14/12/2010
904	PAT	XAL1	€ 37.879,00	€ 30.303,20	22/06/2008
904	PAT	XAL6	€ 18.740,00	€ 14.992,00	22/06/2008
841	PAT	XAL1	€ 255.356,00	€ 204.284,80	
841	PAT	XAL9	€ 70.917,50	€ 35.458,75	
816	PAT	XAL2	€ 194.306,00	€ 155.444,80	14/12/2010

L'ALLEVAMENTO DEGLI OVICAPRINI



Il crescente interesse per il settore è testimoniato anche dal successo riscosso dal progetto "ALPINET GHEEP Rete alpina per la promozione del settore ovi-caprino per uno sviluppo sostenibile del territorio" (www.alpinetgheep.org), finanziato nell'ambito del programma di cooperazione INTERREG IIIB - SPAZIO ALPINO, ha sviluppato le previste attività che hanno coinvolto i 16 partner provenienti da Italia, Austria, Germania e Slovenia ed ha attuato anche in ambito locale alcune importanti iniziative.

L'allevamento ovi-caprino viene tradizionalmente praticato allo scopo di utilizzare le zone di pascolo più impervie e meno adatte ai bovini. In gran parte l'allevamento è collegato alla transumanza verso le confinanti regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, dove gli animali svernano sfruttando i pascoli lungo i corsi dei fiumi Brenta e Piave. La transumanza sta però incontrando sempre maggiori difficoltà sia di ordine sanitario sia culturale, poiché il pascolo invernale mal si concilia con ordinamenti produttivi specializzati.

In tempi recenti si è assistito ad una prima affermazione di un nuovo tipo di allevamento ovi-caprino volto alla produzione del latte e alla trasformazione lattiero casearia. L'allevamento caprino da latte trova esempi interessanti in Valle di Fiemme, in Valle di Ledro e Giudicarie, e ultimamente in Val di Pejo, dove gli allevatori operano in stretto collegamento con le strutture cooperative di trasformazione del prodotto. Le razze caprine da latte più utilizzate sono la Camosciata delle Alpi e la Saanen. Un certo interesse stanno riscontrando anche le razze locali dell'arco alpino (Bionda dell'Adamello, Orobica ecc.).

La produzione di latte ovi-caprino non è soggetta a limitazioni comunitarie e pertanto può rappresentare un'alternativa alla produzione di latte bovino.

Va inoltre segnalato che in Trentino opera l'Associazione Allevatori Ovicaprini Trentini, in sigla APOC, con sede a Trento, che è stata ufficialmente riconosciuta nel 1999 quale associazione di produttori, ai sensi della legge provinciale 28 ottobre 1985, n. 18.

Il 2006 ha visto la realizzazione di una significativa serie di manifestazioni realizzate nell'ambito del progetto ALPINET GHEEP.

Il progetto, coordinato dal Servizio vigilanza e promozione dell'Attività agricola, si propone la realiz-

zazione di azioni coordinate al fine di salvaguardare e promuovere l'allevamento ovi-caprino quale attività fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio montano.

Le varie iniziative di cui si compone il progetto intendono migliorare, aggiornare e diffondere le conoscenze esistenti, stimolare un rafforzamento economico del settore ovi-caprino e favorire il suo coinvolgimento nel tessuto sociale delle comunità montane. Il progetto si propone inoltre di elaborare strategie e buone prassi per superare gli elementi di debolezza del settore, favorire le interazioni positive con il turismo, l'artigianato e le politiche territoriali, ed infine promuovere la costituzione di una federazione transnazionale di allevatori ovi-caprini dell'arco alpino che possa in futuro adeguatamente promuovere e valorizzare l'attività ovi-caprina nell'arco alpino.

Si ricordano di seguito le attività locali più significative realizzate nello corso dell'anno 2006 che hanno visto la partecipazione dei partner del progetto ed hanno ottenuto il gradimento di un vasto pubblico che ha manifestato un vivo e sincero interesse per il settore ed i suoi prodotti.

Rassegna Ovi-caprina 2006: si è tenuta il giorno domenica 1 ottobre 2006 presso il Centro Ippico Mascalcia a Castelnuovo Valsugana ed è stata organizzata con la preziosa collaborazione della Federazione provinciale Allevatori, dell'Associazione allevatori ovi-caprini (APOC), della Fondazione De Bellat e dell'Associazione Amici del Cavallo. Si è trattato della prima rassegna organizzata in Trentino per tale settore.

La rassegna prevedeva l'esposizione delle razze ovine e caprine presenti sul nostro territorio nonché la valutazione e la premiazione del miglior gruppo di soggetti ovinici tipici (popolazioni di tipo biel-

lese/bergamasco) e dei migliori soggetti nelle seguenti categorie:

- femmine primipare
- femmine pluripare
- maschi adulti (sopra l'anno di età)

Per ogni allevatore è stato predisposto un recinto in legno per ospitare fino ad un massimo di 5 soggetti. Nel corso della rassegna è stato inoltre premiato il miglior gruppo, valutato nel suo insieme.

I giudici, Tino Ziliani ed Emilio Pastore, provenienti da altre province, nell'effettuazione delle valutazioni delle tre categorie sopra evidenziate hanno tenuto conto dei seguenti elementi:

- morfologia
 - pulizia
 - conduzione del soggetto durante la presentazione
- Hanno partecipato alla rassegna con i propri capi in esposizione trentatré allevatori e l'afflusso di pubblico è stato notevole.

La premiazione

Nel corso della manifestazione sono state inoltre effettuate delle dimostrazioni di gestione del gregge con i cani ed è stata organizzata una gara di tosatura delle pecore.

Il numeroso pubblico ha potuto inoltre degustare i prodotti ovi-caprini locali ed in particolare il cosciotto d'agnello precotto, prodotto innovativo che

il progetto ha saputo individuare e proporre. In un fienile presso la rassegna sono stati esposti i prodotti in lana realizzati dagli artigiani trentini in collaborazione con l'associazione ovi-caprina trentina.

Questa rassegna assieme a quelle realizzate in Baviera a Glenleiten, a Innsbruck in occasione della manifestazione Interalp, a Bolzano presso la fiera e quella in programma a Logarska Dolina in Slovenia, testimoniano lo sforzo divulgativo e promozionale che il progetto APINET GHEEP ha profuso in questi anni di attività.

L'importanza di tali rassegne riguarda numerosi aspetti:

- sono un momento di confronto e di approfondimento tecnico per gli allevatori impegnati in prima persona nel migliorare la propria attività e le proprie produzioni;
- sono un momento informativo e di stimolo della curiosità per la popolazione che in queste occasioni può vedere da vicino un mondo lontano dalla propria vita quotidiana ma che fornisce loro alimenti e prodotti;
- sono anche un momento di importanza culturale, oltre che economica, in quanto all'attività pastorale sono legati usi, costumi, tradizioni e valori che caratterizzano un territorio e la sua popolazione;
- sono inoltre un momento di grande divertimento e curiosità per i numerosi bambini che partecipano alle varie attività con entusiasmo.





Prove di gestione del gregge coi cani



RASSEGNA 2006



La valutazione dei soggetti di razza Biellese-Bergamasca



Gli animali erano ospitati all'interno di un tendone in recinti in legno



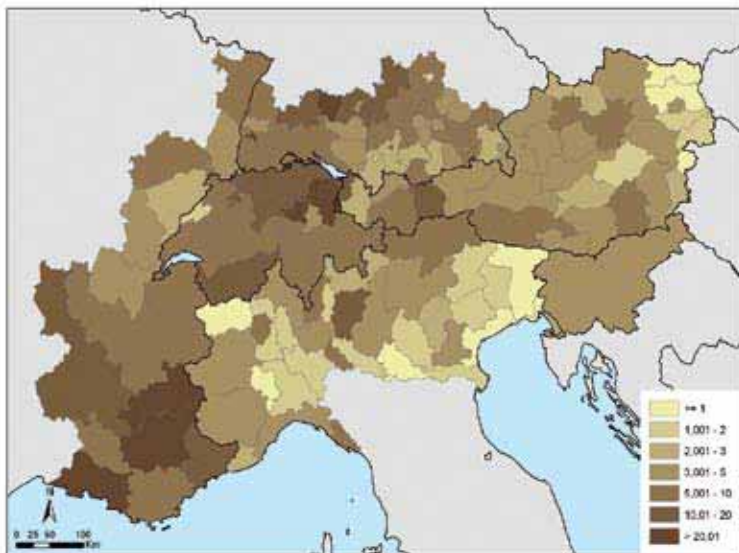
I prodotti in esposizione alla Rassegna 2006

Un'ulteriore attività condotta dal progetto è rappresentata dalle varie iniziative intraprese per la valorizzazione della lana locale. In particolare si cita la partecipazione del progetto alla fiera Agrimont di Longarone ed all'iniziativa denominata "Fai la cosa giusta" tentata a Trento nel mese di novembre. In entrambi gli appuntamenti il progetto ha messo in evidenza le importanti iniziative intraprese nel settore della lana in collaborazione con l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento, volte ad un recupero di questo bene un tempo molto prezioso.

La lavorazione della lana ha accompagnato per secoli lo sviluppo della nostra società fornendo redditività e benessere alle comunità locali. La diffusione degli allevamenti ovis nelle regioni alpine creò localmente le condizioni favorevoli per lo sviluppo di una produzione laniera che diventò, in alcuni territori, una parte importante del comparto industriale.

Tuttavia dopo gli anni '60 anche questo settore non fu esente dal generale peggioramento delle condizioni dell'industria tessile. Il mutamento dei costumi e delle abitudini e l'incremento nell'uso delle fibre sintetiche, più economiche, versatili e facili da lavorare, hanno messo in crisi il mercato mondiale della lana. Il crollo del prezzo della lana ha indotto molti ad abbandonare le attività collegate alla pastorizia, ma in alcune zone di montagna la tradizione è sopravvissuta.

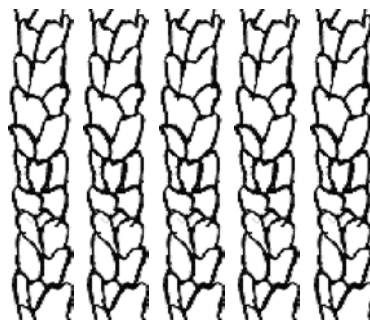
Ogni capo presenta una produzione annuale di circa 3 Kg di lana che, purtroppo, non trovando sbocco sul mercato, viene in genere distrutta. Tale situazione ha portato quindi con sé un problema ambientale connesso allo smaltimento di questa fibra naturale in quanto tale prodotto non decomponen-



Attualmente nell'area di cooperazione dello Spazio Alpino il numero di pecore presenti è pari a circa 3 milioni di capi, per lo più situati sul versante francese. Per quanto riguarda l'area italiana, le consistenze maggiori si riscontrano in Piemonte e Lombardia. In Trentino si contano circa 25.000 capi allevati per la maggior parte secondo il metodo della transumanza durante tutto l'anno. Il settore ovino riveste un ruolo importante nel territorio montano ed apporta contributi positivi anche al settore turistico in quanto mantiene curato il territorio ed il paesaggio tradizionale.

La lana rappresenta la più diffusa ed importante fibra animale. Grazie alla sua particolare struttura composta da tre strati concentrici, possiede numerose proprietà quali l'igroscopicità (assorbe umidità fino al 30% del peso), una forte protezione termica (coibenza), buona elasticità, resistenza all'usura ed alla fiamma, scarsa elettricità statica, resistenza ai piegamenti e docilità alla flessione (resilienza).

La qualità della lana viene definita in funzione della finezza e della lunghezza delle fibre che possono variare rispettivamente da 20 a 80 micron e da 20 a 400 mm in dipendenza della razza e della parte del vello dell'animale interessata; la parte migliore è quella delle spalle e dei fianchi. Le lane più fini risultano più arricciate mentre quelle più grosse risultano più elastiche e più tenaci.



dosi in tempi brevi e bruciando con difficoltà deve essere smaltito secondo determinati dettami.

Questa situazione comporta oggi un costo aggiuntivo per gli allevatori che oltre a dover pagare per tosare le pecore, devono anche pagare per smaltire la lana prodotta. La risoluzione di tale problema comporterebbe per il settore un'opportunità di crescita e di sviluppo pieno delle proprie potenzialità.

Il progetto ALPINET GHEEP assegna quindi un ruolo chiave alla valorizzazione del settore della lana per i riflessi positivi che si avrebbero sull'allevamento e quindi sul paesaggio e sull'ambiente nel suo complesso.

La lana delle pecore attualmente allevate in Trentino presenta caratteristiche eterogenee ed è mediamente di bassa qualità, in quanto gli animali non sono stati più selezionati tenendo conto di tale aspetto.

Allo scopo di individuare sinergie per la valorizzazione della lana locale il progetto, anche in seguito ad un'intensa attività dimostrativa realizzata dall'Assessorato Agricoltura negli anni precedenti, ha proposto e sviluppato un **accordo di filiera**. L'accor-

do prevede un'integrazione verticale delle attività al fine di favorire una redistribuzione dei benefici tra tutti i soggetti coinvolti, dall'allevatore all'artigiano. Vengono prese in considerazione tutte le fasi della produzione e della lavorazione della lana per riuscire ad ottenere un prodotto finito che possa dare la giusta redditività a tutti i soggetti coinvolti. Partecipano all'accordo, promosso dalla Provincia di Trento, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento, attraverso un gruppo di aziende artigiane del settore abbigliamento e l'Associazione Allevatori Ovi-caprini trentini (APOC).



L'iniziativa prevede la raccolta della lana presso gli allevatori trentini, il suo immagazzinamento e trasporto presso i centri di lavaggio. Quindi si procede, secondo la destinazione prevista per ogni partita, alla cardatura, alla filatura ed alla tessitura presso ditte specializzate con lavorazioni definite e concordate. L'accordo di filiera è basato su un insieme di azioni integrate che prevedono l'utilizzo esclusivo della lana trentina, l'utilizzo di impianti specializzati per la sua lavorazione, l'adozione di metodi di lavorazione della lana a basso impatto ambientale, l'individuazione dei prodotti finiti da commercializzare, lo sviluppo di azioni promozionali e di divulgazione, l'individuazione degli ambiti e dei criteri di commercializzazione dei prodotti, l'elaborazione di metodi per garantire un sistema di rintracciabilità nelle varie fasi.

Gli artigiani trentini, tramite un'azione dimostrativa del progetto ALPINET GHEEP hanno elaborato vari capi unici di abbigliamento ed accessori, reinventando l'uso della lana trentina e reinterpretando moda e tendenze apportando un tocco innovativo nel solco della tradizione. I prodotti realizzati sono stati presentati in varie manifestazioni come NEVEMODA 2005, ITERALPIN, AGRIMONT, le Selezioni trentine di Miss Italia, la Fiera dell'Artigianato di Rovereto, la Rassegna Ovi - Caprina Provinciale, Pomaria ecc., riscuotendo un gran successo di pubblico e di critica.



Lo stand ALPINET GHEEP alla fiera AGRIMONT di Longarone. Gli studenti dell'Istituto d'Arte di Trento hanno organizzato una sfilata dei capi realizzati con lana trentina.



L'Istituto Mocheno di Palù del Fersina ha partecipato alla realizzazione dello stand con la presenza di donne esperte nell'antica tradizione della lavorazione della lana.



L'ALLEVAMENTO DELLE TROTE



Un ruolo determinante è svolto dalla cooperativa Astro che, oltre a curare la quantità prodotta (4.500 tonnellate di trota iridea) persegue la qualità attraverso la richiesta della DOP per la trota e il salmerino.

Il settore presenta una struttura produttiva e di trasformazione in progressiva crescita, sia in termini di attività totale (oltre 20,7 milioni di euro di prodotto lordo vendibile nel 2006, di cui circa 11 milioni di euro sono rappresentati dalla trota iridea da carne), sia in termini strutturali (49 imprese con 63 allevamenti).

La dislocazione territoriale degli allevamenti, con aziende per lo più a base familiare, interessa 8 Comprensori sugli 11 della Provincia, con prevalente concentrazione nelle Valli Giudicarie, lungo il fiume Sarca (53%).

Nelle troticolture trentine le specie allevate sono essenzialmente la trota iridea, la trota fario, il salmerino di fonte e la trota marmorata.

Nella tipologia delle produzioni domina la trota iridea da carne, che interessa il maggior numero di aziende.

Prevale la produzione da carne, più semplice e meno rischiosa rispetto all'allevamento da riproduzione e alla produzione di uova embrionate.

Un ruolo determinante nel settore salmonicolo trentino è svolto dall'Associazione dei troticoltori trentini (ASTRO), la quale, nel perseguimento della politica del marchio applicato ad un prodotto di qualità, ottenuto anche nel rispetto delle norme di autodisciplina del settore ittico, ha garantito degli ottimi risultati in fatto di incrementi di vendita, con un costante aumento dei prezzi medi pagati ai soci, che costituisce il 65% del totale della produzione provinciale, della quale solo la trota iridea raggiunge le 4.500 ton. L'ASTRO, che detiene la certificazione VISION 2000, opera anche come cooperativa di trasformazione e commercializzazione diretta del prodotto, trasformando circa 1.900 ton. di trote l'anno. È stato, inoltre, introdotto da alcuni anni un sistema di rintracciabilità che segue il prodotto dalla vasca dei vari allevamenti fino alla confezione destinata al consumatore finale.

La Cooperativa non limita la sua attività ai soli aspetti produttivi e commerciali del settore, ma opera anche in altre direzioni come nella formazione tecnica-economica, produttiva, attraverso corsi specializzati e di assistenza alle aziende.

ASTRO ha presentato al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali tutta la documentazione necessaria per ottenere la denominazione di origine protetta (D.O.P.) "Trota e salmerino del Trentino".

L'APICOLTURA



L'apicoltura in Trentino

In provincia di Trento, il patrimonio apistico è curato in gran parte da hobbisti e semiprofessionisti, in aziende di piccole dimensioni, non specializzate e diffuse sul territorio: pochi sono i professionisti e coloro che praticano il nomadismo. Attualmente risultano presenti sul territorio provinciale 1.616 apicoltori. Le arnie dichiarate a novembre 2006 erano 23.394; si registra quindi un leggero decremento rispetto all'anno precedente.

Situazione sanitaria

Dai dati epidemiologici, forniti dalla competente struttura veterinaria dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, risulta che l'infestazione da varroa è presente su tutto il territorio provinciale ormai in modo endemico. L'esperienza acquisita dagli apicoltori nella lotta consente di tenere la parassitosi sotto controllo e garantire così non solo la sopravvivenza delle famiglie di api ma anche una loro soddisfacente produttività.

Tuttavia, il conseguente indebolimento delle famiglie delle api ha determinato una recrudescenza di altre forme patologiche ed in particolare della peste americana.

Nel corso del 2006, con il piano di controllo della peste americana predisposto dall'Azienda Provin-

ziale per i Servizi Sanitari in collaborazione con il Servizio Organizzazione e Qualità dei Servizi Sanitari, sono stati ispezionati di 5.185 alveari dislocati in 457 apiari e sono stati riscontrati casi di peste in 37 alveari.

Andamento produttivo

Complessivamente l'andamento produttivo dell'annata 2006 può considerarsi buono. In particolare la prima parte della stagione è stata caratterizzata dalle ottime produzioni di miele di acacia.

Successivamente le produzioni estive sono state ostacolate prima dal caldo e dalla siccità di luglio poi dal cattivo tempo di agosto, che hanno colpito gran parte delle regioni del Nord.

Programma provinciale di attuazione del Reg. CE 797/ 2004

Grazie ai finanziamenti comunitari previsti dal regolamento CE 797/2004, si sono potute potenziare numerose azioni volte ad una più attenta valorizzazione del settore in particolare menzione merita l'assegnazione di contributi per un importo € 30.382,70 per l'acquisto di 726 arnie da nomadismo e per un importo di € 7.871,25 per l'acquisto di 8 carrelli o rimorchi per agevolare l'effettuazione del nomadismo.

COOPERAZIONE



Con 18.598 produttori associati, 113 cooperative di primo grado, 7 consorzi e 2.450 dipendenti fissi, la cooperazione agricola è il soggetto leader in Trentino nella trasformazione e nella commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il movimento cooperativo, a partire dalla fine dell'ottocento, ha avuto un'importanza fondamentale per lo sviluppo del comparto agricolo e, più in generale, dell'economia trentina.

La cooperazione coinvolge in Trentino tutti i settori dell'attività agricola: esistono, infatti, caseifici, cantine, magazzini per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, cooperative per l'acquisto di mezzi tecnici, cooperative zootecniche e per la gestione di malghe oltre a consorzi di bonifica, irrigui e di miglioramento fondiario per l'infrastrutturazione del territorio.

Di pari passo con l'evoluzione avvenuta nel settore, la cooperazione agricola ha subito profonde mutazioni dovute alla necessità di interpretare nuove esigenze e di essere più funzionale al contesto agricolo moderno.

Il modello cooperativo si è dimostrato quello più adatto alla valorizzazione delle economie di scala nella lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli attraverso la creazione delle moderne

strutture agroindustriali come, ad esempio, i caseifici, le cantine e i magazzini frutta.

Circa l'80% della produzione trentina è attualmente gestita da cooperative, ciò è anche dovuto agli aspetti strutturali dell'agricoltura trentina che è caratterizzata da un numero elevato di aziende di piccole dimensioni e da un crescente numero di operatori a part-time.

Proprio in ragione della sua insostituibile presenza, l'Assessorato sostiene il movimento cooperativo rurale con leggi e programmi di incentivazione strutturale.

Situazione attuale

Il movimento cooperativo ha la necessità di operare in maniera efficiente sul mercato, sfruttando le economie di scala su entità di maggiori dimensioni. Questo attraverso la razionalizzazione delle realtà esistenti sul territorio provinciale e delegando parzialmente la gestione del loro apparato amministrativo salvaguardandone gli ideali originari.

La piccola cooperativa, nata all'ombra del campanile e limitata nelle dimensioni territoriali ed economiche, non ha più la forza sufficiente per crescere e svilupparsi in una società sempre più globalizzata. L'uso "a tempo pieno" di attrezzature ed impianti messi a disposizione da organizzazioni commer-

ciali moderne, in grado di spaziare su grandi aree, hanno favorito forme di aggregazione a livello di secondo grado ed associazioni di produttori.

Significativo in questo senso è il "Progetto strategico" di Melinda che ha come obiettivo finale una radicale riorganizzazione delle strategie di lavorazione delle mele da parte delle cooperative della Val di Non attraverso la concentrazione, in un numero ristretto di strutture territoriali, della manipolazione e lavorazione della frutta. A riguardo, la Giunta provinciale ha approvato significativi progetti volti a concretizzare, anche con il sostegno finanziario, l'affermarsi di queste spinte evolutive di aggregazioni per settori produttivi omogenei.

Linee di indirizzo

L'Assessorato all'Agricoltura si propone di attuare interventi che consentano lo sviluppo e il consolidamento dell'associazionismo in agricoltura, conti-

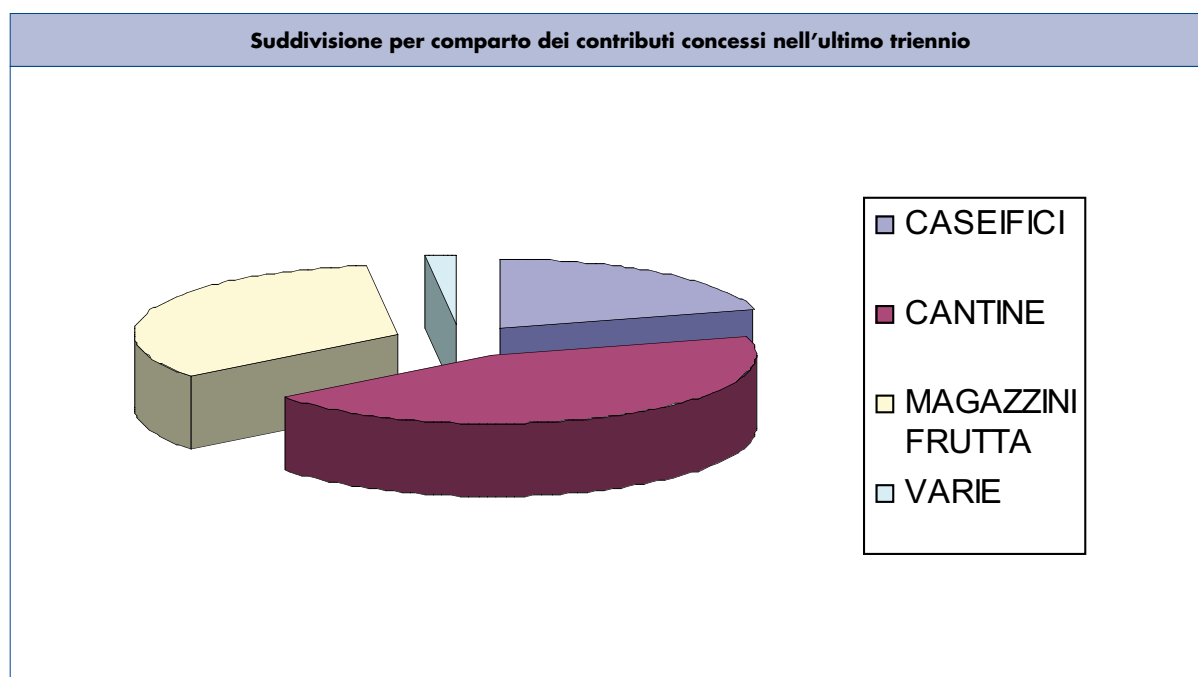
nuando a sostenere interventi di razionalizzazione ed adeguamento delle strutture cooperative.

Rileva la necessità di una maggiore caratterizzazione imprenditoriale sia in termini di efficienza sia di contenimento dei costi, individuando soluzioni di collaborazione trasversale con gli altri settori, della cooperazione e non, in particolare tra i produttori di base, gli operatori turistici ed i ristoratori per promuovere il territorio attraverso i suoi prodotti.

Intende, inoltre, incentivare e sostenere progetti di aggregazione e collaborazione fra cooperative di I grado per la commercializzazione, la lavorazione e il condizionamento dei prodotti per ottenere aziende con massa critica sufficiente ad affrontare le mutate condizioni dei mercati in una economia sempre più globalizzata e, con la riduzione del numero dei centri decisionali, arrivare ad una strategia commerciale omogenea per i prodotti trentini.

Organismi associativi in agricoltura al 31.12.2006: Tipologia	N°
caseifici cooperativi	23
magazzini frutta cooperativi	26
cantine cooperative	14
cooperative relative ad ortaggi e colture minori	7
cooperative zootecniche e di gestione malghe	4
cooperative relative ad allevamenti minori	2
cooperative di acquisto mezzi tecnici	19
cooperative varie e miste	14
cooperative di 2° grado	8
consorzi irrigui e miglioramento fondiario di 1° grado	236
consorzi irrigui e miglioramento fondiario di 2° grado	14
consorzi di bonifica	3
Totale	370

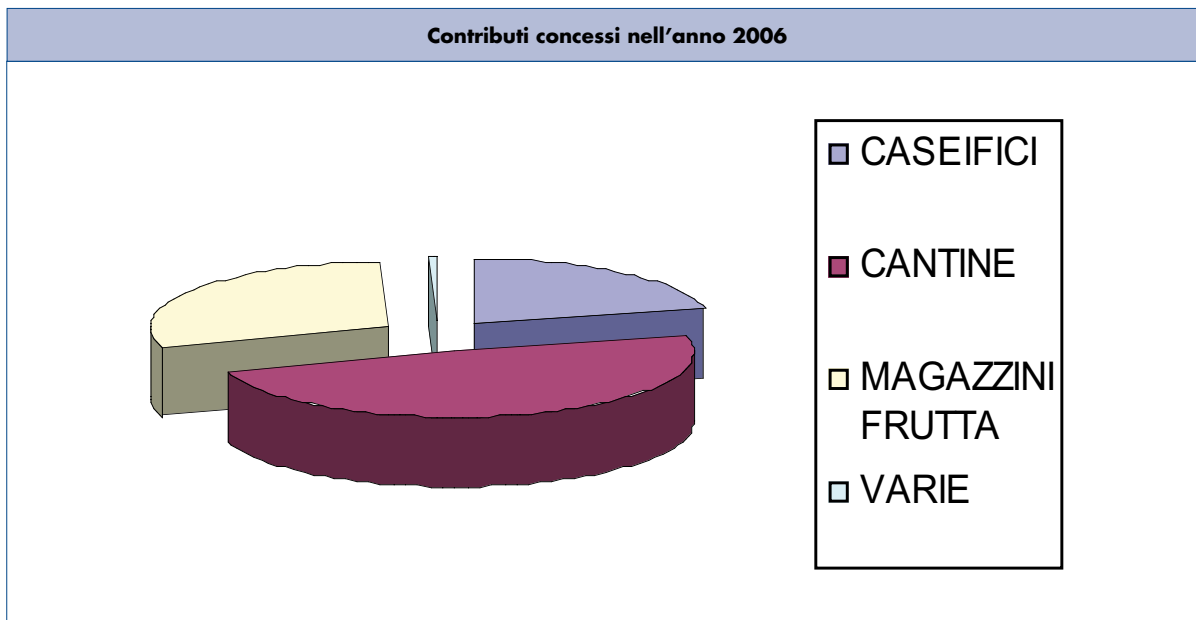
Fonte: Servizio Vigilanza e Promozione dell'Attività Agricola.



FINANZIAMENTI 2006

P.S.R. Misura 7 (Aiuti Aggiuntivi e Cofinanziato) – L.P. 4/2003 – art. 28

Parte dei contributi sono stati erogati in conto capitale e parte in rate annue costanti:
per facilitare la lettura dei dati queste ultime sono state calcolate con approssimazione al conto capitale.



SETTORE	SPESA AMMESSA	CONTRIBUTO CONCESSO
CASEIFICI	€ 17.394.156,00	7.222.622,40
CANTINE	€ 40.649.017,43	14.906.156,10
MAGAZZINI FRUTTA	€ 24.439.991,28	7.218.945,30
VARIE	€ 563.000,00	197.050,00
TOTALE	€ 83.046.164,71	29.544.773,80

INFRASTRUTTURE AGRICOLE

IRRIGAZIONE



L'esigenza primaria è il risparmio idrico perseguito attraverso l'efficienza delle opere, l'accorpamento delle utenze la promozione di sistemi irrigui volti al risparmio della risorsa.

Tutti i settori dell'agricoltura traggono consistenti benefici dalla pratica irrigua e si sono organizzati per la realizzazione delle necessarie infrastrutture per garantire l'ottenimento di prodotti di qualità e stabilità produttiva.

Nel corso degli anni la domanda di acqua per l'irrigazione è aumentata ed ha interessato via via nuovi territori. Anche l'uso per fini extra agricoli è cresciuto, così come i problemi legati a que-

sta preziosa risorsa: la sua reperibilità nei momenti di massimo fabbisogno, la qualità delle acque da destinarsi ad uso irriguo e, in qualche caso, la conflittualità nella sua gestione, rappresentano temi di attualità.

In provincia di Trento la gestione dell'acqua ad uso irriguo è in gran parte affidata ai Consorzi di Miglioramento Fondiario, che realizzano le infrastrutture necessarie all'agricoltura nel rispetto del pubblico interesse. A livello consortile è ormai affermato l'uso di sistemi di automazione degli impianti irrigui che prevedono il controllo volumetrico dell'acqua erogata per un uso razionale e corretto della risorsa.



Bacino S. Giustina

Situazione attuale

Già da alcuni anni il settore agricolo ha promosso iniziative per favorire un miglior utilizzo delle acque superficiali disponibili attraverso una razionalizzazione delle opere di captazione, adduzione e distribuzione.

Nei territori maggiormente sensibili alla carenza idrica sono stati avviati progetti di monitoraggio che prevedono l'installazione di opportuni dispositivi per il controllo e la misura delle portate d'acqua derivate e di quelle fluenti.

Per evitare sprechi, l'ente pubblico ha favorito e supporta tuttora, l'adozione di tecnologie irrigue (impianti a goccia) con minore dispendio di acqua, rispetto a quelle tradizionali (scorrimento, pioggia) senza compromettere gli aspetti agronomico-produttivi delle colture e nel rispetto dell'ambiente e delle norme vigenti.

Per gli stessi motivi, l'Assessorato incentiva la realizzazione di bacini di accumulo.

Linee di indirizzo

Nell'affrontare il delicato problema nel suo complesso, l'Assessorato all'Agricoltura ha definito criteri di priorità e differenti livelli di agevolazione per le iniziative del settore in relazione ai seguenti obiettivi: migliorare l'efficienza delle opere di captazione ed adduzione; accorpate, ove possibile, le utenze per assicurare un'equa ripartizione della risorsa disponibile ed il rilascio in alveo dell'acqua non utilizzata; privilegiare, sia nel rinnovo dell'es-

istente sia nella realizzazione di nuove opere, le iniziative che consentano il maggior risparmio e controllo dell'acqua da erogare.

Il Piano di Sviluppo Rurale riprende e rafforza queste linee di indirizzo in pieno accordo con le indicazioni fornite dall'Unione Europea.

Servizio di assistenza

Un ulteriore strumento per la gestione degli impianti è rappresentato dal servizio di assistenza all'irrigazione via Internet, denominato IRRI 3. Attraverso l'analisi dei dati meteorologici rilevati dalle stazioni distribuite sul territorio vengono calcolati, in modo razionale ed oggettivo, i bilanci idrici dei terreni agricoli nelle singole zone. Dati e risultati sono pubblicati all'interno del sito internet dell'Istituto Agrario di San Michele (www.ismaa.it), che gestisce il progetto sul territorio.

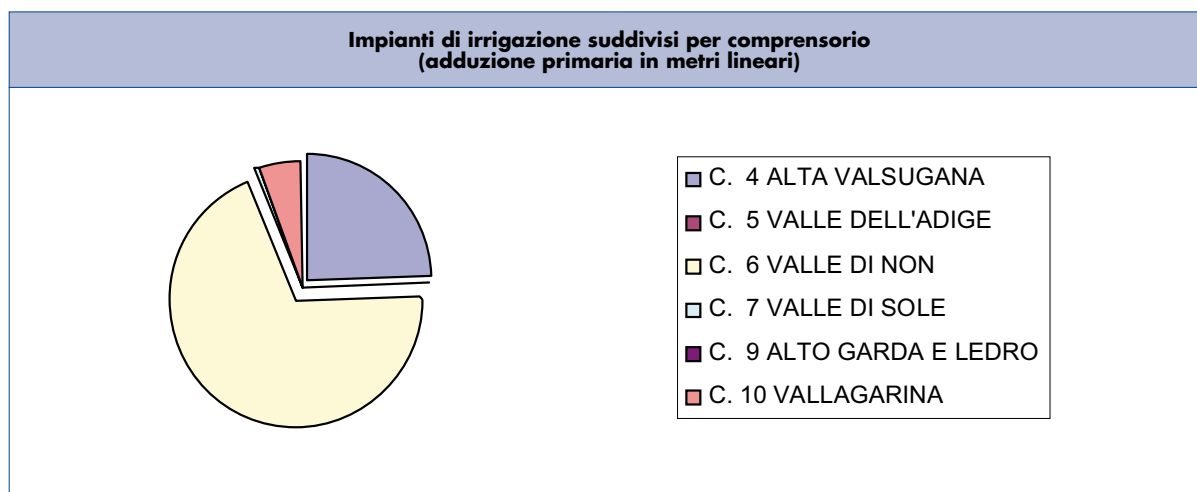
Cartografia informatizzata delle aree irrigue

Dal 2001 sono consultabili, via intranet, i dati descrittivi e geografici di tutti gli impianti irrigui consortili e delle relative opere, acquisiti con GPS. Le operazioni in campo hanno interessato complessivamente i territori di 186 Consorzi di Miglioramento Fondiario per un totale di circa 400 km di condotte, 420 opere di captazione (prese e pozzi), 290 vasche, 12 bacini di accumulo, 400 altre opere caratteristiche (filtraggi, ripartitori, rilanci, etc.) a cui sono associate circa 550 immagini fotografiche.

Domande finanziate esercizio 2006		
Irrigazione		
	Domande	Contributo totale
L.P. 28 marzo 2003, n. 4 (art. 35)	23	€ 1.822.576,35
L.P. 8 luglio 1996, n. 4 – (art. 12 ter) P.T.	0	€ 0.00
Annuo costante 15 anni	17	€ 837.522,37
Annuo costante 5 anni	2	€ 170.173,33
	42	€ 2.830.272,05
Grandi bacini accumulo		
L.P. 28 marzo 2003, n. 4 (art. 35)	2	€ 371.012,86 –
L.P. 8 luglio 1996, n. 4 – (art. 12 ter) P.T.	0	0.00
Annuo costante 15 anni	1	€ 43.679,98
Annuo costante 5 anni	1	€ 99.760,04
	4	€ 514.452,88

Domande finanziate esercizio 2006 suddivise per comprensori						
	ha		ml		mc	
	N	R	N	R	N	R
C. 1 VALLE DI FIEMME	0	0	0	0	0	0
C. 2 PRIMIERO	0	0	0	0	0	0
C. 3 BASSA VALSUGANA e TESINO	0	0	0	0	0	0
C. 4 ALTA VALSUGANA	43	0	4450	0	0	0
C. 5 VALLE DELL'ADIGE	0	0	0	0	0	0
C. 6 VALLE DI NON	487,21	0	12680	0	950	0
C. 7 VALLE DI SOLE	0	0	55	0	0	0
C. 8 GIUDICARIE	0	0	0	0	0	0
C. 9 ALTO GARDA E LEDRO	66	0	0	0	0	0
C. 10 VALLAGARINA	0	0	996	0	0	0
TOTALE	596,21	0	18.181	0	950	0

N = nuove; R = Rifacimenti



VIABILITÀ

Gli interventi sono finalizzati a creare una efficiente rete interpodereale che, oltre a garantire una maggior sicurezza per gli utenti, consente un utilizzo razionale della potenzialità produttiva del territorio e una diminuzione dei costi di produzione, il recupero del patrimonio edilizio rurale e il mantenimento dell'ambiente.

Viabilità, bonifica, acquedotti, elettrodotti,

Il territorio trentino è caratterizzato da una particolare morfologia che ha condizionato lo sviluppo di una viabilità secondaria efficiente. La mancanza di strade percorribili con sicurezza dai normali mezzi agricoli ha influito in modo determinante sull'abbandono di alcune aree agricole.

Linee di indirizzo

Obiettivo dell'Assessorato all'Agricoltura è la creazione di una efficiente rete interpodereale che, oltre a comportare una maggior sicurezza per gli utenti, consenta un utilizzo razionale della potenzialità

produttiva del territorio e una diminuzione dei costi di produzione, il recupero del patrimonio edilizio rurale e il mantenimento dell'ambiente.

Per migliorare le condizioni di vita degli agricoltori, in particolare nelle zone svantaggiate, l'Assessorato contribuisce alla realizzazione di acquedotti rurali, elettrodotti, linee telefoniche e collegamenti fognari.

L'attività prevede, tra l'altro, anche interventi di sostegno anche per opere di bonifica di ampi territori e sistemazioni di fossi per il deflusso delle acque in eccesso; a tale scopo, ci si avvale anche dell'opera dei Consorzi di bonifica presenti sul territorio trentino: il Consorzio di bonifica Atesino di Trento e il Consorzio di bonifica della Piana Rotaliana di Mezzocorona.

Il Piano di Sviluppo Rurale è venuto a naturale scadenza del suo periodo di programmazione che si è conclusa con il 31.12.2006 e pertanto nel corso dell'anno gli impegni sono stati fatti a totale carico del bilancio provinciale.



Domande finanziate esercizio 2006		
Bonifica	Domande	Contributo totale
L.P. 28 marzo 2003, n. 4 (art. 35)	2	175.110,00
L.P. 8 luglio 1996, n. 4 (art. 12 ter) – P.T.	0	0,00
Anno costante 15 anni	1	15.501,30
Anno costante 5 anni	0	0,00
Totale	3	190.611,30
Viabilità rurale, acquedotti, elettrodotti	Domande	Contributo totale
L.P. 28 marzo 2003, n. 4 (art. 34)	21	1.631.247,50
L.P. 8 luglio 1996, n. 4 (art. 12 ter) – P.T.	0	0,00
Anno costante 15 anni	5	95.885,65
Anno costante 5 anni	0	0,00
	26	1.727.133,15

Viabilità rurale realizzata con intervento provinciale periodo 2000 – 2006 (Km)							
COMPRESORIO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
c. 1 valle di fiemme	0,7	0	0	0	0	7	0
c. 2 primiero	5,99	15,26	9,64	3,58	8,53	0,4	4,67
c. 3 bassa valsugana e tesino	11	14,43	8,58	10,05	5,98	1,75	5,41
c. 4 alta valsugana	15,1	22,53	8,75	8,75	10,81	7,43	1,55
c. 5 valle dell'adige	6,71	10,15	7,99	7,12	13,61	2	6,45
c. 6 valle di non	35,95	10,32	29,89	13,22	14,59	9,75	8,28
c. 7 valle di sole	6,49	1,55	1,35	0	2,2	1,5	2,61
c. 8 giudicarie	14,85	11,15	28,51	12,28	19,01	9,1	0,53
c. 9 alto garda e ledro	3,2	6,00	2,02	6,31	9,4	3,0	0,25
c.10 vallagarina	10,04	7,15	10,38	11,77	7,44	1,55	1,24
c.11 ladino di fassa	0	0	0	0	0	0	0
PROVINCIA	110,03	98,54	107,11	73,08	91,57	43,48	30,99

Acquedotti/elettrodotti realizzati con intervento provinciale periodo 2000 – 2006 (n.)							
COMPRESORIO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
c. 1 valle di fiemme	0	0	0	0	0	0	0
c. 2 primiero	0	2	0	0	0	0	1
c. 3 bassa valsugana e tesino	1	0	0	0	0	0	0
c. 4 alta valsugana	0	0	0	0	1	0	0
c. 5 valle dell'adige	0	0	0	0	0	0	0
c. 6 valle di non	0	0	0	0	0	0	0
c. 7 valle di sole	0	1	0	0	0	0	0
c. 8 giudicarie	1	0	0	0	0	0	0
c. 9 alto garda e ledro	0	0	0	0	0	0	0
c.10 vallagarina	0	1	0	0	0	0	0
c.11 ladino di fassa	0	0	0	0	0	0	0
PROVINCIA	2	4	0	0	1	0	1

Bonifiche realizzate con intervento provinciale periodo 2000 – 2006 (ha)							
COMPRESORIO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
c. 1 valle di fiemme	0	0	0	0	0	0	0
c. 2 primiero	0	0	0	0	12	0	0
c. 3 bassa valsugana e tesino	0	0	0	0	0	0	0
c. 4 alta valsugana	0	0	0	0	0	0	0
c. 5 valle dell'adige	0	40	3	5	2	3	0
c. 6 valle di non	32	4	6	40	0	0	5
c. 7 valle di sole	0	0	0	0	0	0	0
c. 8 giudicarie	0	0	0	0	1	0	0
c. 9 alto garda e ledro	0	0	0	0	2	2	0
c.10 vallagarina	11	2	0	0	12	0	0
c.11 ladino di fassa	0	0	0	0	0	0	0
PROVINCIA	43	46	9	45	29	5	5

I CONSORZI DI BONIFICA E DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO



L'istituto consortile trova conferma quale elemento essenziale per gli interventi infrastrutturali in agricoltura: l'importanza è confermata dall'attenzione ad essi riservata dal Legislatore.

I Consorzi di Bonifica

I Consorzi di Bonifica, istituiti con R.D. n. 215 del 1933 (ma già operanti sotto altra veste giuridica fin dal 1880), nel passato hanno contribuito in larga parte ad ovviare a problemi di carattere igienico-sanitario connessi al territorio svolgendo un'azione determinante nella bonifica dei terreni situati nella piana dell'Adige. Ciò ha consentito il recupero all'uso agricolo di terreni acquitrinosi e insalubri e la realizzazione di opere di difesa dei centri abitati dalle frequenti piene dell'Adige e dell'Avio. Ciò ha prodotto un notevole miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle campagne sia da un punto di vista economico sia sociale.

Attualmente i compiti dei Consorzi di Bonifica sono soprattutto quelli di regimazione delle acque e del mantenimento in efficienza di quanto sinora realizzato. La legislazione nazionale in materia di difesa del suolo e di utilizzo e protezione delle acque prevede una valorizzazione dell'attività dei Consorzi di Bonifica, che saranno sempre più chiamati a svolgere compiti di difesa ambientale e di regimazione delle acque di superficie.

Nel corso del 2006 è stato elaborato un disegno di legge finalizzato al riordino dell'assetto dei Consorzi

di bonifica operanti in provincia, mettendo a disposizione gli strumenti per un'eventuale fusione e per la ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione: lo stesso disegno di legge, approvato nel 2007, interessa anche i consorzi di miglioramento fondiario.

Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario operanti in provincia di Trento (2006)

	NUMERO
Consorzi di bonifica	3
CMF I grado	235
CMF II grado *	14

I Consorzi di Miglioramento Fondiario (C.M.F.)

Istituiti anch'essi con R.D. n. 215 del 1933, si configurano come consorzi privati di interesse pubblico e agiscono su un territorio definito, svolgendo un'importante azione nella protezione e nel mantenimento dell'ambiente.

In provincia di Trento sono attivi 235 consorzi di miglioramento fondiario di primo grado e 14 di secondo grado, la cui azione si esplica in campi specifici come l'irrigazione, la viabilità rurale, la dotazione ed il mantenimento di tutte le infrastrutture indispensabili per un razionale sfruttamento del suolo e per il mantenimento della sua integrità.

Nel corso del 2006 sono stati approvati dalla Giunta provinciale:

- 0 fusione
- 5 ampliamenti/riperimetrazioni
- 6 approvazioni di statuto
- 2 commissariamento
- 1 soppressione
- 2 costituzione.

Anche nel corso del 2006 è continuata l'attività di informatizzazione dei CMF, che affronta ora la fase finale del progetto; la regolarizzazione e l'aggiornamento dei dati relativi ai perimetri.

Il sistema permetterà, una volta a regime, di avere la situazione costantemente aggiornata dei perimetri dei CMF per una semplice ed immediata consultazione del territorio consortile, che consentirà di svolgere più efficacemente l'attività programmatica, gestionale e di vigilanza.

L'UFFICIO FITOSANITARIO PROVINCIALE

Introduzione e generalità

Con la direttiva 2000/29 dell'8 maggio 2000 e le successive modifiche, l'Unione europea, ha adottato le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione. Con essa è stato istituito un sistema comunitario di protezione fitosanitaria con lo scopo di offrire le medesime garanzie di natura tecnico-fitosanitaria e uguali opportunità sul piano commerciale, a tutti gli operatori che si occupano di vegetali e prodotti vegetali, nel territorio comunitario.

La direttiva ha in sostanza armonizzato i requisiti tecnici e fitosanitari dei controlli e delle misure a cui sottoporre i vegetali ed i materiali vegetali che si spostano all'interno della Comunità e per il loro ingresso nella Comunità stessa.

I controlli fitosanitari pertanto non avvengono più all'atto dell'attraversamento dei vari punti di frontiera fra gli Stati membri della Comunità, ma vengono eseguiti una o più volte all'anno all'interno dei vari Stati e obbligatoriamente nei luoghi di produzione, prendendo in esame non il singolo vegetale oggetto del controllo, ma l'azienda nel suo complesso.

L'applicazione della normativa fitosanitaria in provincia di Trento

Con il D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 214 lo Stato ha dato attuazione alla direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali. Per lo svolgimento dei compiti previsti dal decreto lo Stato si avvale del Servizio Fitosanitario Nazionale (SFN), che è costituito dal Servizio Fitosanitario Centrale, operante presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, che ha compiti di coordinamento e di contatto e dei Servizi Fitosanitari Regionali (SFR) i cui compiti sono individuati dall'art.50.

Nell'ordinamento provinciale tali attività sono svolte dal Servizio Vigilanza e promozione dell'attività

agricola ed in particolare dall'Ufficio Fitosanitario provinciale, al quale pertanto compete:

- a) l'applicazione sul territorio delle direttive fitosanitarie recepite nell'ordinamento nazionale;
- b) il rilascio delle autorizzazioni previste dal decreto;
- c) il controllo e la vigilanza ufficiale sullo stato fitosanitario dei vegetali coltivati e spontanei, nonché dei loro prodotti nelle fasi di produzione, conservazione e commercializzazione, al fine di verificare la presenza di organismi nocivi, anche attraverso l'esecuzione di analisi fitosanitarie specialistiche;
- d) l'accertamento delle violazioni alle normative in materia fitosanitaria e di altre normative espressamente loro affidate;
- e) l'attività relativa alla certificazione fitosanitaria per i vegetali e prodotti vegetali destinati all'esportazione verso Paesi terzi;
- f) l'effettuazione dei controlli documentali, d'identità e fitosanitari ai vegetali, prodotti vegetali ed altri materiali regolamentati provenienti da Paesi Terzi;
- g) la prescrizione, sul territorio di propria competenza, di tutte le misure ufficiali ritenute necessarie, ivi compresa la distruzione di vegetali e prodotti vegetali ritenuti contaminati o sospetti tali, nonché dei materiali da imballaggio, recipienti o quant'altro possa essere veicolo di diffusione di organismi nocivi ai vegetali, in applicazione delle norme vigenti;
- h) il controllo o la vigilanza sull'applicazione dei provvedimenti di lotta obbligatoria;
- i) l'istituzione di zone caratterizzate da uno specifico status fitosanitario e la prescrizione per tali zone di tutte le misure fitosanitarie ritenute idonee a prevenire la diffusione di organismi nocivi, compreso il divieto di messa a dimora e l'estirpazione delle piante ospiti di detti organismi;
- la messa a punto, la definizione e la divulgazione di strategie di profilassi e di difesa fitosanitaria;

- la raccolta e la divulgazione di dati relativi alla presenza e alla diffusione di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali, anche attraverso l'effettuazione di indagini sistematiche;
- la comunicazione al Servizio fitosanitario centrale della presenza di organismi nocivi, regolamentati o non, precedentemente non presenti nel territorio di propria competenza;
- il supporto tecnico-specialistico in materia fitosanitaria agli enti pubblici;
- la predisposizione di relazioni periodiche sullo stato fitosanitario del territorio di competenza o su singole colture da inviare al Servizio fitosanitario centrale secondo i termini da questo fissati;
- la tenuta dei registri previsti dal presente decreto;
- l'aggiornamento degli Ispettori fitosanitari.

Sono inoltre di competenza dell'Ufficio Fitosanitario provinciale, le seguenti attività:

- l'organizzazione dei corsi formativi obbligatori ed esami per l'ottenimento dell'autorizzazione all'impiego dei prodotti fitosanitari classificati molto tossici, tossici, e nocivi, ai sensi del D.P.R. 23 aprile 2001, n. 290;
- il controllo fitosanitario del materiale vivaistico e sementiero in genere, nonché il controllo quantitativo e qualitativo del materiale vivaistico in applicazione della normativa vigente a livello comunitario, nazionale e provinciale.

Istituzione della tariffa fitosanitaria

Il citato decreto n.214/05, che è in vigore dall'8 novembre 2005, introduce fra l'altro sostanziali cambiamenti relativamente alle procedure di importazione, esportazione e controllo alla circolazione dei vegetali, dei prodotti vegetali e di altri articoli regolamentati dalla direttiva in oggetto.

Uno degli elementi innovativi è l'istituzione della tariffa fitosanitaria sia per i controlli documentali, di identità e fitosanitari all'importazione e all'esportazione, sia per le verifiche per il rilascio delle autorizzazioni e per i controlli periodici alla produzione e alla circolazione nei luoghi di produzione.

Sono in particolare vincolate al pagamento della tassa fitosanitaria:

- il rilascio delle seguenti autorizzazioni:
- autorizzazione all'attività di produzione e di commercio dei vegetali, prodotti vegetali e delle altre voci disciplinate dal decreto legislativo n. 214/05, di cui all'art. 19 del decreto.

Autorizzazione all'uso del passaporto delle piante UE, del passaporto di sostituzione, del passaporto valido per le zone protette.

- il controllo alla produzione e alla circolazione
- per le aziende iscritte al R.U.P.;
- per le aziende iscritte al RUP titolari di autorizzazione all'uso del passaporto delle piante per zone non protette;
- per le aziende iscritte al RUP titolari di autorizzazione all'uso del passaporto delle piante per zone protette.

Qualora la ditta iscritta al RUP posseda più centri aziendali in regioni diverse da quella in cui ha sede legale, deve presentare richiesta di iscrizione presso ciascun Servizio fitosanitario regionale competente per territorio e il pagamento della tariffa annuale è corrisposta per ciascun centro aziendale.

Registro Ufficiale dei Produttori (RUP) e Passaporto delle piante

Il Registro Ufficiale dei Produttori (R.U.P.): è l'archivio ufficiale nominativo di tutti i soggetti che producono, commercializzano o importano particolari vegetali, prodotti vegetali ed altri potenziali portatori di organismi nocivi. Il produttore è iscritto nel R.U.P. con un numero che consente di identificarlo e che è riportato sul passaporto delle piante. L'iscrizione a tale registro, conservato e aggiornato dall'Ufficio Fitosanitario provinciale, è la condizione necessaria per ottenere l'autorizzazione all'uso del passaporto delle piante e quindi per poter commercializzare i vegetali ed i prodotti vegetali soggetti al controllo fitosanitario all'interno della Comunità.

Nel 2006 erano complessivamente iscritte al RUP n. 320 ditte, per la maggior parte interessate alla produzione di fruttiferi. Molte di queste sono anche autorizzate all'uso del Passaporto per le Piante, il contrassegno convenzionale che accompagna i vegetali nei vari spostamenti all'interno della UE fino all'utilizzatore finale e che consente di risalire al produttore originario di un vegetale portatore di organismi nocivi.

La tabella seguente evidenzia le iscrizioni per ogni settore di attività (la stessa azienda può essere iscritta a più settori di attività).

Esportazioni di vegetali e prodotti vegetali verso Paesi Terzi

Per quanto riguarda le esportazioni di vegetali e di prodotti vegetali la nostra Provincia tratta quasi esclusivamente mele, kiwi, uva, materiale vivaistico e legname.

Settore di attività	N° iscrizioni 2005	N° iscrizioni 2006
Fruttiferi	222	225
Patate da consumo	63	43
Floricole	22	24
Ornamentali	21	24
orticole	18	21
Patate da seme	9	9
Sementi e bulbi	9	9
forestali	5	5
legname	5	7
Terra e terriccio	4	4
frutta	4	4

FONTE: Ufficio Fitosanitario Provinciale – dati 2006

Tabella 1 Certificati fitosanitari per l'esportazione di vegetali e prodotti vegetali in paesi extraCee - anno 2006										
DESTINAZIONI EXTRA CE	MELE		KIWI		PIANTE		LEGNAME (e imballaggi)		PRODOTTI VARI	
	N° certificati	t.	N° certificati	t.	N° certificati	n° piante	N° certificati	t.	N° certificati	t.
ALBANIA	106	2236			1	13000				
ALGERIA	65	1322								
ARABIA S.	29	589								
BIELORUSSIA	11	194								
BOSNIA	24	505			1	130000				
BRASILE	3	59			1	8000				
BULGARIA	160	3199								
CANADA	1	18								
CROAZIA	8	132								
CUBA							2	24		
EGITTO	1	20								
EMIRATI ARABI	17	323								
QUATAR	3	60								
ISOLE CANARIE	26	417								
JUGOSLAVIA	38	748								
SENEGAL	1	18								
LIBIA	95	2105					2	30		
MAROCCO	7	145								
TUNISIA	1	19								
NORVEGIA	16	156								
ROMANIA					10	592000			1	11
RUSSIA	376	7290	3	17					2	3
TURCHIA	6	87	1	4						
UCRAINA	28	605	4	76						
USA			2	46						
VENEZUELA	3	50								
TOTALE	1025	20297	10	143	13	743000	4	54	3	14

FONTE: Ufficio Fitosanitario Provinciale – dati 2006

Nel corso del 2006 sono stati complessivamente rilasciati 1055 certificati fitosanitari contro 1078 dell'anno precedente (- 3 % complessivo). Si fa presente che nel corso del 2006 la Bulgaria e la Romania sono entrati a far parte a tutti gli effetti della UE e pertanto per il commercio di vegetali e prodotti vegetali con questi due Paesi non è più richiesto il rilascio del certificato fitosanitario.

Entrando nel dettaglio delle esportazioni verso Paesi Terzi sono aumentate le esportazioni di mele (+ 19% in peso) e di piante (+ 60 % di certificati richiesti), mentre è diminuita l'esportazione di kiwi (- 32% in peso), in particolare verso gli USA (9 carichi nel 2005 contro 2 nel 2006).

In tabella 1 si riportano i dati relativi alle certificazioni fitosanitarie effettuate nel 2006.

Autorizzazione all'acquisto ed all'uso di prodotti fitosanitari (Patentini)

Il Decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n° 290 recante il "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, all'immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti (n. 46, allegato 1, legge 59/1997)" agli articoli 25 e 26 disciplina la nuova procedura per il rilascio delle autorizzazioni all'acquisto dei prodotti.

L'articolo 27 prevede inoltre che, propedeuticamente alla valutazione, debba essere frequentato obbligatoriamente un corso di aggiornamento, dal quale sono esentati i periti agrari, gli agrotecnici ed i laureati in Scienze Agrarie.

La deliberazione della Giunta provinciale n° 117, di data 01 febbraio 2002, disciplina, fra l'altro, le mo-

dalità di rilascio delle autorizzazioni all'acquisto di prodotti fitosanitari "Molto tossici", "Tossici" e "Non-civi" e individua sinteticamente due tipologie di corso propedeutico alla valutazione:

- per coloro che rinnovano l'autorizzazione (obbligatoriamente ogni 5 anni) un corso di circa tre ore;
- per coloro che richiedono per la prima volta l'autorizzazione, un corso più ampio e articolato, concernente una parte agronomica e una sanitaria, tenuto rispettivamente da un funzionario agronomo e da un medico.

Come ogni anno anche nel 2006 si sono tenuti numerosi corsi di aggiornamento finalizzati all'ottenimento del "patentino".

La tabella seguente riporta il numero delle autorizzazioni rilasciate nel 2006 e il confronto con il 2005:

N° autorizzazioni	2005		2006	
	Per esame	Per diploma	Per esame	Per diploma
Rinnovi	690	69	1286	104
Nuove autorizzazioni	165	32	295	58
Totale	855	101	1581	162

Imballaggi in legno: nuovi adempimenti

Gli imballaggi in legno sono considerati uno dei principali veicoli di diffusione di insetti ed altri patogeni che possono seriamente compromettere il patrimonio agricolo forestale di ampi territori, in quanto l'arrivo di un nuovo organismo patogeno non trova generalmente antagonisti naturali in grado di limitarne la diffusione.

Anche l'aumento della circolazione delle merci, unitamente all'incremento della velocità con cui queste vengono trasferite anche a grande distanza, ha reso più facile la trasmissione di organismi nocivi in luoghi precedentemente indenni. Tra i fattori che incrementano il rischio degli imballaggi in legno come vettori involontari di patogeni vegetali si possono ricordare: il frequente utilizzo di legname di scarsa qualità proveniente da piante deperienti per patologie in atto o per fenomeni naturali come gli schianti, la presenza sugli imballaggi di corteccia più o meno abbondante e lo stoccaggio di tali materiali in zone del mondo ed in aree a rischio fitosanitario quali i porti. È da evidenziare che analogo rischio comporta il materiale in legno utilizzato ad esempio per il fissaggio dei carichi e per la loro sistemazione.

Un esempio eclatante della reale pericolosità degli imballaggi in legno è dato dalla recente comparsa (Mota et al, 1999) del nematode del legno (*Bursaphelenchus xilophilus*) già presente in Nord Ameri-

ca e più recentemente in Asia, nelle foreste situate nei dintorni di Lisbona, dove sta causando ingenti danni al patrimonio forestale.

Per questo motivo in sede di Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali (IPPC), la FAO ha approvato nel marzo 2002 le "Linee Guida per la Regolamentazione dei Materiali da Imballaggio in Legno nel Commercio Internazionale." (ISPM15), finalizzate a ridurre la diffusione di parassiti forestali con gli imballaggi in legno impiegati nel commercio internazionale. Le linee guida individuano i trattamenti ritenuti idonei alla disinfestazione degli imballaggi (attualmente sono due: il trattamento termico HT e fumigazione con bromuro di metile MB) e assegnano ai servizi fitosanitari dei diversi Paesi la responsabilità dei controlli su detto materiale, per l'importazione e l'esportazione.

In particolare lo standard ISPM 15 FAO prevede che gli imballaggi trattati siano identificati da uno specifico marchio IPPC, brevettato dalla FAO, e affida al NPPO (National Plant Protection Organisation, in Italia il Servizio Fitosanitario Nazionale) del Paese esportatore la responsabilità di accertare che i sistemi per l'esportazione rispondano ai requisiti stabiliti nello Standard. La procedura include il monitoraggio dei sistemi di certificazione e di marcatura per la verifica della conformità ai requisiti e la messa a punto di proce-

ture di ispezione, registrazione o accreditamento e verifica delle società commerciali che applicano le misure.

Con il Decreto MiPAF del 13 luglio 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 29 luglio 2005 è stato riconosciuto il Consorzio Servizi Legno-Sughero (Comitato Tecnico FITOK) quale Soggetto gestore per l'utilizzo del marchio IPPC/FAO da apporre sugli imballaggi in legno.

Attualmente in Provincia di Trento risultano accreditate n. 16 ditte, 12 delle quali sono dotate di proprio forno per il trattamento termico mentre 4 ditte acquistano materiale già trattato da altre accreditate o si avvalgono di forni di terzi per l'esecuzione del trattamento.

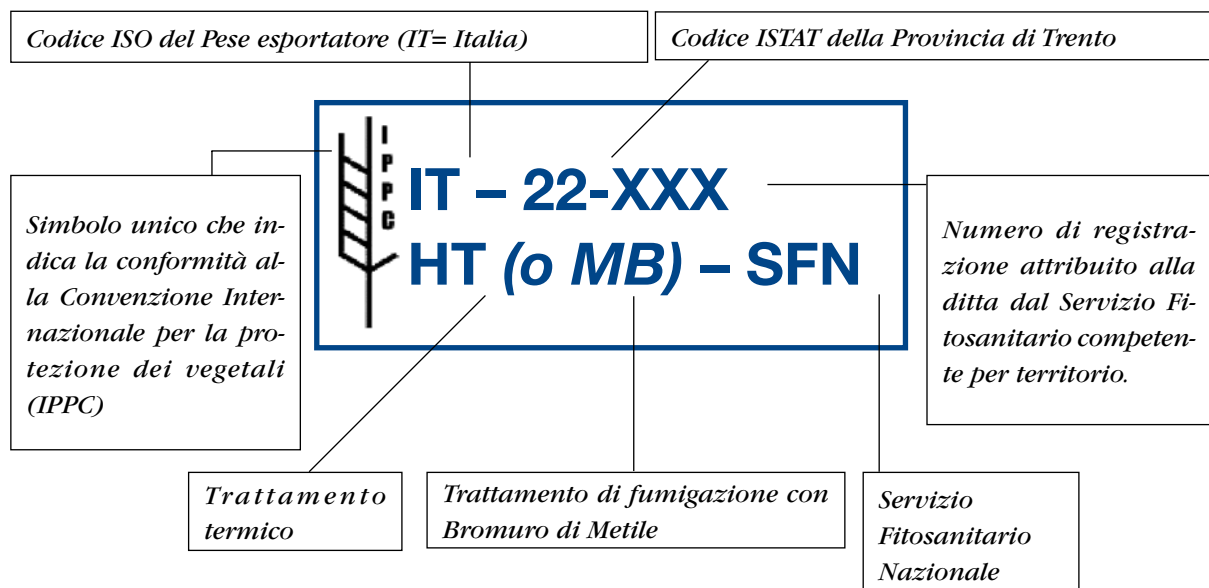
L'elenco delle ditte operanti nel settore imballaggi autorizzate all'uso del marchio IPPC/FAO, è riportato nella tabella 2.

Tabella 2: elenco ditte autorizzate all'uso del marchio ISPM 15 FAO - ANNO 2005 -

n.	Ragione sociale	Sede Stabilimento	note
1	Alpen Legnami Sas	Via ai Vodi, 8 LAVIS	Forno per trattamento HT e produzioni di imballaggi e semilavorati HT
2	Pejo Pallet Snc	Via dell'Adige Vecchio, 1 ROVERE' DELLA LUNA	Produzione di imballaggi con legno HT
3	F.Ili Ballardini Srl	Loc. Tonello. 56 BOLBENO	Produzione di imballaggi con legno HT
4	Casolla Ivano	Via Vignola,4 CONCEI	Forno per trattamento HT e produzioni di imballaggi e semilavorati HT
5	Segheria Varesco F.Ili Srl	Via Zorzi, 5 TESERO	Forno per trattamento HT e produzioni di imballaggi e semilavorati HT
6	Sartori Legno	Zona Artigianale 11 38013 FONDO	Forno per trattamento HT e produzioni di imballaggi e semilavorati HT
7	Segheria Legnami la Primula	Via Stazione 52 CASTELLO DI FIEMME	Forno per trattamento HT e produzioni di imballaggi e semilavorati HT
9	Legno2000 di Negri D.e C	Via Nazionale 17 TRES	Forno per trattamento HT e produzioni di imballaggi e semilavorati HT
9	B.M.G. Imballaggi Snc	Via della Vignola 8 CONCEI	Forno per trattamento HT e produzioni di imballaggi e semilavorati HT
10	Basslegno Srl	Via Rive, 35 VATTARO	Forno per trattamento HT Produzione di imballaggi con legno HT
11	BMS Eurolegno	loc. Parnovale – fraz. Sille – CIVEZZANO	Forno per trattamento HT e produzioni di imballaggi e semilavorati HT
12	F.Ili Galante Carmelo e Narciso Snc.	Via Roma 136 CONDINO	Forno per trattamento HT e produzioni di imballaggi e semilavorati HT
13	Aviolegnami S.n.c.	Masi di Avio, 10 AVIO	Produzione di imballaggi con legno HT
14	Silvestri Pallets s.r.l.	Via Stella, 9/1 RAVINA	Produzione di imballaggi con legno HT
15	Magnifica Comunità di Fiemme Azienda Segagione Legnami spa	via dell'Ischia, 19 – Ziano di Fiemme	Forno per trattamento HT
16	Valfiemme Legnami srl	via Nazionale, 95 – Ziano di Fiemme	Forno per trattamento HT

FONTE: Ufficio Fitosanitario Provinciale – dati 2006

Schema marchio FAO ISPM – 15



Monitoraggio delle patologie e stato fitosanitario – dati 2006

Tra i compiti affidati all'Ufficio Fitosanitario, al fine di prevenire l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai vegetali, sussiste quello dell'effettuazione di indagini sistematiche sul territorio provinciale per l'individuazione di eventuali focolai di patogeni da quarantena, organismi per i quali esiste un provvedimento di lotta obbligatoria o un obbligo di indagine derivante da direttive comunitarie.

L'attività di monitoraggio del 2005 ha riguardato principalmente i seguenti organismi:

- *Erwinia amylovora*, batterio responsabile del colpo di fuoco delle rosacee e recentemente riscontrato anche in trentino;
- *Plum pox*, virus responsabile della vaiolatura delle drupacee (Sharka);
- *Ralstonia solanacearum*, batterio responsabile dell'avvizzimento delle Solanacee;
- *Clavibacter michiganensis ssp sepedonicus*, batterio responsabile del marciume anulare della patata;
- *Apple proliferation (AP)*, fitoplasma responsabile degli scopazzi del melo;
- *Grapevine Yellows (GY)*, fitoplasma responsabile dei giallumi della vite: flavescenza dorata e legno nero.
- *Diabrotica virgifera virgifera Le Conte*, insetto di recente introduzione anche in Trentino responsabile di danni alla coltura del Mais;
- *Bursaphelenchus xilophilus*, nematode del legno che può causare ingenti danni al patrimonio forestale.

Il monitoraggio delle principali patologie di interesse agrario provinciale è stato condotto dal Centro per l'Assistenza Tecnica dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, previa sottoscrizione di una specifica convenzione.

Si riportano di seguito i risultati dei monitoraggi e lo stato fitosanitario delle colture provinciali con particolare riferimento a colpo di fuoco batterico, scopazzi del melo, flavescenza dorata e diabrotica del mais.

Erwinia amylovora (o colpo di fuoco batterico)

Come noto la batteriosi è sottoposta a lotta obbligatoria, in osservanza delle disposizioni vigenti (D.lgs. n.356/99 "Regolamento recante misure per la lotta obbligatoria contro il colpo di fuoco nel territorio della Repubblica"), che prevedono fra l'altro l'immediata eliminazione per combustione delle piante colpite.

Fino al 31 marzo 2006, in virtù della Direttiva 2001/32/CE, il territorio della Provincia di Trento era riconosciuto temporaneamente "zona protetta". A seguito della segnalazione del Ministero delle Politiche agricole alla Commissione europea in ordine alla presenza dell'organismo in alcune parti del Trentino (anche se in ristretti focolai), nel corso del 2006 con propria Direttiva 2006/36/CE la medesima ha modificato la citata Dir.2001/32/CE togliendole lo "status" di zona protetta.

Anche nel corso del 2006 è proseguita l'attività di monitoraggio del territorio e i controlli analitici sono stati affidati al laboratorio di diagnostica dell'Istituto Agrario di S.Michele.

Il monitoraggio 2006 è iniziato in tarda primavera, quando le condizioni climatiche ed il modello previsionale MAFIP hanno segnalato la possibile comparsa dei sintomi dell'Erwinia. I primi controlli si sono effettuati negli appezzamenti dove nell'anno 2005 vennero riscontrate le infezioni del batterio, a seguire negli appezzamenti segnalati dagli agricoltori e infine nei punti previsti dalla rete di monitoraggio nazionale.

Negli impianti del 2005 non sono stati riscontrati nuove piante colpite. Il primo caso confermato dalle analisi di laboratorio è stato riscontrato in un frutteto nella zona di Mezzocorona verso fine luglio, in un impianto di Fuji al primo anno e subito si è provveduto all'estirpazione e bruciatura delle piante sintomatiche. Ad inizio agosto si sono trovati altri casi e questa volta in Alta Valle di Non, nella zona di Sanzeno e Romeno. In questi casi si trattava di Golden Delicious, piantate nel 2006 che presentavano vegetazione stentata. Solo in un caso si è trovata la malattia in un impianto in piena produzione di circa 15 anni sempre di Golden D.

In totale nel corso del 2006 si sono quindi riscontrati 5 casi di colpo di fuoco e sono state eliminate circa 500 piante. Poiché i sintomi riscontrati non sempre erano chiari e attribuibili con sicurezza all'attacco dell'Erwinia sono stati prelevati molti campioni inviati all'Unità di diagnostica di S.Michele dove è stata effettuata l'analisi molecolare (PCR).

Apple proliferation (o scopazzi del melo)

Con Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 23 febbraio 2006 pubblicato sulla G.U. sono state approvate le misure per la lotta obbligatoria contro l'Apple proliferation phytoplasma (APP).

A seguito dell'emanazione del citato decreto la Giunta Provinciale con propria deliberazione n.1545/06 ha approvato delle disposizioni concernenti le "Modalità di applicazione nella Provincia autonoma di Trento del D.M. 23 febbraio 2006", dando così applicazione al Decreto con proprie misure che riguardano principalmente l'istituzione di un gruppo di lavoro, l'attività di monitoraggio e controllo, la lotta ai vettori, le misure per i frutteti, le misure specifiche per il vivaismo e infine la formazione e la divulgazione

Con il medesimo provvedimento il territorio provinciale è stato dichiarato "zona d'insediamento" del fitoplasma Apple Proliferation;

Le misure per i frutteti prevedono l'obbligo di estirpo di ogni pianta sintomatica e qualora l e piante infette superino il 20%, sussiste l'obbligo di estirpazione dell'intero impianto.

Per gli impianti con un'età media superiore ai 25 anni nei quali il monitoraggio degli anni precedenti ha evidenziato una più elevata incidenza media della patologia (superiore al 20%) la deliberazione ha inoltre previsto l'effettuazione di un programma di estirpo obbligatorio quadriennale, che interessa complessivamente 1600 ha dei quali 1370 in Valle di Non. La CV più interessata è la Golden D. con 1233 ha (77%), seguita da Renetta e dalle altre CV.

Dai dati disponibili, per quanto riguarda il 2006 il programma di estirpo obbligatorio ha avuto una risposta più che positiva con un +61% rispetto alle prescrizioni

Per quanto riguarda il monitoraggio 2006, che non ha interessato gli impianti con più di 25 anni, essendo questi oggetto di estirpo obbligatorio nei prossimi quattro anni, i risultati sostanzialmente confermano la tendenza alla diminuzione in termini generali e percentuali della malattia in Valle di Non. Più preoccupante invece la situazione nelle altre valli, che pur avendo una percentuale complessiva di piante colpite inferiore rispetto alle valli del Noce, presenta Per quanto riguarda il monitoraggio, sono disponibili i primi risultati che sostanzialmente confermano la tendenza alla diminuzione in termini generali e percentuali della malattia in Valle di Non.

Più preoccupante invece la situazione nelle altre valli dove soprattutto negli impianti più giovani si assiste ad un leggero incremento della patologia, che non va in nessun modo sottovalutato.

Come negli anni precedenti, anche nel corso del 2006 è stato effettuato lo specifico monitoraggio per verificare la diffusione della patologia nei territori frutticoli provinciali.

Diabrotica virgifera virgifera Le Conte (Diabrotica del mais)

Generalità

La diabrotica è un coleottero crisomelide, originario del continente americano, che causa gravi danni alla coltura del mais. Rinvenuto per la prima volta in Europa nel 1992 nelle vicinanze dell'aeroporto di Belgrado (Serbia), l'insetto è stato segnalato in Italia dal 1998 in prossimità dell'aeroporto di Venezia e si è rapidamente diffuso nelle aree maidicole della pianura padana.

L'insetto svolge un ciclo annuale: dalle uova, svernanti nel terreno a circa 15 cm di profondità, le larve (di colorazione biancastra col capo bruno, aspetto grinzoso e di lunghezza media di circa 15 mm) nascono nel periodo maggio – giugno e si nutrono delle radici del mais.

Dopo tre stadi larvali si ha l'impupamento nel terreno, subito seguito dallo sfarfallamento degli adulti che può avvenire da metà giugno a tutto settembre. Gli adulti misurano 5-6 mm e presentano una colorazione giallo-bruna con elitre striate, in particolare nelle femmine, e si nutrono della parte aerea del mais, di foglie, sete fiorali e cariossidi.

L'insetto adulto è dotato di grande mobilità e può essere trasportato anche a grande distanza dal vento o da altri vettori come ad esempio i mezzi di trasporto. Le femmine depongono le uova in agosto/settembre alla base delle piante.

I danni maggiori li compie la larva a spese delle radici del mais ed in base alla gravità possono provocare il parziale o totale allettamento della pianta con conseguenti perdite alla raccolta.

Monitoraggio 2006

Il monitoraggio ha interessato tutte le valli della provincia. Nelle aree maidicole trentine (circa 1.600 ha) sono state posizionate complessivamente 240 trappole (tipo PAL).

Le trappole controllate con cadenza almeno settimanale, hanno evidenziato che la specie si è estesa a tutte le aree maidicole, seppur con livelli di popolazione molto bassi (pochi esemplari) nelle zone di nuova infestazione. Non è stato riscontrato peraltro nessun danno visibile

Provvedimenti 2006

Con determinazione del Dirigente del Servizio vigilanza e promozione dell'attività agricola n. 169 del 14 giugno 2006: "Prescrizioni per la lotta contro il parassita da quarantena *Diabrotica virgifera viriginifera* Le Conte Anno 2006" sono state confermate le zone focolaio 2005 e le relative aree di sicurezza e istituito nuove zone a popolazione molto bassa.

Per le “zone focolaio” e per le “zona a popolazione molto bassa”, la determinazione stabilisce l’obbligo di adottare alternativamente o la rottura della monosuccessione o quello di effettuare interventi insetticidi contro gli adulti secondo le indicazioni fornite dal servizio fitosanitario provinciale che si avvale allo scopo del Centro di Assistenza Tecnica dell’Istituto agrario di S.Michele.

A causa delle oggettive difficoltà economiche e gestionali nell’adozione della rottura della monosuccessione, sull’area maidicola interessata dal provvedimento sono stati principalmente effettuati i trattamenti obbligatori, ad esclusione di 5/6 ha nella piana di Storo e circa 80/90 ettari nelle valli Giudicarie dove è stata effettuata la rotazione principalmente con la patata.

Flavescenza dorata e legno nero

Generalità

Flavescenza dorata (FD) e Legno nero (LN) sono due malattie provocate da fitoplasmi, microrganismi simili ai batteri, che vivono nei vasi floematici della vite e che sono trasmessi da insetti vettori e dalla moltiplicazione di materiale infetto. Questi fitoplasmi provocano delle alterazioni ormonali che possono portare alla morte della vite. La distinzione visiva tra flavescenza dorata e legno nero non è possibile, poiché i due fitoplasmi determinano sintomi uguali a carico di foglie, tralci e grappoli; per questo si parla genericamente di “giallumi della vite”.

Provvedimenti 2006

Con determinazione del Dirigente del Servizio vigilanza e promozione dell’attività agricola n. 175 del 21 giugno 2006: “Prescrizioni per la lotta contro la flavescenza dorata della vite nel territorio della Provincia di Trento. Anno 2006.” Sono state dichiarare zona focolaio di Flavescenza dorata tutte le aree vitate presenti nei comuni di: Ala, Avio, Arco, Riva esclusa la frazione Campi, e Ospedaletto;

Con il medesimo provvedimento è fatto obbligo a tutti i soggetti interessati:

- di denunciare immediatamente ogni caso sospetto di Flavescenza dorata della vite.
- di estirpare obbligatoriamente nelle zone focolaio ogni pianta con sintomi sospetti di Flavescenza dorata;
- di effettuare nelle zone focolaio uno o più trattamenti contro il vettore *Scaphoideus titanus* sulla base delle indicazioni impartite zona per zona dal Centro per l’Assistenza tecnica dell’Istituto Agrario di S.Michele, circa l’epoca, le mo-

dalità e i prodotti impiegabili per il trattamento e rese note attraverso specifici comunicati.

- di eseguire nelle aree viticole indenni ove è accertata la presenza di *Scaphoideus titanus* uno o più trattamenti contro il vettore *Scaphoideus titanus* sulla base delle indicazioni impartite zona per zona dal Centro per l’Assistenza tecnica dell’Istituto Agrario di S.Michele;
- di effettuare nei campi di piante madri per marze e per portinnesti e nei barbatellai presenti sul territorio della provincia autonoma di Trento, i trattamenti contro il vettore *Scaphoideus titanus* sulla base delle indicazioni impartite dall’Ufficio Fitosanitario e rese note con specifica circolare inviata alle ditte vivaistico-viticole.

Monitoraggio della malattia

Nel corso del 2006 sono stati eseguiti controlli su tutta la superficie viticola provinciale e le analisi sono state eseguite presso il laboratorio di diagnosi dell’Unità Operativa di Difesa delle piante.

Dal monitoraggio del territorio e dal risultato delle analisi molecolari si osserva che la diffusione in nuove aree della Flavescenza dorata è piuttosto contenuta, mentre la presenza di Legno nero uniformemente diffusa, desta delle preoccupazioni. Una novità rispetto agli anni scorsi è la presenza di viti infette a Lasino (nelle frazioni della Valle di Cavedine) e a Tenno, dove, nonostante la presenza costante del vettore, non erano stati ancora accertati casi positivi.

Segnalazioni di nuove patologie

È stata segnalata recentemente in Italia la presenza di nuovi insetti patogeni che interessano principalmente il settore vivaistico ornamentale. Considerata l’origine esotica di tali insetti, nascono notevoli problemi per la difesa delle piante attaccate, per l’assenza nel nostro ambiente dei limitatori naturali in grado di tenere sotto controllo le popolazioni della specie nociva presenti nell’area di origine.

Tra i nuovi patogeni da quarantena si segnalano:

DRYOCOSMUS KURIPHILUS (cinipide del castagno)

Questa piccola vespa del castagno, originaria della Cina può provocare ingenti danni sul **castagno**.

Dryocosmus kuriphilus è un insetto galligeno, capace cioè di indurre la formazione di ingrossamenti tondeggianti (galle), che possono localizzarsi sulla nervatura mediana delle foglie o alla base degli amenti maschili. Le galle hanno dimensioni che variano da 0,5 a 3-4 cm di diametro, sono di colo-

Ripartizione dei campioni per provenienza positività a FD e Legno nero (2006)				
Provenienza dei campioni	N° Campioni	LN	FD	Negativi
Ala	8	5	3	0
Aldeno	3	0	0	3
Arco	45	30	6	9
Avio	47	19	22	6
Calavino	11	9	0	2
Caldonazzo	4	3	0	1
Besenello	1	1	0	0
Bleggio inferiore	2	0	0	2
Calliano	1	0	0	1
Cavedine	1	1	0	0
Condino	2	2	0	0
Dro	10	7	0	3
Faedo	1	1	0	0
Faver	2	2	0	0
Giovo	4	2	0	2
Lasino	9	2	3	4
Lavis	8	7	0	1
Lisignago	1	1	0	0
Mezzocorona	17	14	0	3
Mezzolombardo	2	0	0	2
Mori	9	6	0	3
Nave S.Rocco	2	2	0	0
Nogaredo	1	0	0	1
Nomi	2	2	0	0
Novaledo	2	2	0	0
Ospedaletto	3	1	0	2
Padergnone	4	4	0	0
Pedersano	1	1	0	0
Pergine	3	3	0	0
Riva	4	2	2	0
Roverè della Luna	8	6	0	2
Rovereto	5	5	0	0
San Michele	3	3	0	0
Storo	7	5	0	2
Telve Valsugana	14	12	0	2
Tenno	6	1	1	4
Terlago	2	0	0	2
Trento	11	8	0	3
Villalagarina	1	1	0	0
Villa Agnedo	5	3	0	2
Volano	4	2	0	2
fuori provincia	2	0	0	2
Totale	278	175	37	66

re verde talvolta con sfumatura rossastre, nel corso dell'estate disseccano e possono restare sui rami per più anni.

Forti infestazioni riducono la vigoria delle piante che si presentano con la chioma molto diradata e possono causarne la morte.

La diffusione dell'insetto può avvenire attraverso il volo delle femmine adulte, oppure ad opera dell'uomo per trasporto passivo e tramite gli **scambi commerciali di materiale vivaistico** con marze e astoni infestati. Considerato che la presenza di eventuali uova e larve non può essere notata nel corso del primo anno dell'insediamento del pato-

geno, si suggerisce di mettere a dimora materiale vivaistico di almeno due anni di età, proveniente da aree non a rischio.

Con **Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 23 febbraio 2006** pubblicato sulla G.U. sono state approvate le misure per la lotta obbligatoria contro il cinipide del castagno *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu.

PAYSANDISIA ARCHON

Questo lepidottero importato dall'America del Sud (Argentina e Uruguay) dove vive su **palme** spontanee senza creare danni economici, si sta ora diffon-

dendo in Francia (2001), Spagna (2001) e anche in Italia su molti generi di palme (recentemente è stato segnalato anche in provincia di Forlì-Cesena)

Il sintomo più caratteristico delle infestazioni di *Paysandisia* è la presenza di abbondante rosura all'esterno dello stipite delle foglie. Molto spesso le piante colpite non mostrano sintomi specifici, ma accusano un deperimento generale con diffusi ingiallimenti fogliari.

L'adulto è una farfalla di grosse dimensioni (8-11 cm di apertura alare). Le ali anteriori sono di colore marrone olivastro con una sfumatura longitudinale più scura, quelle posteriori sono rosse con macchie nere e bianche. Le antenne sono clavate. La farfalla vola da giugno a novembre.

La larva appena schiusa è lunga meno di 1 cm e di colore rosa, a maturità è bianca e può raggiungere 8 cm di lunghezza.

L'uovo è di color crema e misura circa 5 mm, ha forma allungata con 7 coste longitudinali che lo distinguono da quello di altre specie di lepidotteri.

ANOPLOPHORA CHINENSIS

È un coleottero cerambicide xilofago e polifago, originario dell'Asia (Cina, Corea, Giappone e Taiwan), che può causare danni a varie piante ornamentali.

Nei Paesi d'origine *A. chinensis* può svilupparsi a carico di oltre cinquanta specie arboree, fra cui *Alnus*, *Casuarina*, *Citrus*, *Litchi*, *Malus*, *Melia*, *Morus*, *Pyrus* e *Salix*.

In Lombardia, dove sono stati fatti specifici monitoraggio i fori di sfarfallamento sono stati osservati su *Acer spp.*, *Aesculus hippocastanum*, *Betula alba*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Cotoneaster spp.*, *Fagus sylvatica*, *Lagerstroemia indica*, *Platanus spp.*, *Populus spp.*, *Prunus laurocerasus*, *Quercus robur* e *Zizyphus sativa*, *Rosa sp.*

La colonizzazione di nuovi areali da parte di questo insetto è dovuta principalmente al commercio e all'importazione di materiale vegetale infestato; il suo arrivo in Italia sembra probabilmente legato all'introduzione di bonsai.



adulto



insetto adulto



danno su palma



danni

RHYNCHOPHORUS FERRUGINEUS

Questo coleottero curculionide è conosciuto anche come “**punteruolo rosso delle palme**”, è stato segnalato in diverse regioni italiane (Toscana, Campania, Sicilia, Puglia, Sardegna, ecc.).

L'insetto vive all'interno della palma, dove compie interamente il suo ciclo vitale. La femmina depone circa 300 uova che trasformatesi in piccole larve si muovono all'interno del fusto della palma scavando tunnel e larghe cavità. Le larve si impupano in un pupario cilindrico formato da strati fibrosi, alla base della pianta e dopo 14-21 giorni fuoriescono gli adulti. L'intero ciclo dura 4 mesi. Nello stesso albero di palma possono sovrapporsi più generazioni dell'insetto.

Le giovani foglie centrali sono di solito le prime a collassare mentre le restanti foglie, prima del completo disseccamento, assumono un portamento ad ombrello. I danni sono causati dalle larve e sono visibili solo quando il curculionide ha colonizzato l'intera pianta che alla fine collassa.



LE PRODUZIONI BIOLOGICHE

“Biologico” non è solo sinonimo di “val di Gresta”, come dimostrano le iniziative a carico del Piano di Sviluppo Rurale.

Premessa

L'Ufficio per le Produzioni biologiche, recentemente riorganizzato nelle competenze nel contesto degli interventi di razionalizzazione delle strutture provinciali, promuove, coordina ed attua le iniziative rivolte all'attività concernente l'agricoltura biologica e le biotecnologie in applicazione dei regolamenti comunitari e delle normative nazionali e provinciali.

La sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, il benessere degli animali, la salubrità degli alimenti ed una adeguata informazione per il consumatore sono oggi obiettivi fondamentali assunti a livello comunitario, statale e provinciale. Il settore dell'agricoltura biologica ha saputo fornire adeguate risposte regolamentando [reg.(CEE 2092/91)] la produzione, la trasformazione, l'etichettatura ed il sistema di controllo di prodotti vegetali e animali destinati all'alimentazione umana e agli alimenti per animali che rechino sulle etichette, nella pubblicità e nella documentazione commerciale le indicazioni atte ad informare il consumatore che il prodotto

è stato ottenuto secondo il metodo di produzione biologico. È importante ricordare che alle produzioni biologiche si applicano comunque anche le norme previste per i prodotti convenzionali.

La normativa comunitaria sull'agricoltura biologica [reg.(CEE 2092/91)] è in continua evoluzione ed aggiornamento per consentire agli operatori ed al sistema di controllo di affrontare le problematiche date dall'apertura dei mercati internazionali e dalle acquisizioni di nuove conoscenze e settori di applicazione. La gestione dell'albo degli operatori biologici e la concessione dei benefici previsti per la certificazione delle produzioni consentono di monitorare e rappresentare la realtà provinciale.

La situazione in Provincia di Trento

In provincia di Trento l'agricoltura biologica si è sviluppata ed affermata valorizzando le risorse ambientali e le potenzialità produttive di alcuni territori secondo le rispettive vocazioni colturali: nella Val di Gresta per le produzioni orticole, in Val Rendena per le produzioni zootecniche, in Val di Non per la produzione frutticola, in Valle dell'Adige per le produzioni sia viticole sia frutticole ed in Valsugana ove sono presenti produzioni frutticole, zootecniche e dei piccoli frutti.

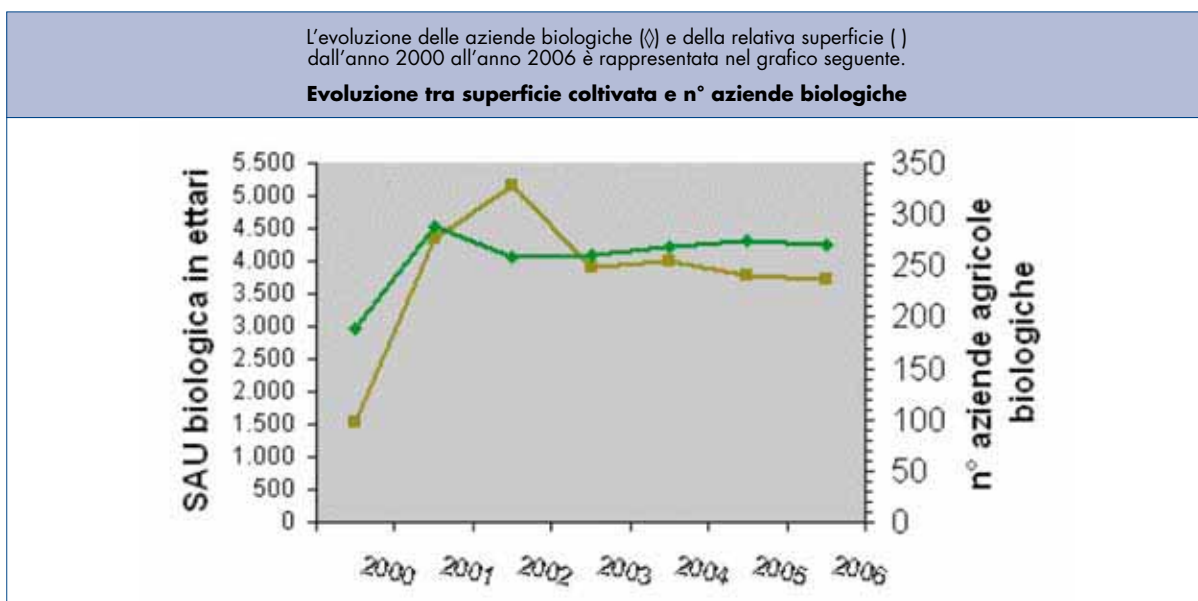
Si riportano di seguito i dati più significativi, riferiti all'anno 2006, riguardanti il comparto biologico provinciale, il numero di aziende attive, il loro indirizzo produttivo e la loro distribuzione sul territorio provinciale.

Gli operatori biologici in Provincia di Trento nell'anno 2006 ammontano a 323 unità, di cui 72 ad indiriz-

zo produttivo orticolo, 26 viticolo, 75 frutticolo, 24 ad indirizzo produttivo zootecnico- foraggiero, 31 dedite alla foraggicoltura, 42 con indirizzi produttivi diversi, si contano inoltre 52 aziende di trasformazione ed 1 azienda nel campo dell'importazione da paesi terzi. La superficie agricola utilizzata (SAU) nell'anno 2006 è pari a complessivi 3.704,82 ha così suddivisi:

tabella 1 - anno 2006 - suddivisione della SAU biologica per indirizzo produttivo	
indirizzo produttivo	ettari
frutticolo	241,51
orticolo	120,39
viticolo	96,77
zootecnico foraggiero	1241,10
pascolo	1923,84
altre superfici (castagno, noce, piccoli frutti, pascolo ecc.)	81,21
totale SAU	3.704,82

La distribuzione delle superfici biologiche, espresse in ettari, nei Comprensori della provincia di Trento per l'anno 2006										
C 1	C 2	C 3	C 4	C 5	C 6	C 7	C 8	C 9	C 10	TOT
107,09	6,44	117,61	165,38	257,04	131,48	312,86	1888,57	128,10	590,25	3.704,82



Tab. 2 - Evoluzione degli operatori biologici distinta per tipologia produttiva							
n. aziende	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Frutticole	67	92	96	93	93	86	75
Viticole	14	21	23	23	25	27	26
Orticole	52	64	59	64	68	74	72
Zootecniche	22	25	21	23	24	22	24
Foraggiere	9	11	24	25	27	32	31
Piccoli frutti	6	11	15	11	12	11	8
Castanicole	9	9	4	7	6	8	7
Olivicole	1	1	1	1	1	1	3
Vivaistiche	2	3	4	2	2	1	1
Apistiche	3	4	4	4	5	7	9
Miste (noce, actinidia, officinali)	4	7	8	7	3	8	14
Trasformazione	23	40	45	50	51	53	52
Importatori	0	0	1	1	1	1	1
Totale	212	288	305	311	320	331	323

Tab. 3 - Evoluzione della superficie (ha) delle aziende biologiche distinta per tipologia produttiva

n. ettari	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Orticole	90,21	114,9	120,05	117,23	124,4	120,47	120,39
Piccoli frutti	6,96	10,09	11,35	11,08	13,92	14,35	12,74
Frutticole	206,82	256,74	236,48	279,20	262,37	251,35	241,51
Vite	43,62	57,49	55,96	65,56	70,97	80,23	96,77
Foraggiere	675,59	793,23	1024,11	1048,50	1183,42	1172,41	1241,10
Seminativi	6,84	23,34	28,23	25,19	12,89	15,17	12,15
Olivo	5,37	5,81	5,9	6,32	6,85	6,90	13,28
Actinidia	5,03	5,02	7,31	8,3	5,99	6,06	7,75
Castagno	26,11	29,46	27,22	30,10	20,78	21,75	22,36
Pascolo	447,69	3.051,8	3583,56	2288,95	2288,5	2076,90	1923,84
P. officinali		0,76	2,04	2,04	2,29	3,43	3,59
Noce	0,31	1,2	1,06	1,78	1,81	3,66	4,17
Vivaismo	3,64	3,89	6,49	7,33	7,13	5,03	5,17
Totale	1518,19	4.352,97	5.161,05	3.891,58	4.001,4	3.777,71	3.704,82
N. arnie	470	490	920	920	1345	920	1733

Fonte: Assessorato all'Agricoltura - Ufficio per le Produzioni biologiche

La normativa del settore

Il regolamento CEE 2092/91 e sue successive modifiche, detta le norme per il riconoscimento dell'agricoltura biologica e dei relativi prodotti, tal quale o trasformati, per garantire ai produttori leale concorrenza e per tutelare i consumatori da facili frodi.

In particolare, il regolamento fornisce indicazioni specifiche per quanto concerne:

1. il campo di applicazione;
2. l'etichettatura;
3. le norme di produzione;
4. il sistema di controllo;
5. l'importazione da Paesi terzi.

Chi coltiva, prepara e importa prodotti biologici deve rispettare le disposizioni dettate dalla normativa comunitaria. L'Unione europea ha disciplinato inoltre il comparto delle produzioni zootecniche con metodo biologico con il Reg. CE n. 1804 del Consiglio del 19 luglio 1999, entrato in vigore il 24 agosto 2000 con il D.M. 4 agosto 2000.

A livello nazionale disciplina la materia il Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 220, mentre a livello provinciale l'attività viene regolamentata dalla Legge Provinciale 28 marzo 2003, n. 4 e dal regolamento di attuazione adottato con decreto del Presidente della Provincia 14 luglio 2004, n. 8-18/Leg.

Le aziende, in seguito a presentazione di apposita notifica ed all'ottenimento del riconoscimento di idoneità da parte dell'organismo di controllo prescelto, vengono iscritte all'Elenco Provinciale degli Operatori Biologici, istituito presso il Servizio Vigilanza e promozione delle attività agricole e composto dalle seguenti sezioni: **produttori, preparatori ed importatori**. La sezione produttori è a sua volta distinta in aziende biologiche, aziende in conversione ed aziende miste.

In attuazione del regolamento (CE) 392 del 24 febbraio 2004 e del Decreto ministeriale del 7 luglio 2005 è fatto obbligo dal 1 luglio 2005 agli operatori che immagazzinano e rivendono ad altri punti vendita prodotti da agricoltura biologica, anche se confezionati e pre-etichettati, di notificarsi ed aderire al sistema di controllo, mentre sono stati esonerati da tale obbligo gli operatori che rivendono al consumatore finale i prodotti certificati biologici in imballaggi confezionati o pre-etichettati.

Il Piano provinciale per la promozione dell'agricoltura biologica

Nel corso dell'anno 2006 sono state attivate dall'Associazione Trentina per l'agricoltura biologica e biodinamica (ATABIO) le azioni previste dal "PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA E DEI PRODOTTI" approvato dalla Giunta provinciale nella seduta del 28 Ottobre 2005, con la deliberazione n° 2304. Tale piano mette a disposizione del settore le risorse finanziarie, di provenienza statale, per la realizzazione di un programma per il sostegno e lo sviluppo dell'agricoltura biologica tramite attività di formazione, divulgazione ed assistenza tecnica.

Gli obiettivi del piano sono:

- monitorare e sviluppare il mercato locale dei prodotti biologici;
- favorire la conversione verso il biologico delle aziende ad agricoltura convenzionale e la nascita di nuove aziende;
- aggiornare gli operatori sulle tecniche produttive, sulla normativa esistente, e sulle tecniche di promozione e vendita;

- individuare e sviluppare nuovi strumenti che consentano di accorciare la filiera ed avvicinare il produttore al consumatore, con beneficio di entrambi.

Gli incentivi a sostegno dell'agricoltura biologica

Il Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento per il periodo 2000-2006, redatto in applicazione delle disposizioni dettate dal Reg. (CE) n. 1257/99, contempla specifiche misure di intervento, contenute all'interno delle misure agroambientali (misura 6).

Con tali interventi si forniscono agli agricoltori dei premi volti a compensare le perdite di reddito conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente o ad incentivare il mantenimento di pratiche estensive, al fine di tutelare lo spazio rurale e le peculiarità paesaggistiche e naturalistiche del territorio provinciale.

Di seguito si intendono descrivere sinteticamente i diversi aiuti previsti. Si precisa che è in corso di approvazione il nuovo Piano di Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2007-2013.

1. Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica.

Poiché l'agricoltura biologica promuove un metodo di produzione agricola che riduce gli effetti inquinanti dell'agricoltura nell'ambiente e contribuisce, nel contempo, ad incentivare le diversità dell'agroecosistema, alla tutela e miglioramento del paesaggio (mantenimento o costituzione di siepi), nonché, mediante una riduzione della produzione, ad un riequilibrio dei mercati, si ritiene che la stessa, rientri nelle finalità indicate dall'articolo 22 del Regolamento (CE) n. 1257/1999. Gli aiuti sono concessi, per superficie minime di 0,3 ettari, a chi si impegna, all'atto della domanda, ad attuare produzioni biologiche per almeno cinque anni.

Ne possono beneficiare gli operatori agricoli che risultino iscritti all'Elenco degli Operatori Biologici della Provincia Autonoma di Trento. Le aree ammissibili sono esclusivamente quelle coltivate con tecniche di agricoltura biologica e, per le aziende ad indirizzo misto, solo se il tipo di coltura per la quale si richiede l'aiuto, è interamente coltivato in regime biologico.

Gli aiuti previsti sono pari a 850 Euro/ettaro per le colture arboree e per la vite, 540 Euro/ettaro per le colture annuali (ortaggi), 450 Euro/ettaro per olivo e castagno.

2. Mantenimento di pratiche estensive, Conservazione delle aree prative.

Sono previsti degli specifici aiuti per le aree coltivate a prato stabile permanente. L'azione si prefigge di conservare ed incentivare, nell'interesse della collettività, la coltivazione delle aree prative al fine di salvaguardare il paesaggio rurale tradizionale della nostra realtà montana.

Gli importi per la coltivazione con metodo biologico sono superiori a quelli previsti per lo sfalcio convenzionale e risultano essere pari ad Euro 200 (Euro 170 per le produzioni convenzionali) ad ettaro qualora non ci sia l'utilizzo in azienda ed Euro 320 ad ettaro (Euro 250 per le produzioni convenzionali) qualora il fieno sia utilizzato in azienda.

Non si applicano differenze di premio nelle aree ove siano utilizzabili cantieri a basso grado di meccanizzazione. La superficie minima soggetta all'impegno quinquennali è pari ad un ettaro.

3. Recupero e conservazione del castagneto

Nell'ambito delle azioni di finanziamento volte al mondo del biologico, la provincia ha inteso concedere degli aiuti per il recupero e/o mantenimento del castagno in quanto risulta essere una coltura ottenuta senza l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti di sintesi. Tale pratica agricola promuove, inoltre, una forma di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, dello spazio naturale, del paesaggio, delle risorse naturali, del suolo, nonché della diversità genetica. La concessione dell'aiuto è prevista per gli operatori agricoli che si impegnano per cinque anni ad applicare tutte le tecniche colturali atte a mantenere nel tempo o recuperare il patrimonio castanicolo.

Il premio è concesso per superfici superiori a 0,3 ettari e per quegli impianti con una densità superiore a 30 piante/ha. L'entità dell'aiuto è di 400 €/ha per anno elevabili a 450 €/ha in caso di coltivazione biologica.

4. Costituzione e/o mantenimento di siepi

Con tale misura vengono concessi degli aiuti a coloro che mettono a dimora delle piante per la costituzione di siepi, in quanto vengono a svolgere un'importante funzione trofica e di riparo per molte specie animali e per numerosi microrganismi. Le siepi possono avere molteplici funzioni: frangivento, protezione del suolo dall'erosione, aumento della biodiversità, funzione estetica e protettiva, fornitura di prodotti utili, ecc.

Per questa misura sono previsti degli aiuti con importi diversi ed articolati a seconda dell'intervento. Essi variano da 0,25 Euro/mq a 0,72 Euro/mq in ca-

so di costituzione di nuove siepi, mentre per il mantenimento di siepi già esistenti gli aiuti previsti sono compresi tra 0,15 Euro/mq e 0,45 Euro/mq.

Anche nel 2006 è proseguita la distribuzione gratuita agli agricoltori che hanno fatto richiesta, di ben 3.405 piantine da vivaio e la loro successiva messa a dimora da adibire a tale scopo per la costituzione di km 2,455 di nuove siepi.

5. Controllo e certificazione biologico

Con questa misura vengono concessi aiuti per l'abbattimento delle spese sostenute dagli Operatori Biologici per il controllo e per la certificazione del processo produttivo biologico. Sono previsti contributi nella misura massima del 90 % delle spese sostenute per i controlli da parte dell'Organismo di controllo.

AGROAMBIENTE



Gli interventi agroambientali hanno sempre occupato una posizione rilevante nell'ambito degli interventi provinciali: nel PSR 2000-2006 hanno rappresentato una quota cospicua nei finanziamenti ed altrettanto è previsto nella nuova programmazione dello sviluppo rurale.

Indennità compensativa

La Misura 5 del PSR prevede la concessione di un intervento annuo inteso ad ovviare agli svantaggi naturali permanenti del territorio che pregiudicano l'attività agricola.

I beneficiari sono operatori agricoli che si impegnano a coltivare due ettari di superficie agricola per almeno 5 anni. Il Livello del premio è differenziato in funzione dell'ubicazione dell'azienda, dell'indirizzo

produttivo, della struttura economica dell'azienda e dell'utilizzo di pratiche ecocompatibili. Sono escluse le superfici ricadenti nelle zone di fondovalle e le aziende con carico di bestiame superiore a 3 UBA per ettaro di superficie foraggiera totale.

Nell'anno 2006 l'indennità compensativa è stata concessa a 1.630 aziende per un importo complessivo di 6.706.174 euro. L'indennità ha interessato circa 19.000 ettari di superficie per un importo medio per ettaro pari a 350 euro.

Agroambiente

I premi agroambientali sono previsti dagli articoli 22-24 del Reg. CE 1257/99, che nel Piano di sviluppo rurale della PAT si identificano nella misura F(6) "Misure agroambientali".

Obiettivo della misura è di fornire agli agricoltori aiuti volti a compensare le perdite di reddito conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente o a incentivare il mantenimento di pratiche estensive al fine di tutelare lo spazio rurale e le peculiarità paesaggistiche e naturalistiche del territorio provinciale. Ai fini dell'applicazione delle misure agroambientali, il territorio provinciale è stato suddiviso in tre zone così definite.

Zona A: "Biotopi", è costituita dalle sottozone A1 (comprende i territori dei 38 biotopi provinciali) e A2 (aree limitrofe a 19 biotopi provinciali).

Zona B: "Alpeggi" comprende le superfici agricole condotte mediante l'attività di alpeggio del bestiame.

Zona C: "Zone normali" è composta da tutti i terreni agricoli ubicati nel resto del territorio provinciale. Le misure agroambientali sono costituite da 6 sottomisure che si suddividono a loro volta in azioni e sottoazioni.

SOTTOMISURA 6.1:

(zona A e C) Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica.

Gli aiuti, per superfici minime di 0,3 ettari, sono concessi a chi si impegna ad attuare produzioni biologiche per almeno 5 anni in rispondenza alle normative vigenti, al fine di compensare il mancato guadagno e i costi aggiuntivi in confronto alle normali pratiche agricole.

Le misure d'intervento sono le seguenti: fino a 600 euro/Ha per le colture annuali ed arbustive per le superfici ricadenti in sottozona A/1; fino a 900 euro/Ha per le colture arboree specializzate e la vite in sottozona A/1; fino a 540 euro/Ha per le colture annuali e arbustive fuori sottozona A/1; fino a 850 euro/Ha per le colture arboree specializzate e la vite fuori sottozona A/1; fino a 450 euro/Ha per le altre colture quali l'olivo e il castagno ovunque ubicate.

SOTTOMISURA 6.2:

Mantenimento di pratiche estensive.

Si articola in due azioni:

6.2.1 (zona A e C)

Conservazione delle aree prative.

L'azione mira a mantenere la coltivazione delle aree prative dell'intero territorio provinciale dando un contributo agli agricoltori variabile fra i 170 euro/Ha e i 440 euro/Ha a seconda del livello di meccanizzazione del cantiere di lavoro, del reimpiego in azienda del foraggio e del metodo di produzione (convenzionale o biologico).

6.2.2 (zona B)

Conservazione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame.

L'intervento varia dai 24 euro/Ha per l'alpeggio di bovini, equini, ovini e caprini con custodia saltuaria a 72 euro/Ha con custodia continua.

SOTTOMISURA 6.3:

Impiego di altri metodi compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché con la cura dello spazio naturale e del paesaggio.

Si articola in quattro azioni:

6.3.1 (zone A e C)

Recupero e conservazione delle aree olivicole.

Il sostegno è concesso per superfici superiori ai 0,3 Ha con densità d'impianto > 150 piante/Ha ed ammonta fino a 400 euro/Ha.

6.3.2 (zone A e C)

Recupero e conservazione del castagneto.

Il sostegno è concesso per superfici superiori ai 0,3 Ha con densità d'impianto > 30 piante/Ha ed ammonta fino a 400 euro/Ha.

6.3.3 (zone A e C)

Costituzione e/o mantenimento di siepi.

Il sostegno è compreso fra 0,25 e 0,6 euro/mq. (+20% nei biotopi).

6.3.4 (zona A)

Misure agroambientali nel sistema biotopo.

Questa azione prevede 7 sottoazioni.

SOTTOMISURA 6.4:

(zone A e C) Allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione.

Si articola in quattro azioni:

6.4.1 Cavallo Norico.

Il sostegno è quantificato in 210 euro/UBA fino a un massimale di 450 euro/UBA.

6.4.2 Capra Bionda dell'Adamello.

Il sostegno è quantificato in 370 euro/UBA fino a un massimale di 450 euro/UBA.

6.4.3 Bovini di razza Rendena.

Il sostegno è quantificato in 250 euro/UBA fino a un massimale di 450 euro/UBA.



6.4.4 Cavallo Tiro Pesante Rapido – TPR.

Il sostegno è quantificato in 210 euro/UBA fino a un massimale di 450 euro/UBA.

Nel 2006 sono state liquidate le domande per altre tre azioni, per le quali è stata inoltrata alla Commissione Europea una domanda di modifica del PSR nel corso del 2005, in relazione all'inserimento delle medesime nella Sottomisura 6.4.

Le nuove azioni sono le seguenti:

6.4.5 Bovini di razza Grigio Alpina.

Il sostegno è quantificato in 250 euro/UBA fino a un massimale di 450 euro/UBA.

6.4.6 Capre di razza Pezzata Mochena.

Il sostegno è quantificato in 370 euro/UBA fino a un massimale di 450 euro/UBA.

6.4.7 Pecore di razza Fiemnese Tingola.

Il sostegno è quantificato in 200 euro/UBA fino a un massimale di 450 euro/UBA.

SOTTOMISURA 6.5:

coltura e moltiplicazione dei vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica.

Azione 6.5.1 (zone A e C) Coltivazione di granturco locale da granella. L'intervento prevede un contributo di 300 euro/ha per gli agricoltori che si impegnano a coltivare per almeno cinque anni mais della varietà (da polenta) Marano (Nostrano di Storo), notoriamente poco produttiva.

SOTTOMISURA 6.6: (zone A e C)

Cura dei terreni agricoli abbandonati.

L'entità del premio annuale viene definita fino alla misura di 400 euro/ha. Non attivata nel 2005.

PSR – MISURA 6 (f) – RIEPILOGO IMPORTI LIQUIDATI ANNO 2006			
Tipo di azione	anno intervento	n° di beneficiari	importo totale contribuito
6.1 – Biologico	2006	158	€ 304.806,55
6.2.1 – Premio di sfalcio	2006	1867	€ 3.992.390,31
6.2.1 – Sfalcio biologico	2006	68	€ 295.594,10
6.2.2 – Alpeggio	2006	295	€ 2.458.047,23
6.3.1 – Olivo	2006	285	€ 72.993,28
6.3.2 – Castagno	2006	70	€ 25.364,00
6.3.3 – Siepi	2006	19	€ 11.916,00
6.3.4 – Biotopi	2006	15	€ 19.750,20
6.4.1 – Cavallo Norico	2006	28	€ 14.464,80
6.4.2 – Capra Bionda Adamello	2006	8	€ 5.234,90
6.4.3 – Bovini razza Rendena	2006	87	€ 311.110,90
6.4.4 – Cavallo Tiro Pesante Rapido	2006	3	€ 1.680,00
6.4.5 – Bovini razza Grigia Alpina	2006	74	€ 76.472,40
6.4.6 – Capra Pezzata Mochena	2006	11	€ 2.886,00
6.4.7 – Pecora Tingola Fiemnese	2006	10	€ 4.110,00
6.5.1 – Mais granella Storo	2006	49	€ 56.424,00
Totale		3047	€ 7.653.244,67

AGRICOLTURA ED ALIMENTAZIONE



All'Ufficio vigilanza produzioni agroalimentari e strutture fondiarie competono attività di promozione e di orientamento dei consumi alimentari, in applicazione delle normative nazionali e provinciali. La struttura si occupa inoltre di rilevazione e controllo dei dati sul fabbisogno alimentare, cura l'informazione dei consumatori e la mappatura delle produzioni agroalimentari provinciali. In proposito

si possono ricordare alcune attività degli anni scorsi come la realizzazione di fascicoli informativi su alcuni prodotti alimentari e sulle frodi alimentari, ideazione della collana di 11 poster "Imparar con gusto" distribuiti in più di 13.000 copie, realizzazione di una brochure riguardante i prodotti DOP ed IGP e materiale informativo sulla rintracciabilità dei prodotti alimentari.

D.O.P. e I.G.P. interessanti il territorio provinciale e riconosciute			
PRODOTTO	Reg. CE	Gazzetta Uff. CE	Decr. Minist.
DOP GRANA PADANO Menzione geografica: "Trentingrana"	1107/96	L148/96 dd. 21.06.1996	01.09.1999
DOP ASIAGO	1107/96	L148/96 dd. 21.06.1996	
DOP PROVOLONE VALPADANA	1107/96	L148/96 dd. 21.06.1996	
DOP OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA "GARDA" Menzione geografica "Trentino"	2325/97	L322/97 dd. 25.11.1997	17.08.1998 (G.U. 07.10.98)
DOP MELA VAL DI NON	1665/03	L235/6 dd. 23.09.2003	02.10.2003 (G.U. 15.10.03)
DOP SPRESSA DELLE GIUDICARIE	2275/03	L336/44 dd. 23.12.2003	
IGP MORTADELLA BOLOGNA	1549/98	18.07.1998	

In fase di riconoscimento	
PRODOTTO	Note
DOP MARONE TRENINO	Proposta di riconoscimento approvata dal MIPAF (v. G.U. n. 168 dd. 22.07.2003) – attualmente in fase di esame presso l'U.E. Protezione transitoria a livello nazionale accordata con Decreto 24 aprile 2004 (pubblicato sulla G.U. n. 110 di data 12.05.2004.
DOP TROTA DEL TRENINO	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
DOP SALMERINO DEL TRENINO	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
IGP FRAGOLA DEL TRENINO	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
IGP FRUTTI DI BOSCO DEL TRENINO	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
IGP MELA DEL TRENINO	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
DOP VEZZENA	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
DOP SUSINA DI DRO	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
IGP CARNE SALADA DEL TRENINO	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
IGP MORTADELLA AFFUMICATA DELLA VAL DI NON	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
IGP LUGANEGA DEL TRENINO	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
IGP SPECK DEL TRENINO	Domanda in fase di esame presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Altre iniziative in questo settore meritano di essere ricordate:

- Rilevazione dei prodotti tradizionali prevista dal D.M. 350/99 e dall'articolo 8, comma 1, del D. Lgs. 173/98. L'attivazione di una consultazione su vasta scala ha portato ad una prima individuazione di oltre 66 prodotti "tradizionali" a livello provinciale, successivamente inseriti nell'elenco nazionale dei prodotti tradizionali, approvato nel luglio del 2000. Sono poi stati segnalati altri prodotti tradizionali fino ad arrivare agli attuali 107 prodotti approvati con il D.M. 18 luglio 2005. L'Ufficio vigilanza produzioni agroalimentari e strutture fondiarie ha anche predisposto la quarta edizione dell'opuscolo dal titolo "Atlante dei prodotti tradizionali trentini", al fine di divulgare le conoscenze di prodotti "tradizionali" ormai in via di estinzione.
- Programma interregionale "Comunicazione ed educazione alimentare". Saper riconoscere le produzioni tipiche e tradizionali del proprio territorio, serve innanzitutto come cultura personale, perché sono una derivazione diretta della

tradizione alimentare territoriale, ma sono anche il saper riconoscere la storia di quel prodotto, riconoscere il lavoro e l'impegno che vi sta dietro, certamente diverso da quello per i prodotti ottenuti con processi industriali, dove prevale l'omogeneizzazione e la globalizzazione del prodotto a scapito della peculiarità ed originalità.

Per quanto riguarda il materiale a disposizione presso il Servizio Vigilanza e promozione dell'attività agricola, ci sono varie pubblicazioni sia per le scuole sia per tutti quei consumatori che volessero approfondire le conoscenze, sui prodotti tradizionali trentini e sulla tutela della salute del consumatore.

Per esami capacità professionale sentire ufficio biologico

L'Ufficio per la qualità delle produzioni agro-alimentari svolge anche, tra le sue attività, l'esame colloquio per l'accertamento del requisito della capacità professionale ai fini dell'iscrizione all'Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA).

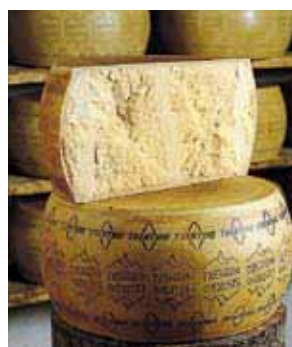
Per la valutazione dei candidati si utilizza una scheda con 10 domande a risposta multipla con quesiti su argomenti di carattere generale ed agronomico ed alcuni quesiti specifici al settore produttivo dichiarato dal candidato. Alla parte scritta dell'esame segue un colloquio durante il quale si cerca di capire se il candidato ha una minima conoscenza delle problematiche di gestione della propria azienda agricola.

La scheda a risposta multipla viene utilizzata come fase iniziale del colloquio, attraverso il quale si scende nei particolari dell'attività svolta dal candidato, ritenendo in questo modo di poter valutare

meglio, attraverso specifiche domande, la capacità professionale dello stesso.

La seguente tabella riassume i dati più significativi dell'attività nel 2006:

Attività	Numero
Numero commissioni	16
Richieste esame colloquio	223
Candidati con esito positivo	206
Candidati con esito negativo	13
Candidati che non si sono presentati	4



SITUAZIONE FONDIARIA



Polverizzazione e frammentazione della proprietà fondiaria rappresentano ancora pesanti remore allo sviluppo economico dell'attività agricola: lo sforzo per contrastarle si articola in una serie di iniziative rivolte ai singoli e alle collettività.

In Trentino, come nel resto d'Italia, si è verificata una progressiva suddivisione dei corpi aziendali che ha provocato una situazione di polverizzazione delle aziende e, all'interno della stessa azienda, la frammentazione delle superfici e la loro distribuzione su un'ampia area. Attualmente la dimensione media delle particelle dei terreni a coltivazione agricola varia, a seconda di vicende storiche ed economiche nelle diverse zone considerate, tra i 700 ed i 2.500 mq. L'enorme frammentazione dei territori agricoli causa notevoli problemi di ordine organizzativo ed economico nella gestione delle aziende per l'aumento delle tare e per le difficoltà di meccanizzazione e di spostamento da un appezzamento all'altro.

I giovani che si inseriscono nelle aziende agricole chiedono di poter contare su aziende più dimensionate, competitive ed efficienti; chiedono all'ente pubblico un'attenzione particolare ed un aiuto in termini normativi ed economici per soddisfare le loro esigenze miranti al potenziamento aziendale tramite l'acquisizione agevolata di nuovi appezzamenti, la facilitazione nell'acquisizione delle quote familiari e la possibilità di ricorrere allo strumento dell'affitto.

La riduzione dei fenomeni di polverizzazione e di frammentazione può essere conseguita mettendo in atto alcuni interventi che agiscono nel breve e medio periodo (10 anni):

- agevolazioni fiscali per favorire l'accorpamento della proprietà diretto coltivatrice (L. 604/54 – D.P.R. 601/73);
- incentivi finanziari per l'acquisto dei terreni e per la formazione di proprietà di dimensioni tali da permettere l'autosufficienza economica (L.P. 17/81 art. 44-19);
- tutela del coltivatore diretto con la regolamentazione delle preliezioni e dei contratti di affitto (legge 817/71 – 203/82 – 97/94).

Un intervento con risultati più immediati, che agisce nel lungo periodo ma che limita la propria utilità a zone ben definite e generalmente ristrette, è rappresentato dal riordino fondiario.

È giunto a conclusione il riordino realizzato dal C.M.F. di Segno, Torra e Mollaro, relativo a 44 ha interessanti la piana di Mollaro. Notevoli sono state le difficoltà operative ed esecutive trattandosi del primo riordino proposto in un'area interessante colture specializzate quali frutteto. Si è trattato di un lavoro impegnativo che anche a causa dei notevoli interessi coinvolti ha richiesto un impegno ed un'attenzione particolari nelle varie fasi di stima del preesistente e di suddivisione del nuovo piano di ri-

parto. Come definito dal T.A.R. in una sua sentenza è stata un'iniziativa di carattere pubblico di particolare interesse. Un ulteriore piccolo riordino ha preso avvio, nell'area di Segno, a ridosso del costruendo bacino irriguo.

La presenza della fisiopatia degli scopazzi, che ha colpito specie i meleti della Valle di Non, ha reso attuale l'interesse per il riordino fondiario, anche con la prospettiva, accertata dal punto di vista tecnico, di favorire un risanamento stabile della coltura.

Sono in fase di esecuzione pure i piccoli riordini fondiari proposti dai CMF di Cloz, Grumes e di Faver interessanti ciascuno un'area di una decina di ettari, allo stato attuale parte incolti e parte coltivati.

Nel 2006 ha operato a pieno regime l'art. 41 della L.P. 4/03, relativo allo sviluppo della proprietà diretto coltivatrice, che prevede la concessione di aiuti finanziari ai coltivatori diretti che acquistano fondi rustici per il potenziamento dell'azienda e in particolare è stata applicata la nuova normativa che introduce la possibilità di accordare finanziamenti agevolati per l'acquisto di fondi rustici anche a coloro che non sono coltivatori diretti, ma che si assumono l'obbligo a diventarlo entro due anni dal rogito di acquisto.

L'Ufficio proprietà diretto coltivatrice si è impegnato in una vasta opera di ristrutturazione fondiaria, che si può riassumere:

- ringiovanimento della forza/lavoro impiegati;
- accorpamento e ricomposizione fondiaria;
- ammodernamento delle strutture.

Da alcuni anni, al fine di stimolare l'inserimento dei giovani in aziende efficienti e moderne, si sono incentivati gli aiuti finalizzati alla conservazione dell'integrità aziendale, nel caso di trasferimento a titolo oneroso o di riscatto di quote della comunità familiare, con un miglioramento sostanziale dei parametri di intervento contributivo, da parte dell'Ente pubblico. Tale possibilità è stata opportunamente sfruttata e ha trovato notevoli riscontri positivi.

Gli Uffici competenti dell'Assessorato seguono pari passo la complessa tematica in un quadro legislativo di riferimento nazionale composito e di difficile interpretazione, adoperandosi nel dare risposte ai quesiti più disparati:

- individuazione delle figure professionali che possono accedere agli interventi;
- vincolo di indivisibilità imposto sulle acquisizioni;
- problematiche sugli affitti;
- regime successorio;
- diritto di prelazione;
- aspetti fiscali legati ai passaggi di proprietà.

INTERVENTI EFFETTUATI (ANNO 2006)				
Importi in migliaia di euro				
TIPOLOGIA	N.	SPESA RICHIESTA	SPESA AMMESSA	CONTRIBUTO CONCESSO
Mutui	118	19.578,9	17.013,60	300,00 (per 15 annualità)
Contributi	42	4.204,6	2.879,5	584,9
Interventi di riordino fondiario	0			
Nulla osta estinzione mutui	9			103,8
Rinegoziazioni	12			
Autorizzazioni estinzione mutui	13			
Certificati di agevolazioni fiscali	553 402 417 46		Legge 604/54 attestazioni provvisorie Legge 604/54 certificati definitivi D.P.R. 601/73 pratiche evase Dec.Legs. 99/04 dichiarazioni I.A.P.	
Controllo quinquennio vincolativo per Ufficio del Registro	50		Legge 604/54	
Interventi L. 203/82 Patti agrari	22		Art. 46 - Tentativi di conciliazione Art. 16 - Autorizzazioni miglioramenti fondiari	
Autorizzazioni svincoli	32 15 23		Ipotecari Trasferimenti indivisibilità Alienazioni preposseduto	

Il mercato fondiario, con prezzi proibitivi o remunerativi a seconda dei punti di vista, sicuramente sganciati dalla attuale redditività degli appezzamenti, ha presentato, per il recente passato, un buon dinamismo. La zona asta Adige, specie a Sud di Trento, per fattori diversi di quello della produttività fon-

diaria, legati alla pressione urbanistica e ai remunerativi prezzi degli espropri, ha registrato un aumento in percentuale dei prezzi dei terreni.

A fine annata agraria si è notato un certo interesse nelle transazioni in generale e sono risultate aumen-

tate nel numero, ma stabili negli importi, le domande di intervento finanziario agevolato che saranno istruite e ammesse a finanziamento nel 2007.

Gli obiettivi prefissati, di favorire l'inserimento dei giovani nelle aziende agricole e di stimolare la ricomposizione e la ristrutturazione fondiaria, in parte sono stati raggiunti, anche se la complessività delle problematiche in continuo, dinamica evoluzione, non permetterà il loro pieno conseguimento. È auspicabile che anche in futuro l'azione pubblica sia incisiva e sia promotrice di progetti di grande respiro per quanto riguarda le attese dei giovani e delle aziende e sappia dare risposte precise in tema di "turnover" generazionale e di frammentazione fondiaria.

Nel 2006, circa 220 aziende hanno perfezionato operazioni di acquisto fondi rustici, proposte per $\frac{3}{4}$ da giovani sotto i 40 anni, per oltre 170 ha di superficie, beneficiando di finanziamenti agevolati. I mutui in 15 annualità, stipulati nel 2006, sono risultati particolarmente agevolati, con un tasso a carico fisso al mutuatario, se giovane con meno di 40 anni, pari all'1,6%. Da segnalare che l'intervento contributivo, per le domande di finanziamento provenienti dalle zone svantaggiate, si è al 20% della spesa ritenuta ammissibile, in conseguenza dell'andamento dei tassi di interesse.

Anche per il motivo della pesante incidenza delle rate, l'Ufficio ha attivato una procedura e ha collaborato nell'istruttoria relativamente a 2 pratiche di acquisto fondi rustici impegnative negli importi richiesti presso l'ISMEA. Tale procedura prevede un finanziamento trentennale a un tasso del 2,5% con acquisto da parte dell'ISMEA e l'imposizione del riservato dominio a favore del proponente la pratica di acquisto.

Nel 2006 è proseguita l'applicazione della delibera della G.P. 12338/98 che, in considerazione della particolare situazione dei mercati finanziari con tassi di interesse ancora bassi se pur tendenzialmente in rialzo:

- la rinegoziazione delle condizioni di onerosità dei finanziamenti nel comparto agricolo e in particolare per l'acquisto di fondi rustici;
- l'estinzione anticipata dei finanziamenti e la corresponsione delle agevolazioni previste.

L'Ufficio, che tra i suoi compiti ha quello di predisporre le tabelle dell'equo canone per l'apposita Commissione, è stato coinvolto e ha dovuto attivamente impegnarsi in relazione ai riflessi della sentenza dell'01.07.2002 n. 318 della Corte Costituzionale, che ha decretato la illegittimità degli articoli 9 e 62 della L. 203/82 relativi al calcolo dell'equo canone di affitto.

Costanti si sono mantenute le richieste di tentativi di conciliazione per controversie relative ai patti agrari, ai sensi dell'art. 46 della L. 203/82, che l'Ufficio coordina e presiede. L'Ufficio è stato direttamente chiamato in causa nell'applicazione dei decreti d'Orientamento (228/01 – 99/04 – 101/05), relativamente alle nuove normative sull'imprenditore agricolo professionale (I.A.P.), alle Società agricole, alla conservazione dell'integrità aziendale. Particolarmente coinvolgenti sono risultate le nuove disposizioni relative alla nuova figura professionale dello IAP, con particolare riferimento alle società, e alla nuova definizione e applicazione del compendio unico.

L'Ufficio ha attivamente collaborato nella predisposizione del nuovo disegno di legge relativo alla ricomposizione fondiaria e alla conservazione dell'integrità aziendale, in recepimento pure dei nuovi decreti di orientamento emanati a livello nazionale. La proposta è stata approvata dal consiglio provinciale ed il testo è stato ufficialmente pubblicato in data 3 aprile 2007 quale Legge provinciale nr. 9.

L'articolo 11 del D.Lgs. Nr. 228/01 ha attenuato i vincoli in tema di proprietà diretto coltivatrice. In particolare il periodo di decadenza dai benefici previsti dalla legislazione in materia di formazione e di arrotondamento di proprietà diretto coltivatrice è stato ridotto da 10 a 5 anni. Analogamente il vincolo di indivisibilità imposto sui fondi rustici è stato ridotto a 15 anni. L'Ufficio si è attivato nel recepimento di questa nuova normativa.

A seguito della riduzione del vincolo di indivisibilità a quindici anni, le domande relative all'autorizzazione allo svincolo sono risultate in sensibile diminuzione. Il 2006 è stato un anno difficile in relazione ai finanziamenti per operazioni di acquisto di fondi rustici, in quanto la Legge provinciale di riferimento L.P. 4/03 era in scadenza a fine anno. Con delibera provinciale nr. 2359 del 10 novembre 2006 si è dovuto procedere a porre in atto la temporanea chiusura della +raccolta domande. Tale chiusura è ancora in atto e dovrebbe essere superata nella seconda metà del 2007 con la riapertura dei termini di presentazione domande, essendo stata la sopraccitata legge prorogata fino al 2009.

Strutture competenti: Servizio Infrastrutture Agricole e Riordinamento Fondiario-**Ufficio Proprietà Diretto Coltivatrice:**

1. accerta e certifica i requisiti dei coltivatori ai fini dell'imposta di Registro;
2. accerta la qualifica professionale di I.A.P.;
3. gestisce le pratiche relative alle richieste di finanziamenti volti alla formazione di entità produttive idonee;

4. Fornisce consulenza, informazioni e collaborazioni per le problematiche relative alla proprietà diretta coltivatrice (prelazioni, patti agrari, successioni);
5. segue gli interventi di riordino fondiario con attività di consulenza e di stima;
6. è direttamente coinvolto nelle varie problematiche relative ai patti agrari e in particolare alle affittanze e alla predisposizione delle tabelle dell'equo canone, interviene direttamente per la valutazione e l'autorizzazione delle migliorie apportate o richieste e nel derimere eventuali controversie;
7. controlla il rispetto dei vincoli attinenti le agevolazioni fiscali e contributive: obbligo conduzione decennale, vincolo di indivisibilità collegato all'operazione di acquisto sostenuto finanziariamente, vincoli ipotecari imposti sull'acquisto e il pre-posseduto.

AGRITURISMO



L'attuale distribuzione territoriale delle attività agrituristiche conferma l'esistenza di ampi margini di sviluppo, assecondati dalla revisione della normativa provinciale di settore.

L'agriturismo è un'offerta turistica destinata a chi apprezza l'ambiente rurale e le sue risorse naturali, storiche, culturali, ivi comprese quelle legate alla tradizione eno-gastronomica.

Le caratteristiche del territorio provinciale e le peculiarità dell'agricoltura trentina hanno favorito il diffondersi di questa forma di ospitalità, che rappresenta una valida integrazione al reddito dell'impresa agricola, soprattutto nelle zone marginali.

Anche in Trentino, come in molte altre province italiane, la riduzione del numero degli addetti, l'invecchiamento della popolazione agricolo-rurale, la chiusura di numerose piccole aziende zootecniche nelle aree periferiche, l'incremento delle attività agricole condotte in forma di part time (specie in frutticoltura) ed il graduale, ma costante ab-

bandono delle aree "difficili", determinano una riduzione delle superfici coltivate comprese, purtroppo, le malghe ed i pascoli con conseguenze negative sull'ambiente ed il paesaggio. Per questi motivi trovano pieno sostegno e motivo di sviluppo l'agriturismo e il turismo rurale.

Linee di indirizzo

L'Assessorato all'Agricoltura, al Commercio e Turismo intende favorire, con una presenza umana di basso impatto e maggiormente rapportata all'ambiente, lo sviluppo e il riequilibrio del territorio e la permanenza degli agricoltori nelle zone rurali, attraverso l'integrazione dei redditi aziendali e il miglioramento degli standards qualitativi di vita.

L'Assessorato garantisce un adeguato sostegno finanziario a questo specifico settore, in particolare per quanto concerne l'adeguamento delle strutture e il miglioramento della qualità dei servizi erogati, puntando anche su una maggior qualificazione professionale degli operatori agrituristici.

Le attività agrituristiche

La vigente normativa definisce come attività agrituristiche l'offerta di ospitalità e ristoro esercitata dall'imprenditore agricolo attraverso l'utilizzazione delle strutture e dei fondi dell'impresa agricola. L'attività agricola deve comunque prevalere in termini di ore lavoro sull'attività agriturbistica. Rientrano pertanto fra tra le attività di agriturismo:

- l'alloggio in edifici dell'impresa con eventuale servizio di prima colazione o pensione;
- l'ospitalità in agriturismo;
- la somministrazione di pasti e bevande tipici trentini e la degustazioni di prodotti aziendali;
- l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, di escursionismo, di ippoturismo ivi compresi i bagni d'erba e l'ippoterapia;
- le fattorie didattiche intese come l'organizzazione di visite o di altre attività svolte nell'ambito

dell'impresa agricola, strutturate in spazi ed in percorsi ricreativo-didattici strutturati.

Situazione attuale

Al 31 dicembre 2006 in Provincia di Trento si contano 255 aziende agrituristiche. La loro distribuzione sul territorio provinciale non è però omogenea: dei 255 esercizi agriturbistici attivi circa il 24 % si concentra in Val di Non (dove storicamente è avvenuto il suo primo sviluppo), il 19 % in Val d'Adige, quasi il 16 % negli ambiti turistici costituiti dalla Val di Fiemme, Fassa e Primiero, quasi il 12 % in Valsugana, e in percentuali inferiori nelle altre vallate.

Oltre il 50 % degli esercizi è orientato alla somministrazione di alimenti e bevande, mentre ancora bassa è la disponibilità di posti letto (2170 contro 1900 circa dell'anno precedente con un incremento del 12 %), presenti soprattutto in Valle di Non (27 %), in Val d'Adige (19 %) e nelle Valli di Fiemme, Fassa e Primiero (11 %).

Comprensorio	Operatori	Locali tipici		Appartamenti		Stanze	Letti (in complesso)	Agriturismo
		Numero	Posti tavola	Numero	Stanze			
della Valle di Fiemme	20	14	674	6	15	68	151	1
di Primiero	15	14	682	9	20	22	88	0
della Bassa Valsugana e del Tesino	12	9	395	8	10	16	53	0
Alta Valsugana	18	7	344	28	50	40	170	0
della Valle dell'Adige	50	27	854	35	53	154	426	0
della Valle di Non	61	9	338	126	294	70	586	0
della Valle di Sole	17	9	395	22	32	34	131	1
delle Giudicarie	20	8	358	24	46	61	215	0
Alto Garda e Ledro	14	5	210	24	36	60	185	1
della Vallagarina	23	6	270	22	40	47	152	2
Ladino di Fassa	5	4	187	3	6	0	13	0
Provincia	255	112	4.707	307	602	572	2.170	5

Le 255 imprese agrituristiche possono essere così suddivise a seconda dell'attività che svolgono:

- somministrazione alimenti e bevande: 111 aziende per complessivi 4707 posti tavola (non sono computate le aziende che offrono pasti ai soli ospiti alloggiati);
- Alloggio: 186 aziende per complessivi 2170 posti letto articolati in 307 appartamenti e 572 stanze;
- Agriturismo: 5 aziende.

N.B. La somma fra aziende che offrono l'alloggio, la ristorazione e l'agriturismo non coincidono con il totale delle imprese agrituristiche in quanto ogni impresa può offrire più servizi.

Per quanto concerne la classificazione delle aziende agrituristiche si veda la sottostante tabella.

Assegnazione margherite	%
1 margherita	5
2 margherite	59
3 margherite	21
4 margherite	14
5 margherite	1

La legge provinciale n. 10/2001

Lo strumento normativo che disciplina in Provincia di Trento il settore agriturbistico è costituito dalla legge provinciale 10 giugno 2001 n. 10, "Disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e delle strade dei sapori" e dal suo Regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 5/126/Leg. del 13 marzo 2003, così come modificato da ultimo con decreto del Presi-

dente della Giunta Provinciale n. 5-58/Leg. di data 29 marzo 2006 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige n. 22 di data 30 maggio 2006.

Le novità principali contenute nella norma, rispetto alla previgente L.P. 9/86, sono così riassumibili:

- è attività agrituristica anche la somministrazione di degustazioni e l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche;
- è fissato al 30 % minimo in valore la quantità di materie prime aziendali da impiegare nella somministrazione di pasti e al 80 % la quantità minima in valore del prodotto proveniente da altri produttori agricoli, singoli o associati, della provincia di Trento;
- è istituito l'elenco provinciale degli idonei per l'esercizio dell'attività agrituristica: l'iscrizione all'elenco è condizione necessaria per ottenere l'autorizzazione agrituristica da parte dei Comuni;
- possono esercitare l'agriturismo anche le imprese agricole societarie;
- oltre ai familiari l'imprenditore può impiegare anche manodopera dipendente;
- l'autorizzazione è rilasciata dal Comune ove si svolge l'attività;
- fino a 10 ospiti ovvero per la somministrazione di sole degustazioni, l'autorizzazione è sostituita dalla mera denuncia di inizio attività;
- sono definiti i minimi requisiti strutturali ed igienico-sanitari degli esercizi agrituristici;
- viene introdotto il marchio di qualificazione e classificazione dell'offerta agrituristica.

È infine in fase avanzata di elaborazione il nuovo disegno di legge che dovrebbe sostituire l'attuale L.P. 10/2001. Le principali modifiche sono state predisposte sulla base dei nuovi contenuti della Legge 96/2006. Esse possono essere così brevemente sintetizzate:

- l'autorizzazione all'esercizio delle attività agrituristiche sarà sostituita dalla denuncia di inizio attività;
- per l'esercizio dell'attività di somministrazione di pasti fino a dieci posti tavola si esulterà dalla verifica del rapporto di connessione fra l'attività agricola ed agrituristica come peraltro già avviene nel caso dell'alloggio.

Struttura provinciale competente

A partire dal corrente anno le competenze in materia agrituristica (aspetti legislativi, rilascio dell'idoneità all'esercizio dell'attività, e finanziamento delle iniziative agrituristica) sono in capo all'Ufficio

Programmazione rurale – Servizio Aziende agricole e territorio rurale – Assessorato all'Agricoltura e Alimentazione.

I finanziamenti per questo tipo di iniziative sono oggi previsti dalla Misura P (17) – “Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività” del Piano di Sviluppo Rurale, che dà la possibilità, agli agricoltori iscritti alla sezione I e II dell'Albo degli Imprenditori agricoli, di realizzare interventi di recupero del patrimonio edilizio rurale a scopo agrituristico e di turismo rurale.

In un contesto più ampio di valorizzazione dell'ambiente rurale e montano, l'Assessorato all'Agricoltura, al Commercio e Turismo, in presenza di un progressivo abbandono degli alpeggi e delle malghe dovuto alla crisi nella zootecnia e alle mutate tecniche di allevamento, negli ultimi anni ha predisposto dei programmi che prevedono il recupero del patrimonio edilizio costituito dalle malghe e dalle baite in situazione di semi abbandono per consentirne l'utilizzo da un punto di vista turistico.

Il finanziamento di questo tipo di interventi è previsto dalla Misura O (12) – Sottomisura 12.1 “Agriturismo collettivo” del Piano di Sviluppo Rurale.

